SAGGIO
DI MEMORIE
DEGLI
UOMINI ILLUSTRI
DI ASOLO
DEL CONTE

PIETRO TRIESTE
DE' PELLEGRINI
NOBILE DI ASOLO, E DI TRIESTE.

VENEZIA, MDCCLXXX.
PRESSO ANTONIO ZATTA,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

Et pius est Patriæ Facta referre labor.

Ovid. Lib. II. Trist. Eleg. unic. v. 348.

Digitized by Google

AGL' ILLUSTRISSIMI, E NOBILISSIMI SIGNORI

CARLO LODOVICO CO: DE' SUARDI

Ciambellano delle Loro MM. II. e RR. AA.

Consigliere Guberniale, Giudice, e Rettore Cesareo

GIAMBATTISTA DE' GIULIANI,

FERDINANDO BAR: DELL' ARGENTO

Giudici, e Rettori della Città,

E MAGGIOR CONSIGLIO DI TRIESTE

ec. ec. ec.

L*A Riammissione a cotesto illustre* Ordine Patrizio *generosamente nell' oltrepassato Anno decretata dall' inclita Vostra* Città *a me supplicante, ed alla divota mia Famiglia, un tempo già Vostra non ingloriosa Cittadina, ma da tre Secoli, e più in questo pur felice, e rispettato* Dominio *passata, e stabilita, siccome ha svegliati in me i più vivi sentimenti di riconoscenza, e di venerazione verso cotesta benemerita, e rinnovellata oggimai mia Madre-Patria; così ha fissati fino d' allora i miei pensieri a meditare in qual maniera avessi io a renderne a* VOI, Capi, *e* Presidi *degnissimi della medesima, qualche pubblica testimonianza. Non trovando frattanto il conveniente modo, nè tardare più volendo, o dovendo a darne almeno alcun segno, io,*

a 2 *pren-*

prendo ardimento di presentarmi ora alle VV. SS. ILLUSTRISSIME *con questo* Saggio di Memorie degli Uomini Illustri di Asolo , *che cominciato già da varj anni*, *oramai ho ridotto a quel termine che ho potuto fra le molte mie domestiche*, *ed anche pubbliche occupazioni. Oso di consacrarvelo*, *e sotto i felicissimi auspicj Vostri pubblicarlo*, *non perchè dall' autorità*, *e dal Nome di sì rispettabili Suggetti*, *quali Voi siete*, *abbia il medesimo a trar quel valore che in se non ha; ma perchè sia così noto a tutti in qualche maniera quanto io*, *e tutta la mia Famiglia insiememente viviamo memori*, *e riconoscenti della speziosa Grazia ottenuta* , *e come io abbia a cuore d' indicare a Voi quel poco che io vaglia*, *per indi pure impegnarnelo volontieri in vostro servizio alle occasioni*, *le quali già bramo ardentemente.*

Non mi si ascriva a vano ardire l' impresa, *e l' edizione di tale Operetta*, *che altro oggetto*, *nè altra intenzione non ebbe nella sua origine*, *che di dare alla Città di Asolo un argomento sensibile del pregio*, *in cui ho sempre tenuto e questo amatissimo mio Suolo nativo*, *e quelli tra Suoi*, *i quali e nel sapere*, *e nel ben operare si sono con onore distinti*, *e segnalati. Così col rendere la dovuta lode a chi è virtuosamente vissuto* , *forse avrò anche la consolazione di porgere eccitamento peravventura maggiore a chi vive già lodevolmente* (a).

Farei torto poi alla esimia gentilezza delle SS. VV. ILLUSTRISSIME *destinate sì meritamente a reggere cotesta cospicua Città* , *ed al favor singolare* , *che prestate alle Scienze*, *e alle Belle Arti* , *le quali* , *se-*

(*a*) Existimamus nos rem iis, qui in vita sunt, magis conducibilem esse facturos, si præstantium Virorum memoriam celebremus, & defunctos honore prosequamur: siquidem hac ratione futurum arbitramur, ut multi apud nos illorum similes evadere cupiant. *Lucianus* in Toxari T. II. Opp. pag. 32. edit. Amstelod. 1687.

Digitized by Google

secondo che Voi già ben sapete per esperienza, tanto contribuiscono al felice governo de' Popoli, se dubitassi del cortese accoglimento Vostro alla primiera mia idea, qualunque sia indi per riuscire in fatto l'Opera presente. Offenderei eziandio la singolare modestia Vostra ben nota, qualora in questo incontro tentassi di diffondermi nelle peculiari Virtù, e prerogative sì Personali, come Gentilizie di ciascheduno di Voi, li quali abbastanza vi rendete chiari colle benemerenze Vostre pel retto, e glorioso Governo di codesta ossequiata bella Città, e delle sue ben estese Dipendenze.

So che io sono pure tenuto di una eterna obbligazione verso quegli altri ragguardevoli cortesissimi Signori, che hanno favorito il Ricorso dal benemerito mio Fratello Canonico costà fatto per la Grazia, e specialmente con Sua Eccellenza il Sig. Commendatore CONTE DI ZIZENDORF ec. *magnanimo* GOVERNATORE *di codesta Città, riputatissimo per le Avite sublimi prerogative, e per li distinti suoi ben esercitati talenti, e soavi modi; con Monsignor* Decano Bernardino Camnich, *così rispettabile, e colto, come cordiale, ed interessato Amico; e col Nobile Sig.* Consigliere Andrea Giuseppe Bonomo, *quanto di generosa, ed efficace cortesia ripieno, altrettanto delle più erudite, ed utili cognizioni adorno: ma nell'incontro di questa mia Dedicazione basterammi averla decorata anche de' loro distinti Nomi.*

Nè debbo parimente intrattenere VV. SS. ILLUSTRISSIME *nell'esporvi, che mi sono ben noti i pregj di codesta Città considerata sì nello stato suo di antica Colonia degli Istri* (a), *e di privilegiata de' Romani, e di odierna Capitale con Porto celebre, come nello stato ancora di antichissima Sede Vescovile, onorata fra gli altri insigni Personaggi dal Pontefice*

 Pio

(a) Leggasi specialmente la Dissertazione *Almerigotti* ec. nel To. XXV. della *Nuova Raccolta di Opusc. Scient. e Filol.* del P. *Mandelli*, Venezia per Simone Occhi, 1774.

Digitized by Google

Pio *II. già Vescovo suo, ed in presente vie maggiormente qualificata col titolo, e grado a' suoi Prelati conceduto di Principi del S. R. Impero; oltre le recenti prerogative speziosissime alla Città, e Chiesa accordate dalla Imperiale munificenza sempre pesata degli* Augustissimi, e Piissimi REGNANTI DOMINATORI. *Imperciocchè riammesso io medesimo al Patrizio Ordine Triestino, giusto è ben che mi compiaccia, siccome so grandemente in me stesso, dell' onor sommo, e lustro distinto, che in me eziandio è quindi diffuso. Ma di esaltare coteste vostre antiche, e presenti glorie sia d' altri, e più capaci la impresa, poichè io non posso, nè deggio arrogarmela.*

A me ora solo si aspetta di assicurare la cospicua Città di TRIESTE, *e Ciascheduno de' suoi riveritissimi Cittadini, siccome co' più veraci sentimenti dell' animo mio gli certifico, che additerò mai sempre, e tramanderò a' Figliuoli, e Discendenti miei, dovunque vivano, ogni fervore, ed impegno di rimostrarsi colle opere non affatto indegni dell' onore segnalato da Essa a noi fatto. E questo è quello in fine, che io vi tributo, e tutta meco la mia Famiglia; perciocchè nella situazione, e sistema presente non le può esser conceduto di dare a cotesta pregiatissima Madre-Patria altro maggior contrassegno dell' obbligo che le professa, della divozione con cui l' ossequia, e della premura di obbedirla dove mai vaglia. E senz' altro frattanto, alla stimatissima grazia Vostra sempre con ogni rispetto raccomandandomi, mi do il vanto di particolarmente sottoscrivermi*

DI VOI ILLUSTRISSIMI, E NOBILISSIMI SIGNORI

ASOLO, *li* 30. *Dicembre*, 1779.

Umiliss. Divotiss. Obbligatiss. Servitore vero
PIETRO TRIESTE DE' PELLEGRINI.

IN-

INTRODUZIONE.

IMpresa doverosa ella è a' trapassati, ed utile sì a' presenti, come a' posteri ancora lo scrivere le Memorie di Coloro, i quali colle virtù, e con l' ingegno nelle azioni della Vita Sociale si sono per avventura dimostrati degni viventi: ed a questo fine l'ufficio di Cittadino, comunque io vaglia, esercitando, ho esteso questo *Saggio di Memorie degli Uomini Illustri di Asolo*. Ma perchè si appaghi il naturale desiderio di aver qualche contezza anche della *Patria* ad essi Illustri Uomini comune, dacchè si verrà facendo pur cenno delle proprie loro *Famiglie*, essendo ad ambidue questi Corpi unito il Cittadino; quinci dirò primamente di *Asolo* alcune cose, le quali da nessun giusto estimatore della verità potranno forse essere di troppo parziali tacciate.

ASOLO per testimonianza di accreditati Scrittori, e per autorità di autentici Documenti così scritti, come sculti, già *Municipio* cospicuo dell' antica Romana Repubblica, viene da Tolomeo nominato Ἄκελον, ed in alcuni esemplari, forse per errore de' Copisti, Ἄκεδον, ed è collocato tra le *Città* Mediterranee della Venezia (*a*); e da Plinio, che pur

(a) *Venetiæ Civitates Mediterraneæ.... Acelum* $32\frac{1}{2}$ $44\frac{1}{2}$ *Claudio Tolomeo* Alessandrino Greco Astronomo, e Geografo illustre fiorì a' tempi dell' Imperadore Antonino, cioè nel Secolo IV. dell' Era Volgare, e 80. anni incirca dopo del Geografo Plinio il Maggiore. Leggasi ciò che scrisse Jacopo Angelo, Tradutore dal Greco in Latino della *Cosmografia* del suddetto Autore, nella Dedicatoria al Pontefice Alessandro V. Fu l' Angelo nativo della Scarperia nella Valle di Mugello in Toscana, e dotto assai in Greco nel XV. Secolo, al dire del ch. Ab. Mehus

pur chiamollo *Acelum* (*a*), è posto tra gli *Oppidi* della X. Regione d'Italia, cioè della Parte appellata la *Venezia*. Ne' tempi poi barbari, e ancor più bassi vicino a noi, si trova indicato in Latino, *Acilium*, *Acilum*, *Asilium*, *Asillum*, *Asylum*, e fino *Asolum*, e *Azolum*.

Gli avanzi vetusti di un pubblico Bagno, e di un Acquedotto, e d'Idoli, e di Lapidi, e di Medaglie, ed altre Antichità, che voltando sossopra la terra, e le fondamenta delle Case, nella Città specialmente alla parte Meridionale, e nel suo Territorio, vennero finora a farsi palesi, ben chiaramente convincono quanto ragguardevole fosse il prisco Asolano Municipio (*b*).

E siccome sotto i Romani, quando godevano le Città d'Italia della giurisdizione, e dei privilegj di Municipio, o di Colonia, a ciascuna di esse appartenevano le Terre adiacenti, e formavano

---

nella sua Vita. Il Codice che io conservo di tale Traduzione, è molto bello, ed esatto, e trascritto a quel tempo.

(a) *Caio Plinio Secondo* Veronese detto l'*Antico* ed il *Maggiore* per distinguerlo dal Nipote, fiorì nell'età di Vespasiano Cesare, cioè nel I. Secolo dell'Era Cristiana. Allo scrivere del Fabricio (*Biblioth. Lat.* Lib. II. c. 13.) fu *vir diligentiæ incredibilis, & eruditionis admirandæ*. L'erudito Exgesuita Signor Abbate Carlo *Lotti* Cenedese nella sua *Dissertazione delli primi Vescovi della Città di Ceneda*. (N. R. Opusc. T. XXXIV.) al §. 1. n. 8. dice così: „ Non mi so affatto togliere dal pen„ siere, che lasciato l'*Asilium*, e l'*Acilum* ad Asolo, non „ fosse Ceneda prima del sesto Secolo, e ne' suoi principj chia„ mata forse *Acedo*, e poi per alcun tempo ora coll'antico e „ primitivo, ora col recente nome distinta dalli Scrittori. „ Da chi fonda la dottrina, e la erudizione sopra documenti, ed altre prove degne di fede nelle storiche materie, non verrà nel corrente illuminato Secolo ben accolta sì fatta opinione, cioè che due Città antiche, fra loro poco distanti sieno state chiamate col nome stesso di *Acedo*, quando la certa origine Romana di *Asolo*, la sana Critica, e li approvati Scrittori la distruggono.

(b) *Prefazione allo Stato antico, e moderno della Città di Asolo, e del suo Vescovado:* Opera postuma del *Co: Jacopo Riccati*

no queſte la proprietà del *Comune* (*a*), o l'*Agro* conveniente per il quotidiano mantenimento degli abitatori; così è fuor di dubbio, che il Municipio Aſolano aver doveſſe eziandio il proprio *Territorio*, od *Agro Urbano*, che dirſi voglia ſecondo lo ſcrivere di que' tempi, per la copia de' viveri neceſſaria a' ſuoi Abitanti.

Lo ſtato ſuo Civile dipendeva dall'uſo delle Leggi Romane, e degli Editti Provinciali, maſſime dopo la Conſtituzione di Antonino Imperadore, e delle Leggi Lombardiche ne' tempi di mezzo, e governavaſi perciò nella forma ſteſſa, con cui erano le altre Città della Venezia regolate. Queſte non aveano allora Leggi proprie, ma dipendevano dall'autorità de' Dominanti, da' quali ſi laſciàva a ciaſcuno per diritto perſonale, e conſuetudinario la libertà di vivere ſecondo la Legge oſſervata dalla propria Nazione o Romana, o Salica, o Longobarda che foſſe (*b*).

Aſolo pertanto, ſiccome Municipio con Agro Urbano a' tempi della Romana Repubblica, e indi Città ne' ſecoli del Romano Impero tra le nobili,

---

cati Nobile Trivigiano. Peſaro, 1768. dove alla pag. 21. a propoſito delle Aſolane Anticaglie ſi legge: „ Nè ſiamo fuor di „ ſperanza, che in avvenire ſi aggiunga qualche altro nota„ bile ritrovamento; concioſſiachè in que' ſiti, dove c'è ſtata „ una Città nobile, e magnifica, ivi ſempre delle Anticaglie ſi „ rinvengono; ma dove nulla è mai ſtato nulla ſi ſcorge „. In queſta dotta Prefazione ſono poi aſſai bene illuſtrate eziandio le due pregevoli Romane Antichità del pubblico Bagno, e del Acquedotto.

(a) *Robertſon* Storia del Regno dell'Imperatore Carlo V. Tom. II. pag. 72. Nota 25. *Car. Sigonii De Ant. Jur. Ital.* Lib. II. Cap. X.

Del Signor *Franceſco Maria Rafaelli* Dell'Origine, e dei progreſſi della Chieſa Veſcovile di Cingoli ec. *Diſſertazione* ec. *Mandelli* N. R. di Opuſcoli ec. Tomo XXXII. In Venez. 1778. Cap. III. §. XVII. XVIII. XIX.

(b) *Sigonio* De Reg. Ital. *Muratori* Antiq. Ital. Diſſert. XVIII.

li, e popolose, ebbe pure antica instituzione di Vescovo proprio. Bonino Mombricio Milanese, il più antico, e riputato Compilatore di Leggende, e di Atti Ecclesiastici (*a*), a S. Prosdocimo Vescovo Regionario nel principio del III. Secolo (*b*) venuto nella Veneta Provincia a predicare il Vangelo, assegna la fondazione del Vescovado di Asolo; il che si legge eziandio nelle Lezioni della Chiesa *Trivigiana* (*c*).

Tra i Vescovi di Asolo si contano *Agnello* memorato da Paulo Diacono (*d*), che visse verso il fine del VI. Secolo, e intervenne al Concilio Scismatico di Marano; e *Artemio*, che fiorì circa il principio del IX. Secolo, e soscrisse al Concilio di Mantova tenuto l'anno 827. (*e*). Inoltre fino a' tempi dell' Imperadore Lotario I. nell' DCCCXXIII. ne' di lui celebri Capitolari viene Asolo annoverato tra le Città Vescovili, e più ri-

(a) *Tiraboschi* Storia della Letteratura Ital. Secolo XV. T. V. P. I.

(b) Circa l'an. 211. venne a predicare il Vangelo nelle Venete Regioni. Leggasi il *Discorso* II. *Apologetico sopra la Città di Asolo, e il suo Vescovado*, Ferrara, 1752. pag. 41. e seg. dove dottamente si stabilisce l'epoca della Missione di S. Prosdocimo, e del Martirio di S. Giustina. Per segno riverente a questo suo Apostolo la Chiesa Asolana riconobbe sempre, e tuttora riconosce S. Prosdocimo per suo principale Padrone, e ne solennizza ogn'anno la Festa con questo titolo il dì 7. Novembre, a distinzione della Chiesa Trivigiana, che ossequia per suo primo Protettore S. Liberale Altinate Confessore.

(c) *Tillemont* Hist. Eccl. T. V. pag. 140. *Andrea Dandolo* Chron. Lib. II. e III. *Maffei* Verona illustrata Parte I. Il soprannominato valente Scrittore Signor Abbate Lotti nella citata sua Dissertazione §. VII. n. 30. adduce alcune ragioni, per cui esso pure inclina ad accordare ad Asolo il Vescovo *Agnello*, seguendo fra gli altri dottissimi Autori il celeberrimo P. Bernardo de Rubeis ec.

(d) De *Gest. Longobard.* L. III. C. 27.

(e) Co: *Jacopo Riccati* Prefaz. citata pag. 32. dove riporta gli Autori; e *Discorsi Apologetici sopra la Città di Asolo, e il suo Vescovado*, Ferrara ec.

Digitized by Google

riguardevoli d'Italia, deſtinandoſi nominatamente alle pubbliche rimeſſe Scuole in queſta Regione (*a*).

Nota è poi abbaſtanza la funeſtiſſima Incurſione degli *Unni*, o ſieno *Ungheri*, circa il principio del X. Secolo avvenuta miſeramente nella Provincia della Venezia. La Cronaca di Mariano Scoto la riferiſce all'anno 899. e quella di Reginone, di maggior fede per eſſere viſſuto il ſuo Autore appunto a que' tempi, all'Anno 901.; nel che ſi accordano pure il Mabillone, ed il Calmet: e in eſſa ricordaſi la battaglia data agli Ungheri da Berengario preſſo il fiume Brenta, da Aſolo già non guari lontano, dove reſtarono uccise migliaia di Criſtiani, tra' quali molti *Conti*, e molti *Veſcovi* (*b*). Meſſi allora pertanto in coſternazione que' Barbari dalle forze di Berengario, o portati dalla diſperazione, laſciarono ſegni terribili della loro ferocità, ſpecialmente nella Veneta Provincia eſpoſta prima di ogn' altra alle loro irruzioni.

I chiariſſimi Muratori, e Riccati a cotale Ungarica Incurſione attribuiſcono la diſgrazia di Aſolo, non giudicandoſi molto probabile da queſto ſecondo (*c*), che *in piena pace Aſolo deterioraſſe*. Per sì fatta Incurſione adunque pianſe la Città noſtra il barbaro ſaccheggio de' Luoghi pubblici, e privati, e la diſperſione delle Famiglie più illuſtri; e (quel che fu più doloroſo) la noſtra Chieſa Cattedrale eziandio divenne Vedova del proprio Veſcovo.

Non ſi ha per verità fondamento, nè traccia alcu-

(a) *Muratori* Rer. Ital. Script. T. I. P. II. pag. 151. e Diſcorſi Apologetici, e Prefazione pag. 33.

(b) Rer. Italic. Script. T. I. P. II.

(c) Prefazione ſuddetta pag. 35.

Digitized by Google

alcuna per affermare, se l'ultimo Vescovo profugo, e rammingo finisse i suoi giorni lontano dalla sua Chiesa, o se stato sia tra gli uccisi; nè se, disperso essendosi il Clero, e dissipato il Popolo, sia quindi avvenuto, che non si potesse venir, giusta lo stile di que' tempi, ad una nuova canonica elezione per provvedere la vedova Sede di Successore, siccome crede il dotto Co: Riccati (*a*). Ma comunque stato sia il fatto, egli asserisce, che „ rimaste quinci le cose sa-„ cre, e profane in abbandono, e in desolamen-„ to, non ci fu chi volesse, o potesse pensare a „ ristorarle, e correndo tuttavia il disordine, ci „ fu bensì chi con occhio attento delle altrui di-„ sgrazie seppe fare proprio profitto. „

Documento certo abbiamo però che Otone I. Imperatore venuto con esercito in Italia per soccorrere la S. Sede contro di Berengario, ravvisò Asolo a quel tempo ancora popolato, e libero, e di sua giurisdizione, chiamandolo *Castro* secondo la frase di allora, cioè Città *incastellata* (*b*), e vi trovò l'antica sua Cattedrale pur in piedi con altra Parrocchiale, e con Mensa, e con Diocesi. Questa Diocesi quale, e quantà fosse, e come, e quando partita, e divisa, non si è potuto pur finora precisamente stabilire. Il vecchio *Contado* dovea certo estendersi in mezzo alle coeve Città finitime (*c*), cioè di *Oderzo* verso Levan-

---

(a) Ivi. Una Unione di fatto senza canonica forma, o storica coeva dottrina, ella è asserzione arbitraria da non adottare se non è sostenuta che da sole opinazioni, e con mal intese dottrine.

(b) *Confutazioni di alcuni Errori del Dottore Don Bernardino Zanetti nella Storia del Regno de' Longobardi distribuite in* VI. *Lettere*. *Roveredo*, 1756. Lettera IV. pag. 74. e segg. *M. Terent. Varron. de Ling. Lat.* Lib. VI. edit. Jos. Scalig. Op. ejusd. 1581.

(c) Discorso II. Apologetico pag. 44.

vante (il *Monimento*, o sia Fortezza di *Treviso*, sinceramente confessando il vero, sorta nel V. Secolo, non dovendo aver Dizione allora o Contado (*a*),) di *Padova* verso Mezzogiorno, di *Vicenza* verso Ponente, e di *Feltre* verso Settentrione; e la *Ecclesiastica* giurisdizione parimente, che colle misure della *Civile* per ordinario procedeva, può coll' appoggio di forti conghietture mostrarsi, che si stendesse dalla Piave alla Brenta, compreso *Bassano*, e li VII. *Comuni*, e al di sotto della Curia di *Gotico*, o *Godego* a Mezzodì, e al di sopra de' Monti Settentrionali di Asolo, secondochè scrisse eruditamente l' Autore della Dissertazione intorno l' Origine di *Bassano* (*b*).

A insinuazione pertanto di Adelaide Augusta prediletta, ed a petizione di *Rozzo*, ossia *Rozone* allora Vescovo di Treviso, il detto Imperadore Ottone l' Anno VIII. dell' Impero suo con Diploma segnato in *Porcino* (*c*) a' 9. di Agosto dell' Anno 969. fa oblazione, ed assegnamento al detto

(a) *Procopius* de Bello Gothico Lib. II. Cap. XXIX. pag. 199.

„ I Goti, e i Longobardi si elessero per abitazione piuttosto la Campagna aperta, che le Città murate, per non trovarsi quasi in prigione esposti alla volubilità de' Popoli; e „ in questi loro Ritiri cominciarono poi a fortificarsi. „ Così scrive il Canonico *Angellieri Alticozzi* nella sua *Risposta Apologetica* al Libro del Cavalier *Guazzesi* ec. Livorno 1763. §. VI. pag. 94. e 95.

(b) *Dello Stato di Bassano intorno al Mille Dissertazione di Giambattista Verci*. Venezia, 1777. presso Gio. Gatti pagg. 23. 25. e 31.

(c) La venuta in Italia di Otone I. la seconda volta fu nel 961. anno I. del suo Impero, e la data del Diploma è dell' anno 969. e da *Porcino*. Questo Luogo è finora ignoto, quando non vi sia errore nel Diploma; il quale da me ben esaminato nell' Archivio Vescovile di Treviso, dove si custodice, pare autografo, sebben assai maltrattato, e privo del sigillo, che dicesi fosse d' oro. *Porceno* è un piccolo Villaggio suburbano a Feltre appiè del Monte Tomatico.

to Vescovo, ed alla sua Chiesa del *Castro* di Asolo, e della Chiesa di S. Maria *olim Caput Episcopatus illius Loci*, *& Domus . . . seu & Capella* (*a*) *Domini Salvatoris . . . una cum Plebibus*, *& Capellis*, *Redditibus*, *Terris Aratoriis*, *Vineis . . . & omnibus pertinentiis suis*, coll'espresso motivo *Ecclesias Dei augeri*, *& totis nisibus sublevare*, *& sublimari* (*b*).

I Vescovi Trevisani poi facendo gran conto dello Spirituale, e Temporale Dominio per cotal guisa ottenuto di una Cattedrale con Mensa, e Diocesi, della *straordinaria*, *e forse irregolare ottenuta*

(a) Queste *Cappelle*, o sieno Chiese Parrocchiali, e queste *Pievi* o sieno Chiese Matrici formavano la Diocesi Asolana; siccome le *Rendite*, e le *Terre* costituivano la Mensa Vescovile, o sia della Chiesa Asolana.

(b) Questo diploma fu la prima volta pubblicato dall'Ab. *Ughelli* nell'*Italia Sacra*, cioè dal Veneto suo Continuatore nel 1720. per una Copia avuta da un Canonico di Treviso, e tratta da quel Vescovile Archivio.

Nota un dotto Scrittore nel Libretto: *Sommario della Risposta all'Esame delle recenti pretensioni di Asolo* ec. che „ la „ Mensa, e li Beni Temporali della Chiesa Asolana non erano „ in possesso di alcuno, per quanto appar dall'Otoniano Di„ ploma, quando l'Imperadore in mancanza del proprio Ve„ scovo ne fece assegnazione al postulante Vescovo di Trevi„ so, a cui doveva in conseguenza passare colla Mensa il Go„ verno della Diocesi: e perciò offerisce egli la Chiesa colle „ altre sue Chiese dipendenti. „

Così pure scrivesi nel I. *Discorso Apologetico* pag. 26. e seg. ed il Robertson To. I. pag. 383. dice „ Otone il Grande mar„ ciò in Italia alla testa di un poderoso esercito, e l'esempio „ seguendo di Carlo Magno impose la legge a tutto il Paese. „ La sua autorità fu quindi dalle varie Potenze riconosciuta: „ egli creò, e depose Pontefici con atti della suprema sua vo„ lontà, ed aggiunse il Regno d'Italia all'Imperio d'Allema„ gna: ebbro delle prospere sue imprese il titolo assunse di *Ce„ sare Augusto*. „ Qual meraviglia dunque, se un tal Sovrano disponesse del Vescovado di Asolo nel modo come intendiamo dal suo Diploma del 969?

ta grazia furono così gelosi, che in varj tempi, e da molti Cesari successori ne procurarono

Sopra il carattere, e lo stato di Cattedrale della Chiesa Asolana, e sopra l'Asolo antico ed il nuovo, ch'è già lo stesso, e sopra il fatto della mancanza del proprio Vescovo leggansi le *Riflessioni sull'Esame delle recenti pretensioni di Asolo* ec. *Venezia*, 1770. presso Simon Occhi.

Chi avesse letta la *Dissertazione* di un Anonimo Trivigiano in forma di Lettera diretta al *Nob. Signor Giambatista Verci intorno l'Origine di Bassano*, stampata nel Tomo XXX. della *Raccolta Mandelliana* 1777. e fosse per avventura rimasto colpito da ciò che in quella si dice a disfavore di Asolo, troverà nelle accennate *Riflessioni* un' aperta e piena confutazione delle cavillazioni di quella Dissertazione; cioè vedrà stabilito, che quando della *Distruzione* di Asolo non vengano riportate storie, o documenti certi, egli è mero capriccio il voler dare ad intendere cotal *Distruzione* e annichilazione; che in maggiore, o minore stato Asolo fu sempre sussistente; che per la sola Carta di Otone nel 969. è passato sotto del Vescovo di Treviso in Spirituale, ed anco in Temporale; che tal Carta chiaramente palesa essere stato esaudito il supplicante Vescovo, il quale prima fu di Asolo non avea diritto alcuno; che le pensate deliberazioni de' Concilj Provinciali anteriori al 969. per la divisione, e lacerazione dell' Asolana Diocesi sono prette immaginazioni; e che convien riferire tali Sanzioni, e non supporle per correggere i Diplomi al contrario. E certo se fossero stati fatti tali Provvedimenti dagli Atti Provinciali, come sarebbe stato lasciato dall'anno 900. incirca fino al 969. il Capo del Vescovado, cioè Asolo, in abbandono *cum Plebibus, & Capellis?* E come la Podestà Secolare posteriormente avrebbe disposto di tal *Capo della Sedia Vescovile* lasciato *pro derelicto*, se anteriormente avesse la stessa Potestà, o un Concilio Provinciale disposto delle membra della Diocesi a' Vescovi confinanti, e ricorrenti? Assurdo è questo ben evidente, e perciò francamente da rigettarsi. Il Temporale poi di Asolo fu sempre da quel tempo fino alla sua volontaria Dedizione a' Veneziani nel 1337. in poter del Vescovo. Come si può dunque stabilire Asolo sotto il Comune di Treviso? quando non s'intenda esser ciò accaduto per violenza fattagli talvolta, e per poco tempo; il che avvenne nelle vicende de' secoli a tante altre Città tuttora illustri. Si dovrà dunque confessare che sia seguita la millantata total Distruzione di Asolo, e lacerata inoltre da' Vescovi confinanti la sua Diocesi, senza che vi sia un cenno di ciò nelle Storie, e senza che si trovi Documento alcuno che lo provi? E pure quantunque il presente *Asolano Canonicale Capitolo* non sappia il tempo della sua istituzione; quantunque gli Avvocati

rono la Conferma, e dagli stessi Romani Pontefici l'autenticazione, per aver dalla sua ambedue
le

---

cati o sieno *Avvogari*, ed i *Feudatarj* giurino a un tratto alle *Chiese* di *Asolo*, e di *Treviso* in mano del Vescovo da rimotissimi tempi, e non se ne trovi la origine (si veda la mia *Dissertazione sulle Avvocazie, e li Feudi Ecclesiastici* ec. nella N. R. di Opuscoli del P. Mandelli, T. XVI. Venezia 1768.); quantunque Asolo nel materiale, e nel formale sussista in qualità di Città; quantunque il Principe Sovrano abbia più anni sono reintegrato Asolo *per giustizia* nelle vecchie, e nobili sue prerogative Civili; e finalmente quantunque la Città, e il Capitolo di Treviso abbiano in presenza del Principe giudicante, e coll'assenso suo accordato alla Chiesa Asolana il titolo di *Cattedrale*, con tutto ciò si scrive dall'Autore dell'accennata *Lettera* al Signor Verci a c. 27. che il *Castello di Asolo crebbe*, e *nobilitossi a' nostri dì con privilegio di Città*. E questa non sarà pretensione di muover guerra fino alla Sovrana Autorità, ed alla pubblica Giustizia, e Ragione? Ma dica pur egli ciò che più gli cade in acconcio; che il seguente Decreto del Veneto Augusto Senato basta per sempre a giustificare i veri diritti di Asolo presso de' Saggi, e Letterati, per non dire ancora presso chiunque abbia solo l'uso di ragione.

„ 1742. 21. Luglio, in Pregadi.

„ Da più antiche memorie di accreditati Scrittori, dal fat„to, e dalle ragioni che lo confermano, come pure da mol„te pubbliche Ducali emanate ne' precedenti secoli, ed in que„sto medesimo evidentemente constando, che Asolo nella Pro„vincia Trevisana situato sia effettivamente Città, cosichè giu„sto si renda il continuarglieue, siccome per la corsa omissio„ne implora, nelle Ducali, ed altre Pubbliche Carte una ta„le denominazione; ha questo Consiglio sopra le due Scrittu„re, che ora sono state intese, de' Consultori nostri in jure „pieno fondamento, e motivo di uniformemente deliberare. „Oltre li documenti delle Storie, che dell'esser suo di Città „fanno assai chiara testimonianza, oltre l'essersi dal Senato ne' „tempi vicini alla Dedizione, come progressivamente fino a „questi ultimi col nome stesso riconosciuto, e chiamato; ne „è autenticata la verità dalla condizione Nobile del suo Con„siglio, dalla capacità di quelle Famiglie Nobili all'Ordine „Equestre della Sacra Religione di Malta, dalle prerogative „nelle disposizioni del Consiglio predetto alla sola pubblica „Sovranità subordinato, dall'autorità di mero, e misto Im„pero nel suo Rettore, non ad altro Reggimento soggetto, „dalla lunga estensione del suo Territorio, e numerosi Abitan„ti, dalla maniera in fine di suo Governo con articolari ap-
„ pro-

Digitized by Google

le Supreme Potestà. Di fatto esso *Rozo* nel 996. da Otone II. e *Arnoldo* nel 1014. da Enrico II. e *Rotari* nel 1047. da Enrico III. e *Almerigo* nel 1116. da Enrico V. e *Gregorio* nel 1142. da Corrado II. e finalmente *Ulderico* nel 1162. da Federico I. ottennero l'approvazione della Otoniana Concessione; e fu indi da Papa Eugenio III. nel 1152. da Anastasio IV. nel 1153. da Lucio III. nel 1184. e da Urbano VI. nel 1264. con Bolle confermata al Vescovo di Treviso la *Chiesa*, ed il *Castro* di Asolo con *Corte*, e sue *Pertinenze* come già sussistente, e in piedi per tutti i quattro Secoli sovraccennati.

Quindi passato così Asolo sotto la potestà de' Vescovi di Treviso, fu da questi retto e governato con piena giurisdizione, siccome ne fanno fede gli Esami del 1211. e la consegna di Asolo al Podestà, e Comune di Treviso, soltanto *ad guardandum, & restituendum ad voluntatem Episcopi*, fattane dal Vescovo inerte, o impotente ne' tempi torbidi, e tumultuosi del 1272. e 1280. (*a*).

Pri-

„ provate Leggi, e Consuetudini. A tutto ciò mentre si aggiu-
„ gne per onorevoli Monumenti, che stato sia Residenza di
„ Vescovi per lunga serie d'anni, e che unitone posteriormen-
„ te il Vescovado a quel di Treviso sussista ad ogni modo nel-
„ la Chiesa di Asolo la essenza di Episcopale, benchè non sia-
„ vi l'attualità: resta stabilito, che Asolo sopraddetto col no-
„ me, grado, e privilegj di Città debba, come fu sempre,
„ continuare a considerarsi, ed abbia conseguentemente ad esse-
„ re così denominato in tutte le Ducali, ed in ogni altra pub-
„ blica Carta, non pregiudicando ad alcuno, e a lui conve-
„ nendo per gli enunciati titoli. Non è poi meno adattato al-
„ la vantaggiosa massima di eccitare per tal via il concorso
„ della Popolazione col plausibile oggetto di rinvigorire le Ar-
„ ti, e d'ingrandire il Commercio.

(a) *Documenti* pubblicati nella Stampa per la Causa della Cattedralità della Chiesa di Asolo contro la Città, il Capitolo, il Clero di Treviso, terminata nel 1771. a favor di Asolo, come in fine meglio si dirà.

Prima del *Mille* in Italia rozzo, e barbaro certamente apparisce lo stato della *Società Civile* dopo la rovina del Romano Imperio, per la quale, e massime dopo la irruzione de' Goti, e de' Longobardi la maggior parte delle Città rimasero senza Territorio, o con miserabile Distretto (*a*); poichè allor si pensava soprattutto alle cose militari, siccome le più atte per quella facinorosa sussistenza. Perciò sino al X. Secolo le *Feudazioni*, che tanto danno recarono alle immunità, ed ai possedimenti, ed allo stato delle Città (*b*), formarono un *Politico sistema Feudale* opposto affatto alle Città, e loro libertà. E per la stessa ragione le *Feudazioni* della maggior parte dell'Agro antico o Comitato Asolano, non compreso nella Otoniana Concessione, e fatte posteriormente, se non prima, da' Todeschi Imperadori dominanti, per li motivi ben noti nelle Storie (*c*), a favor di Baroni, e Capitani loro, e d'Italiani più generosi, ed accorti, confusero anco di molto lo stato Civico di Asolo.

Avvenne appresso, che i Trevigiani già fortunatamente cresciuti, e fatti grandi ne' Barbari tempi, dopo la famosa Pace di Costanza del 1183. come tante altre Città, e Popolazioni Italiane reggendosi a Comune, salva la dipendenza loro a Cesare per le appellazioni delle Cause; e con guerre, e rappresaglie debellati, e vinti li predetti Feudatarj, e fattiglisi Cittadini, o in parte estinti, sopra de' Feudi loro estesero il governo in alcu-

(a) *Rafaelli* ec. *Diss. Dell'origine, e de' progressi della Ch. Vesc. di Cingoli* ec. Cap. (XXII. §. 111. N. R. Opusc. T. XXXII. 1778.

(b) Roberson Tom. II. pag. 125. e seg.

(c) *Muratori* Diss. sopr. le Antich. Ital. T. III. Diss. XLVII.

alcuni solo di protezione, e in altri anche politico, e assoluto, stante l'acquisto fattone a soldo dai Dominatori (*a*), e per conseguenza nella parte maggiore dell'antico Tenere Asolano ebbero accesso, e possanza; siccome similmente ne' Secoli XII. XIII. e XIV. ancora, stando Asolo nel primo dominio del Vescovo, mal capitò sotto li tumultuanti brevi Governi quando di uno, e quando di un altro de' potenti Signori confinanti, o vicini, cioè sotto gli Ecelini, e sotto i Caminesi, e sotto i Carraresi, e infine sotto gli Scaligeri: vicende che in que' turbolenti giorni bene spesso succedettero eziandio ad altre maggiori circonvicine Città, ed a Treviso stesso, sebben allora nello stato suo più riguardevole; sicchè questa Provincia, intiera, com'è ben noto dalle Storie, fra le guerre quasi continue, e fra le brighe ostinate delle Fazioni, nei tumulti, e nei rivolgimenti miseramente soggiacque.

Ma sorsero tempi migliori per Asolo solo quando, scosso il giogo di questi ultimi Signori, si mise da per se a riposare nel 1337. sotto il clemente Veneto Dominio (*b*). E allora rassicurata la *personale* sicurezza, e la *proprietà* dell'Avere, che furono sempre li moventi costitutivi delle nobili *Comunanze* (*c*), si restituì in Asolo, e si ria-

---

(a) *Riccati* Prefazione pag. XXXVI.

(b) Oltre lo Storico *Bonifacio* Lib. IX. e *Torello Saraina* Stor. di Verona Lib. II. la *Cronaca Veneziana* in pergamena segnata numero 39. nella Libreria di Ca Corner della Ca-Grande, ereditata tra gli altri preziosi Codici della Biblioteca Soranzo, assegna al detto Anno 1337. *la Ribellazion di Asillo da quelli della Scala*.

(c) Robertson Note XIV. XV. e XVI. Tomo II. pag. 125. e segg. e l'Operetta mia *de' Principj del Diritto Naturale, Comune, e Pubblico Cap.* IV. §. III. ec. Edizione di Bassano, 1771.

si riabbellì l'Ordine Civico o sia Corpo Politico; siccome le più grandi Città in tempi anteriori, cioè all'intorno dell'epoca fortunata delle *Crociate*, vale a dire dopo il Mille, ordinarsi poterono in Comuni per li moventi suddetti. Riavuta così la Municipale sua Giurisdizione, venne accolto dal nuovo Principe, e subito considerato degno di essere governato da un suo Patrizio eletto dal Maggior Consiglio col titolo di *Podestà*, e coll'autorità pur di reggere la special separata sua Dizione o sia Territorio giurisdizionale, che venne in largo modo assegnato, e fu per qualche usurpo poi fattogli 40. anni dopo restituito qual ora è, cioè di Terre, e Villaggi Numero 27. divisi in Comuni 44. de' quali il maggior numero è ben popolato, e fecondo, rimasto già soppresso il Veneto Capitaniato di Romano col suo Distretto (*a*).

Allora fu, che stabilito il governo con mero, e misto impero nel suo Rettore, non più al Vescovo, nè ad altri soggetto, o subordinato, *Asolo* crebbe di Popolo, e si decorò vie più di Famiglie ragguardevoli, le quali uscite dalle Rocche, e dai

---

(*a*) Una Ducale del Senato ad Ottaviano Buono Podestà di Asolo, 1338. 10. Gennajo restituisce ad Asolo X. Villaggi, cioè Crespano, Borso, S. Maria, Fonte, S. Zenone, Liedolo, Mussolente, Semonzo, o Romano, già residenza del Veneto Capitano, le quali IX. Ville furono per poco anche sotto di Bassano, a cui taluna confina dappresso, e S. Vido la X. la qual era sotto Castelfranco. Il moderno Territorio di Asolo, secondo l'Estimo o sia *Catastico* de' Beni decretato dalla Pub. Autorità l'an. 1742. unito al diligente Disegno, e tuttora vigente, abbraccia Campi fruttiferi 36553. un quarto e Tav. 237. omesse tutte le Montagne da pascoli, che sono molte a settentrione dalla Piave alla Brenta, e non compresi pure tutti li Comunali. E secondo il Censo formato l'anno 1766. la Città col Territorio ha 27604. Abitatori, Bovini 8300. Cavalli e Muli 2250. Pecore e Capre 17828. Edificj di più sorte di comercio 782.

e dai Castelli, luoghi di loro Feudo nel vecchio Contado, dove per salvarsi dalle varie, e tiranniche dominazioni si erano ridotte, fissarono stanza nella Città. E quindi fiorirono in essa i Signori di Col di Musone, di Castelcucco, di Monfumo, di Pagnano, di Borso, di Semonzo, di Rovero, di Comirano, ed altri; e molte doviziose Persone di Città, e Dizioni differenti, e lontane passarono pure in questa nuova Patria; siccome per l' opposto varie antiche Famiglie Asolane nelle prime, e rimote Barbare Incursioni, l'esempio seguendo di tante altre, nelle Venete Isolette si rifuggirono come in libera, e quieta stanza atteso il sito loro, e divennero colà anche Patrizie illustri (*a*).

Per la qual cosa nel 1459. quando le guerre si calmarono, deliberossi dagli Asolani di dare più nobile, ed util forma alla direzione delle pubbliche cose loro, scegliendo otto de' più prudenti, ed esperti Cittadini, i quali uniti al Podestà istituissero, come han fatto colla Sovrana approvazione de' 17. Decembre dell'Anno suddetto, un *Comizio* o sia *Consiglio* speciale, e ordinario di XLV. Cittadini de' più ragguardevoli, e probi, i quali durassero Consiglieri in vita; dal qual Consiglio ogn'Anno in avvenire coloro si eleggessero, che i Magistrati, ed Uffici urbani esercitassero, esclusivi tutti gli altri Cittadini.

L'Ordine Nobile dunque fin da quel tempo meglio distinto, e separato dal Popolo, e del Governo solo partecipe, si rese chiaro, e in istima vie maggiormente quando s' introdussero le Arti dell' eleganza, e le Scienze, che illuminano l' intelletto,

(a) Alcune vengono accennate nel fine della presente Introduzione.

Digitized by Google

tto, e l'erudiscono: e allora cominciarono gli Uomini periti nella cognizione delle *Leggi*, a' quali era conceduto il bel titolo di *Giudici*, e di *Sapienti*, a trovarsi in parità con quelli che già s' erano resi riguardevoli coi talenti, ed impieghi *Militari;* sicchè indi *Miles Justitiæ*, & *Miles Litteratus* furono titoli egualmente decorosi, anzi la Cavalleria di Lettere precedette la Cavalleria Armata o sia di Corredo (*a*). *Una Professione*, dice il dottissimo Robertson, *che faceva strada a cariche, alle quali era annessa la Nobiltà, fu ben presto in grande estimazione, ed i Popoli di Europa si avvezzarono a veder gli Uomini sollevarsi alla prima classe della Società mediante la Scienza delle Leggi egualmente che coll' eccellenza de' talenti Militari*. Perciò anche nella nostra Città, non che nelle circonvicine di Padova, di Vicenza, di Treviso, ed in altre illustri d'Italia i Giureconsulti hanno dato sodo principio di Nobiltà a Famiglie riguardevoli, che sussistono tuttora (*b*).

Nel 1489. poi ad Asolo avvenne per buona sorte di esser fatto Sede Reale con piena potestà della Regina di Cipro sì nota nelle Storie (*c*), a cui

---

(a) Robertson Nota XXVI. Sez. I. pag. 158. To. II. pag. 196.

(b) *Storia della Letteratura Italiana* ec. Secolo XIV. e XV. del lodato Ab. *Tiraboschi*, dove numera le Famiglie nobilitate da' Dottori di Leggi, e di Medicina, e per essi salite in fama e grido distinto.

(c) *Caterina Cornara* o sia *Cornelia* nata da Marco Cornaro Veneto Senatore nobilissimo, e da Firenze figlia di Niccolò Crespo Duca dell' Arcipelago, e Vedova di Jacopo II. Lusignano, e XIV. Re di Cipro, ebbe il pien dominio di Asolo col suo Territorio per lo spazio d'anni 21. e giorni 19. cioè dal 1489. 20. Luglio fino al 1510. 9. Luglio, in cui morì a Venezia nel Palazzo Paterno a S. Cassiano. *Brevi Notizie spettanti alla Vita* della *detta* Regina *scritte da Monsignor Canonico Giovanni Co: Trieste* de' *Pellegrini* ec. (Tomo XIV. N. R. di Opuscoli ec. *Venezia*, 1766.)

X.11

a cui il Veneto Dominio, come di Città da lei ſcelta, ne fece dono col ſuo Territorio; dopo la morte della qual Signora ritornò immediate, e direttamente allo ſteſſo Dominio, da cui già per Città nobile fu ſempre e avanti, e dopo la detta Regina riconoſciuto, ſiccome le inclite Religioni Militari di Malta, e di S. Stefano di Toſcana con Atti, e Giudicj ſolenni ſino nel paſſato Secolo ebbero eziandio occaſione di riconoſcerlo legalmente (*a*).

Le Civili, ed Eccleſiaſtiche prerogative di Aſolo ſopraccennate furono per fine in compleſſo ſolennemente dalla Sovrana Podeſtà avvalorate, previo maturo eſame de' titoli, e documenti Aſolani, col ſoprannotato Decreto del Senato de' 21. Luglio 1742. (*b*); e nel 1771. a'24. di Gennajo

(a) *Riſleſſioni ſull' Eſame* ec. Cap. I. pag. 26. e ſeg. e § XIV. pag. 130. *Proceſſo* di Fra Lepido Zabarella Padovano Cavalier di Malta di giuſtizia 1668. che ha provato il Quarto dell' Ava Materna Beltramini di Aſolo col Decreto del Gran Conſiglio di Malta 1673. 7. Marzo.

Proceſſo del Conte Giacomo Spineda Trevigiano &c.

(b) *Stampa* di *Treviſo* pag. 215. *Riſleſſioni* ſuddette pag. 28. Il dotto Co. Jacopo *Riccati* nella ſua *Prefazione* pag. XL. quì molto a propoſito ſcrive „ che in queſto decoroſo Decre„ to (riportato già intero a c. XVI. nelle Note), enunciati i „ principali diritti di Aſolo, cioè la indipendenza, la popola„ zione, l' ampiezza del Diſtretto, la nobiltà de' Cittadini, la „ loro capacità alla Religione di Malta, la dignità della Chie„ ſa eſſenzialmente Cattedrale, benchè non in attualità, ſi co„ manda, che Aſolo ſia per Città riconoſciuto con quegli ono„ ri, e privilegj ch' erano ſuoi proprj ne' tempi andati: alla „ qual prerogativa i Trevigiani ſteſſi, che facilmente adombra„ no, nelle ultime loro moſſe non hanno avuto coraggio di „ opporſi. E vaglia il vero, ſe la ſuprema poteſtà del Prin„ cipe può innalzare a grado di Città un Luogo che per lo „ addietro mai di tal titolo è ſtato inſignito, quanto più giu„ ſtamente s' induce a reſtituirlo a quello che già fu Città no„ ta, e riguardevole, quantunque, atteſe le viciſſitudini di eſ„ ſo, con queſto nome non ſia ſtato ſempre chiamato? Rariſ„ ſime ſi contano fra le vecchie Cittadi, le quali a qualche gra-

„ vit-

najo per ultimo col giuridico *Accordo* seguito tra la Città nostra postulante, e la Città, Capitolo, e Clero di Treviso opponenti dinanzi al Principe giudicante, furono sigillate l'Ecclesiastiche qualità speciali di sopra espresse, venendo dalla stessa Nazione opponente riconosciuta per *Cattedrale* la Chiesa nostra dopo lunghi, e dispendiosissimi litigj di mezzo Secolo e più, che tennero in agitazione ambedue le Città predette.

Quindi formossi per cotal Accordo giudiciario infra le due contrarie confinanti Comunanze di Asolo, e di Treviso un legame, onorevole al Trevigiano Vescovado; e il decoro dell'Asolana Cattedrale firmato inopponibilmente viene espresso nella seguente Iscrizione.

CATHEDRALE. DECUS
ECCLESIAE. ACELANAE
AB. OCTINGENTIS. ANNIS. REPETITUM
TARVISINIS. DIU. OPPUGNANTIBUS
CIVIUM. FIDE. ET. CONSTANTIA
PACTIONE. SOLEMNI
PRINCIPIS. AUCTORITATE. FIRMATA
VINDICATUM

NON. KAL. FEBRUARII. ANNO. CIↃIↃCCLXXI. (a)

Le cose pertanto esposte finora ricapitolando, ab-

„ vissimo disastro nel diuturno periodo de' tempi, ed anche alla totale desolazione non sieno state sottoposte. Ciò non ostante ogni qual volta dalle proprie rovine risorgono, pel comune consentimento de' Principi, de' Popoli, e degli Scrittori, nulla perdono del loro decoro, e della loro antichità; nè si credono mica di fresco nate, ma per una specie di *Jure*, che potrebbe dirsi di *Postliminio*, lo stato posteriore si lega coll'anteriore, e niente al più lungo, o più corto interrompimento si bada; conciossiachè di cose favorevoli trattandosi, il tempo frapposto non turba la continuazione, e colla sesta non si misura.

(a) Qui si può ancor notare, per esporre tutto con imparzialità sopra questo Argomento, quanto non ha guari pubblicò

abbiamo veduto, che Asolo fu anticamente Città illustre fra le Gentili, indi Vescovile tra le Cri-

cò l'erudito e dotto P. M. *Filippo Angelico Becchetti* Domenicano Bibliotecarlo Casanatense nel Tomo XI. Lib. LXVII. pag. 112. e seguenti, Edizione di Roma in 4. della *Storia Ecclesiastica* del celeberrimo Cardinale *Orsi* pur Domenicano, dal medesimo plauditamente proseguita: e dice così, secondo i Documenti Vescovili ch'egli lontano ha potuto solo vedere, ed esaminare con li principj Romani delle pretese Unioni di Chiese.
,, LXXXI. *Unione* (delle Chiese) *di Asolo, e di Trevisso.*
,, L'Ughelli ha pubblicata una Bolla di questo Pontefice
,, (Eugenio III.) sotto la data dei tre Maggio dell'Anno 1152.
,, nella quale se non si fa una simile Unione (cioè come quel-
,, la di Ostia, e Velletri) di due Cattedre Episcopali, per lo mezzo si
,, conferma quel tanto che era stato fatto in alcuno de'precedenti se-
,, coli. Furono queste le Cattedre delle Città di *Asolo*, e di
,, *Trevisso*, la prima delle quali fu riconosciuta dal Santo Pa-
,, dre come legittimamente unita alla seconda. *Agnello*, che fu
,, su la fine del sesto Secolo, intervenne al Conciliabolo di Ma-
,, rano, e sottoscrisse il Libello di supplica, presentato dagli
,, Scismatici dell'Istria, e della Venezia all'Imperadore Mau-
,, rizio, è il primo Vescovo di Asolo, o sia dell'antico *Acelo* mentovato da Plinio, e da Tolomeo, del quale si conser-
,, va la memoria. Sappiamo che nell'Anno 827. era governata
,, questa Chiesa da un certo *Artemio*, il di cui nome si leg-
,, ge sottoscritto agli Atti di quel Sinodo, che nel suddetto
,, Anno fu celebrato in Mantova a cagione delle discordie, che
,, passavano fra le due Chiese di Aquileja, e di Grado. Dopo
,, quest'epoca non si trova mentovata la Chiesa di Asolo, che
,, in un Diploma di Ottone I. dell'Anno 969. dal quale si ri-
,, leva, che essa era stata unita alla Cattedra di Trevisso. L'
,, incertezza del tempo, e della autorità, colla quale si fece
,, questa Unione, la scarsezza degli antichi Documenti e le scambie-
,, voli gare, che troppo sovente nascono tra Popoli vicini, hanno
,, eccitato per questo motivo continue dispute tra i rispettivi
,, Popoli di queste due ragguardevoli Città, ed hanno sommi-
,, nistrato l'argomento ad un buon numero di dotte Scritture,
,, che sono state pubblicate spezialmente in favore degli Asola-
,, ni. Se è permesso di esporre il proprio sentimento in una
,, Causa omai terminata con gradimento d'ambedue le Parti,
,, avendo noi osservato, che fra i disordini gravissimi, che s'
,, introdussero nel decimo Secolo contro l'ecclesiastica Discipli-
,, na, uno fu per l'appunto l'Unione di più Chiese, che o per
,, ambizione, o per cupidigia, o per altri motivi si presero ad
,, amministrare da un solo Vescovo, ci sembra verisimile, che
,, in

Cristiane sotto del Romano Imperio, e sotto i Goti, ed i Longobardi, e sotto la Signoria di Carlo Magno. „ Il fatto è ormai incontrastabile „ si dice con giusta asseveranza nella dotta *Dissertazione dello stato di Bassano intorno al Mille ec.* scritta dal valente Signor Verci, Autore spregiudicato, e stampata già replicatamente in Venezia ne'prossimi passati Anni ancor dopo li più esatti esami Trevisani.

„ Nell' etade di Vespesiano (così ingenuamente confessò, come dottamente scrisse (a) il chiariss. Conte Jacopo Riccati Nobile Trevigiano, e da me a ragione sì spesso citato) *Asolo* venne „ computato da Plinio tra le Città della Vene„ zia, e in riflettendo che non era già nato al„ lora, la sua antichissima origine si nasconde „ nella caligine de'Secoli più rimoti e sconosciu„ ti.

„ in quel tempo, e per alcuna di dette ragioni si facesse l' „ Unione delle due mentovate Chiese d'Asolo, e di Treviso, „ e che il governo temporale della prima di dette Città as„ sunte dal Vescovo di Treviso rendesse stabile la fatta Unio„ ne, la quale potè quindi essere giustificata dal titolo di pre„ scrizione „

Si osservi eziandio a compimento su tale proposito quello che con ingegno, e arendevolezza egualmente di Parriottismo ha scritto il valente Signor Abate *Carlo Lotti* Cenedese circa l' antico Asolo (N. R. di Opuscoli ec. Tomo XXXIV. *Delli primi Vescovi della Città di Ceneda Dissertazione* ec. §. 1. „ pag. 7.). Ma leggendosi in parecchj MSS. di buona mano, „ e in Tolomeo, ed in Plinio in vece di *Accedon*, *Acelon*, „ e trovandosi in Paolo Diacono, e negli Additamenti alle Leg„ gi di Lottario distinta Ceneda da Asilo, *che i Giovani si* „ *mandino a Vicenza da Padova, da Trevigi, da Feltre, da* „ *Ceneda, da Asilo*. Quindi il citato Cellario (Geograph. An„ tiq. Lib. XI. cap. 9.) il Negri, Ermolao Barbaro in Plin; „ il Muratori. T. I. part. 2. pag. 153. Script. Italic., il P. „ de Rubeis hanno pensaro, che l'*Accedon*, l'*Acelon*, *Aci*„ *lium*, *Asilum*, fossero nomi non di Ceneda, ma di Asolo, „ che è posto da 20 miglia sotto di Ceneda in una amena co„ stiera di Colli dove vi ebbero Vescovi.

(a) Prefaz. Pag. XLI.

„ ti. Quello che si ha di certo egli è, *Asolo* es-
„ sersi mantenuto in ragguardevole stato sino
„ all'anno 900. incirca di nostra salute. Anche ne'
„ suoi sinistri rivoglimenti non cangiò totalmen-
„ te nome, al nulla non mai si ridusse, e fu
„ sempre qualche cosa di considerabile, e sicco-
„ me tale riputato dagli Storici, e da' parecchj
„ Geografi per Città riconosciuto, e rammemo-
„ rato frequentemente, e di tempo in tempo ne'
„ pubblici Documenti. „

Questa Città adunque sì antica, e ragguardevole nelle molte sofferte vicende chi dubitar può, che non abbia dato Uomini illustri nell'Armi ne' tempi così vetusti, come ne' turbolenti, e ne' più bassi ancora; e nelle Lettere parimenti, e nelle Belle Arti ne'Secoli più quieti, e illuminati, ed a noi più vicini? Di fatto ad onta degl' incendj degli Archivj, e degli dispergimenti delle Carte pubbliche, e private, e ad onta delle equivocazioni troppo frequenti negli Storici, massime particolari, sappiamo, che dell' accennata I. Classe ci furono alcuni valorosi nel X. Secolo, e tra questi *Isnardo di Musone* o sia di *Castel di Musone*, che valoroso venturiere si ritrovò col famoso Goffredo di Buglione alla Liberazione di Terra Santa, come lo attestano le *Notizie Storiche* di Lorenzo Pignoria sopra il Poema della *Gerusalemme Liberata* del celebre Torquato Tasso. Nelli Secoli poi XII. e XIII. vi furono pur altri valenti Uomini, de' quali già alcune notizie si leggeranno in questo Saggio; e sappiamo altresì, che prodi Uomini di Asolane antiche Famiglie passarono, e fiorirono a Venezia nell'Ordine Patrizio; tra le quali vengono da più Cronache Veneziane rammemorate le seguenti.

La *Bolpe* ovvero *Volpe* estinta nel 1348. o secondo alcune Cronache nel 1386.

La

La *Fiolo*, ch'ebbe Tribuni antichi, ſaggi, e molto amati, e mancò nel 1337.

La *Galiſſa* abbondante di ſavj, e piacevoli, e molto ricchi, e mancò nel 1376.

La *Gavila*, o *Gavili*, altrimente *Andrelini* di buona coſcienza, che fece edificare la Chieſa di S. Pantaleone di Venezia, e mancò nel 1246.

La *Rainaldi*, o *Renaldi*, o *Rinaldi* feconda di Suggetti prudenti, di gran zelo, e fede, e degna di perpetuo ricordo per aver uno di queſta ſalvata la Repubblica dalle trame di Bajamonte Tiepolo, e mancò nel 1373. Reſtò di eſſa un Ramo in Aſolo nell'ordine Cittadineſco fino al 1540.

La *Siſola* o *Seſola* di buone qualità, e fece edificare più Chieſe, e mancò nel 1388.

La *Vido*, che fece con altre Famiglie edificare la Chieſa di S. Vito di Venezia, e mancò nel 1264.

La *Rubini* nel Secolo ultimo trapaſſato aggregata, cioè nel 1646. ſi eſtinſe a' noſtri dì.

La *Noſadini* aggregata nel 1694. è tuttora fiorente.

La *Manfrotti* aggregatà nel 1699. è già per mancare in due eſemplariſſimi Eccleſiaſtici Fratelli: le quali tre ultime Patrizie Venete Famiglie ſono pure provenienti dall'Aſolano.

Altri avranno forſe raccolte, o in avvenire raccoglieranno Notizie più ampie ed eſteſe intorno agl'Illuſtri Aſolani. Io frattanto ne porgo un eſempio col *Saggio* delle preſenti *Memorie*, le quali mi riuſcì di riunire intorno ad alcuni; comecchè molte negli anni andati abbia procurato altresì di diffonderne ai più celebri Scrittori, e Letterati de' tempi noſtri, e ſpecialmente ad Apoſtolo Zeno, ed al Co. Giammaria Mazzuchelli di eterna memoria, e ad altri chiariſſimi tuttora viventi Italiani, ed Eſteri ancora, onde pro-

cac-

cacciar da esse vita vie più lunga, e rispettata ne' dotti Scritti loro.

Asolo poi rispetto agli Uomini distinti della II. Classe, per la dolcezza del clima, e per l'amenità del suo sito in deliziosi colli atto alla quiete, ha prodotto sempre Ingegni coltivatori delle dotte, e belle Lettere, siccome già nelle susseguenti *Memorie* si vedrà. E senza tessere istoria delle Società Letterarie de' tempi andati, e degli Studj a pubblico vantaggio in questa Città eretti, ed aperti, basti per ora accennare l'Accademia de' *Rinnovati* tuttora fiorente, la qual fu con sagge leggi estesa così alle gravi, come alle amene Discipline sotto la protezione del Serenissimo nostro Principe, e in Roma pur patrocinata dall'Eminentiss. Cardinale Carlo Rezzonico Camerlingo di S. Chiesa, e Nipote di Papa Clemente XIII. di santa memoria sin dall'Anno 1763.

Il Catalogo che segue de' *Rinnovati*, ma di que' soli tuttora viventi, e che ne furono come Fondatori, ed hanno stabile abitazione in Asolo, omessi i Socj anco di varie Metropoli, e Nazioni forestiere, darà vantaggiosa idea della coltura presente degli Asolani, e somministrerà altresì fondamento alla bella speranza di veder dotte, ed eleganti produzioni d'ingegno maggiori pur di quelle, che si leggono già a stampa in certe Raccolte di Scientifiche, e Filologiche Opere, ed oltre a quelle che per legge già si conservano nell' Archivio di essa Accademia.

RUOLO

De' viventi Accademici Rinnovati di Asolo.

1750. Il Signor. Ab. Matteo Valentinis di Latisana Pubbl. Precettore di Asolo.

Il

XXX

Il Sig. Andrea Pasini Dottor di Leggi, e di S. Teologia Canonico Teologo, e Nob. di Asolo, ora Monsignor Proposto della Cattedrale di questa sua Patria.

Il Sig. Co. Pietro Antonio Trieste de' Pellegrini Dottor di Leggi, e Nob. di Asolo, ora Segretario dell' Accademia, e Socio della Imperiale degli Agiati di Roveredo, e di altre.

Il Signor Co. Giuseppe-Ignazio Fietta Nob. di Asolo, ora Principe dell' Accademia.

Il Signor Angelo Bevilacqua Nob. di Asolo, ora Contraddittore dell' Accademia.

Il Signor Girolamo Beltramini Nob. di Asolo, ora Censore I. dell' Accademia, Accademico Ricovrato di Padova, e Pubbl. Primario Professor Leggista in quella Università.

Il Signor Ab. Pietro dalla Porta di Asolo.

Il Signor Ab. Giovanni Co: Trieste de' Pellegrini Nob. di Asolo, ora Dottor di S. Teologia, e Canonico della Cattedrale di Treviso, e aggregato a più estere Accademie.

Il Signor Giambattista Castelli Dottor di Fisica e Medicina, ora Pubbl. Medico della Città in Asolo.

Il Signor Benedetto Beltramini Nob. di Asolo, ed Accademico Ricovrato di Padova.

Il Signor Ab. Francesco Castelli, ora Dottor di S. Teologia, e Canonico Teologo della Cattedrale di Asolo, e Censore II. dell' Accademia.

Il Signor. Ab. Arcangelo Barbieri di Asolo.

Il Signor Ab. Giovanni Fietta Nob. di Asolo, ora Canonico della Cattedrale di Asolo.

Il Sig. Carlo Beltramini Nob. di Asolo.

Il Signor Angelo Pasini Dottor di Leggi, e Nob. di Asolo, ora Questore dell' Accademia.

Il Signor Giacomo Rimondi Canonico della Cattedrale di Asolo.

Il

Il Signor Vincenzo Forabosco di Asolo Dottore di Leggi.

E poichè i nostri Maggiori, siccome c'instruiscono li Documenti rimastici, pensando alli due primarj oggetti delle Civili Società; onde rendere stabile, ed utile la propria Comunanza, ebbero pur cura speciale così della salute, e conservazione Umana, come della buona educazione, e disciplina della Gioventù; di qui è, che non inutile al mio assunto reputo eziandio per fine il pubblicare il Catalogo tanto de' *Precettori* Pubblici, quanto de' *Medici*, condotti e stipendiati dalla nostra Città nel corso de' tre ultimi Secoli XV. XVI. e XVII. già trapassati. Con ciò apparirà ancora confermata vie più la speranza, che possano essere aggiunte Memorie maggiori alle presenti di prodi, e valorosi Asolani defonti; e i viventi non meno che i venturi, secondando le pubbliche benemerite cure, daranno bella occasione di aumentarle, ed accrescernele sempre maggiormente.

CATALOGO

De' Pubblici Precettori di Asolo.

1443. MAestro Bartolommeo figlio del Signor Oliviero di Oderzo Professore e Rettore delle Pubbl. Scuole in Asolo. 1443. 7. *Agosto, Atti di Lorenzo Aslino Not. di Asolo.*

1461. Bartolommeo figlio di Angelo de' Rizzardi Pubbl. Precettore. *Memorie di Asolo moderno di Gaspero Furlani.*

1480. Il chiarissimo ed ornatissimo Nob. ed Egregio Maestro Antonio Lusa figlio del Nob. Uomo Sier Marco Bruno della Città di Feltre Professore di Grammatica in Asolo.

1484

1484. 14. *Agosto*, *Testamento del predetto in Atti di Benedetto Cesana Not. di Asolo.*

1490. Maestro Paulo de' Neri da Arzignano Rettore delle Pubbl. Scuole di Asolo.

1490. 2. *Maggio in Atti di Giac. Durello Not. di Asolo.*

1498. Maestro Niccolò Glanga, o della Glanza e di Andrea da Conegliano Precettore pubbl. 1501. di Asolo.

1498. 4. *Marzo*, *Esame pubblico nella Sala della Ragione fatto a Sebast. de' Bettis. Libro Part. del Collegio de' Notari di Asolo.*

1521. Gio. Francesco Camosio Pedemontano figlio di Giovanni Gaiardoni nella Città di Asolo Professore di Grammatica.

1521. 5. *Giugno*, *Atti di Gio: Michele Trieste Notaro di Asolo.*

1524. Francesco Regiano detto dal Monte Pubbl. Precettore di Asolo.

Vite de' IV. Dottori Colbertaldi.

1543. L'Eccellentissimo Professore di Grammatica e stipendiato in Asolo Polidoro Clizio Romano.

Catalogo suddetto.

1546. Lo Spett. Signor Andrea Notajo e Cittad. di Feltre Pubbl. Precettore condotto in Asolo.

1550. fu ricondotto per anni tre coll' onorario di Duc. d'oro 280.

1556. dimandata licenza si partì, e fu eletto in suo luogo

1556. Lo Spett. Signor Tito Giovanni Scandianese, o da Scandiano.
fino

1581. *Libro delle Parti del Magnifico Consiglio di Asolo dal* 1530. *fino* 1580.

Legganfi le Memorie di esso nel Saggio presente alla Pag. 110

1481.

1581. L'Eccellentissimo Dottor di Leggi Messer Marco Antonio de' Co: di Cesana sostituito allo Scandianese, passato Pub. Precettore a Cõnegliano, e Messer Antonio di lui figlio per Ripetitore coll'Onorario di Duc. 180. d'oro.
Libro-Parti suddetto.

1586. Lo Spett. Messer Gianiacopo Castiglione Cittad. Milanese Pubbl. Precettore di Asolo.
Libro suddetto.

1589. Pomponio Tranquillo Palenense.
sino Dal suo Libro: *Metodo universale per la*
1596. *Grammatica*, latinamente scritto, e dedicato al Municipio Asolano, si raccoglie, che da Venezia passò Precettore in Asolo, dove fatto Cittadino *miro omnium consensu* nel 1593. 1. Luglio, fu otto Anni Maestro col salario di Duc. 240. d'oro all'Anno, e compose l'Opera suddetta da lui stampata in Treviso nel 1597. e ristampata nel 1623. da Fulvio suo figliuolo con Aggiunte. Dalla Dedicatoria si ha, che Pomponio suo Padre morì a Sulmona Professor di Lettere, come lo era stato in Asolo, e che si ammogliò quì con Giulia figlia di Natale Trieste q. Cesare.

1596. Il Molto Magnifico, ed Eccellente Antonio Nuado da Palermo Pub. Professore di Lettere in Asolo in luogo del suddetto Pompónio coll'annuo onorario di Duc. 250. e Casa.

1598. Il predetto Pomponio Tranquillo fu ricevuto di nuovo Maestro Pubbl. coll'annuo onorario di Duc. 300. essendo stata rigettata la supplica di Fr. Gio. Leanio Bolognese dell'Ordine degli Agostiniani Professore di Teologia.

1600. l'Eccellente Alessandro Allati Pubbl. Precettore per anni tre.

1603. L'Eccellente Lodovico Ficieno coll' onorario di Duc. 200. e Casa.

Si ha di lui a stampa una orazione Latina in lode di Venezia già composta mentr'era Precettore pubblico in Asolo, la quale fu nel 1604. data in luce in Treviso dal Deuchino.

1608. Il Magnifico ed Eccellente Francesco de' *sino* Franceschi di Monferrato.
1624.

1625. Fulvio Tranquillo figlio di Pomponio sud-*sino* detto.
1632.

Si ha di lui a stampa: *Orazione del Signor Fulvio Tranquillo in nome della Magn. Comunità, di cui egli è condotto Pubbl. Precettore di Lettere Umane, nella partenza del Clarissimo Signor Giacopo Barbaro Podestà di Asolo da lui pubblicamente recitata li* 12. *Luglio* 1628. In Padova per il Martini MDCXXVIII.

1632. Il Magn. Signor Giacomo dei Padoani Vicentino.

1635. Il Signor Bernardino Martinelli.

1643. Il Molto R. D. Bernardino Campagnolo da Imola Dottor di S. Teologia.

1649. Domenico Bombarda Pubbl. Professor di Umane Lettere.

Leggasi la Orazione di lui a stampa nell' ingresso alla Cattedra, dedicata ad Andrea Balbi Podestà di Asolo, 1649.

1651. Il Dottor Giovanni Cigala, e Demetrio Cigala Ripetitore.

1654. Il Molto Reverendo D. Santo Brocchi.

1656. L'Eccellente Dottor Giacopo Ridolfi Ripetitore.

1659. Il detto Ridolfi Precettore principale per an-*sino* ni 6.
1664.

1665.

1665. Il Reverendo D. Carlo Dottor Feretti Pub. Precettore.

1668. Il Molto Reverendo Maffio Dottor Maffiot- *fino* ti Pub. Precettore.

1691. Il Reverendissimo Sig. D. Francesco Canonico Gosetti Pub. Precettore.

1693. Fu con Parte del Consiglio posto in libertà, e dispensato dall' impiego pubblico per desiderio del Serenissimo Doge Francesco Morosini manifestato con lettera del Cavalier Pietro suo Nipote a' Provveditori della Città per impiegarlo appresso di se.

1694. Il P. Maestro Antonini Min. Conventuale *fino* Pub. Precettore di Belle Lettere; il quale 1700. nel 1700. si licenziò dall' Officio.

CATALOGO

de' Pubblici Medici Condotti di Asolo.

1406. IL discreto Uomo e Maestro e

1426. Gianni Cirugico figlio del Nob. Uomo Maestro Antonio de' Contrarj da Ferrara Medico salariato in Asolo 1406. 14. *Febbr. Atti di Bartolommeo Bevilacqua*, 1426. 14. *Gennaro*, *Atti di Lorenzo Aslino*, *ambi Notari di Asolo*.

1427. L'Egregio e famoso Maestro *fino* Dante salariato in Asolo fu dell' Egregio

1437. Maestro Salomone Medico da Conegliano. *Catalogo de' Medici del Furlani*.

1444. Antonio da Pisa Medico stipendiato. *Catalogo suddetto*.

1453. Maestro Niccolò Cirugico Medico pubblico di Asolo. *Catalogo suddetto*.

1490. L'Eccellentissimo delle Arti, e della Me-

dicina Dottore il Magnifico Giovanni Benalio da Bergamo Fisico pubblico in Asolo.
1490. 23. *Aprile. Atti di Bened. Trieste Notaro di Asolo.*

1503. Lo Spett. Signor Francesco Tirabosco figlio del Signor Antonio, Medico della Regina Caterina Cornara Lusignana, e stipendiato dalla Comunità di Asolo.
1503. 16. *Marzo Atti di Bened. suddetto.*

1510. Maestro Donato Villalta Nob. di Feltre Medico pubblico in Asolo.
Catalogo suddetto.

1512. Lo Spett. Dottor delle Arti, e di Medicina Signor Pupano, fu del Signor Pellegrino di Cumirano Nob. di Feltre, stipendiato dalla Comunità di Asolo.
Lo stesso Catalogo.

1513. Lo Spett. Signor Sebastiano degli Angelici, fu del Signor Pasqualino da Marostica, Dottor delle Arti, e di Medicina stipendiato in Asolo.
Catalogo suddetto.

1525. Lo Spett. Signor Gaspero Villalta Nob. di Feltre, Fisico stipendiato in Asolo.
Catalogo suddetto.

1564 Alessandro Brillo Pubblico Medico eccellentissimo fino all'età sua decrepita.
fino

1616.
Libro-Parti del Consiglio I. e II.

1616. Gli Eccellenti Dottori di Medicina, e Nobb. di Asolo Marino Farolfi, e Francesco Savoia con Duc. 300.
fino

1621. Fu ricondotto il solo Farolfi con Ducati 200. essendo passato a Castelfranco Pub. Medico il Savoia.

1629. Furono ambidue li suddetti Farolfi, e Savoia ricondotti per D. 300. per anni 3.

1630.

1630. Pierantonio Bonaldi Fisico stipendiato dal
fino la Magnifica Comunità di Asolo.
1645

Stampò in quell' anno a Treviso un *Discorso razionale contro la presente Epidemia pestilente* dedicato alli Provveditori della Sanità di Asolo.

1645. Il Molto Illustre ed Eccellentissimo Signor
fino Giambattista Panati di Feltre Medico Fisico condotto fino alla decrepita sua età.
1679.

fino Il Molto Illustre ed Eccellentissimo Dottor di Medicina Carlo Franzoia, che morì in Asolo con universale dispiacere.

1686. Il Dottor di Medicina Giovanni Razolini q. Martino Cavalier Nob. di Asolo condotto pubblico Medico, e morto nel 1690.

1690. Il Dottor di Medicina Giacomo Bosoni
fino di Bergamo Pub. Medico di molto cre-
1700. dito fino al 1700.

Libri delle Parti del Magnifico Consiglio.

INDICE

de' Cognomi, e Nomi per ordine di Alfabeto degli Uomini Illustri, e già defunti, contenuti nell' Opera presente.

---- An-

ERRORI		CORREZIONI
XX. Not. a.	3 S. Maria	S. Illaria
XXVI. Not.	3 di dette Città affunte	di dette Città affunto
XXIX.	1 da effe	ad effe
XXXII.	25 Andrea Notaio	Andrea Salcio Notaio

Pag. 2. Not. b. lin.3	Lateranenfe, e durò	Lateranenfe, checchè ne fia dell' Apoftolica da alcuni Scrittori vantata conferma, e durò
5.	21 el fuo	del fuo
9.	9 Magnus	Magnif.
21. Not. a.	1 *Memone*	*Memorie*
Ivi	2 dime	di me
23.	24 *Adovati*	Advocati
25.	5 Figliuololo	Figliuolo
Ivi Not. a.	5 da fui	da lui
24.	2 cola	colà
25.	24 poi	più
28.	32 generali &c.	generali &c. (b)
31.	28 BATOLOMMEO	BARTOLOMMEO
37.	6 contemnente	Contenente
47.	19 Direttore	Dottore
Ivi	27 dalla fua	della fua
65. Not. a. 1, e 2	Nodari	Notari
74.	35 volume contenente	Volume MS. contenente
78.	19 Primo Profeffor	Pubblico Profeffor
86.	28 *Georgius Patricius Venetus, R. D. Fr. Felicianus*	*Georgius Patricius Venetus, R. D. Fr. Hieronymus Maripetro Patricius Venetus, R. D. Fr. Felicianus*
95.	18 1787.	1687.
101.	27 premeffo	ommeffo
113.	29 nel mefe 1529. di *Maggio*	nel mefe di Maggio, 1529.
114. Not. a.	4 *Raccolta N. Mandelli*	*Raccolta Calogerà*
117.	1 il detto Abbate	il dotto Abbate
127.	22 Giannantonio Correr, Angelo Correr	Giannantonio, Angelo Correr

Alcuni altri errori più leggieri di Ortografia ec. non han bisogno d'effere particolarmente additati al colto Lettore.

SAG-

SAGGIO DI MEMORIE DEGLI UOMINI ILLUSTRI DI ASOLO.

Di Asolo (Simeone) Canonico della Patria sua Chiesa, del quale ignorasi finora il cognome, fu Giureconsulto di molto credito nel XIII. secolo; e perciò venne scelto Giudice delle differenze tra il Vescovo di Ceneda, e la Città di Treviso sopra la jurisdizione Cenedese, e fu anche delegato Apostolico per assolvere dalla Scomunica li Trevisani. Giovanni Bonifacio nella sua Storia di Treviso (a) scrive il fatto come segue.

„ Li Trevigiani non volendo per modo alcuno „ acquetarsi alla Sentenza contumace pronunciata „ da Folcherio Vescovo di Concordia, destinato „ Giudice da Martino IV. Pontefice, furono scomunicati dall'Archidiacono di Grado con autorità Pontificia a richiesta del Vescovo di Ceneda il 6. giorno di Settembre dell' anno 1282. „ con abilità di emendarsi fra XI. giorni; il qual „ termine passato, furono anche dal Patriarca scomunicati; e privati degli Uffizj Divini. Delle „ qua-

(a) Lib. VI. pag. 233. Ediz. Veneta 1774.

„ quali cose dato dal Vescovo di Trevigi subito
„ conto al Pontefice, egli ottenne remissione del-
„ la Causa, e della Scomunica con facoltà di po-
„ tere di nuovo essere uditi da *Simone Canonico*
„ *di Asolo*, dinanzi al quale il Vescovo sollecitò
„ l'espedizione: e l'ultimo di Febbrajo dell'anno
„ 1283. nel Duomo, finita la Messa solenne: fu
„ il Popolo dalla Scomunica assoluto da Leonar-
„ do Decano di Trevigi d'ordine del Vescovo.

Indi lo stesso Storico aggiugne: „ (*a*) Venne
„ dappoi Aldighieri (*b*) Vescovo di Feltre a con-
„ tesa co' Trevigiani per occasione di Oderzo, e
„ di Mussolente, e li fece nel 1284. scomunicare
„ da Martino IV. ma poi con autorità Pontificia
„ assoluti da *Simone Canonico Asolano*, esse Parti
„ si compromisero in Tolberto Calza Canonico
„ Trevigiano, in Fra Nordiglio Buonaparte, ed
„ in Buonincontro Arpo.„

Tol-

(a) Lib. VI. pag. 237.

(b) Per l'asserito Concordato del 1201. tra il Vescovo di Feltre, e di Belluno, che credesi approvato nel 1215. dal Concillo Generale Lateranense, e durò fino al 1462. secondo le Storie di queste Chiese, il Vescovado di Feltre per Mensa, e Diocesi era unito a quello di Belluno. Oderzo per un Privilegio di Federico Imperatore, e per Bolla di Lucio III. apparteneva allora al Vescovo di Feltre, e di Belluno. Ecelino di Romano possedeva in Feudo l'Avvocazia delle Curie di Oderzo, e di Mussolente. Del 1260. distrutta la Casa di Romano, le Città di Padova, Vicenza, e Treviso per la Divisione de' Beni di Ecelino convennero, che ognuna si ritenesse quanto di tali Beni v'era nel proprio Territorio; e perciò Treviso pretendeva Oderzo, e Mussolente. Algerio, o Aldighieri era Vescovo e di Feltre, e di Belluno, la cui Iscrizione in Belluno, dove morì nel 1290. è la seguente su d'un'Arca marmorea cospicua:

Præsul Honoratus Villalta Prole Creatus
Algerius tectus jacet sub Marmore Lectus
Marmoris esset ei sua sitque facella quiei.
Mille ducentenis Domini deciesque novenis
Annis septembris finem dedit ultima membris
Præsulis o Christe tecum sit Episcopus iste.

Digitized by Google

Tolberto fu poi Vescovo della sua Patria nel 1292. ed era del Collegio de' Dottori ossia de' Giudici sino nel 1230.

Nordiglio fu Cavaliere dell' Ordine di S. Maria soprannominato de' Gaudenti. E *Buonincontro* fu chiarifs. Giureconsulto; la di cui Epigrafe sepolcrale viene riportata così da Bartolommeo Burchelato Dottor di Medicina, e diligente raccoglitore di Memorie di Treviso sua Patria (pag. 320. *Appendice degli Epitafi*):

SEP. DNI. BONICONTRI DE ARPO
DOCT. LEGUM QUI OBIIT
MCCCVI. IND. IV. DIE V. INTRANTE
AUGUSTO BONÆ MEMORIÆ.

Ci fu chi della Maura Famiglia Trevisana tentò di far credere che fosse il laudato *Simone*, perchè a quel tempo per avventura viveva un Simone Mauro Canonico di Treviso. Ma oltrecchè sono debolissime, ed equivoche le conghietture addotte, bastar dee il riflettere, che se il Canonico *Simone* Delegato prima a giudicare, e indi ad assolvere i Trevigiani dalla Scomunica era Trevigiano, un Cittadino, e uno Scomunicato dovea sententiare, ed assolvere anche se stesso; il che è assurdo a credere, e più a spacciare.

Ciò comprovano le stesse Cronache Trevigiane, in tal modo leggendosi nella Benaglia (*a*): „
„ 1283. ult. feb. Dominus Simeon S. Mariæ de
„ Asilo delegatus Domini Papæ absolvit ab ex-
„ communicatione qua erant Ligati (Tarvisini)
„ per Dnm. Archidiaconum Gradensem, & scripsit
„ Dño.

(a) Tom. II. De' *Documenti Trevigiani* MSS. raccolti dal Co: Vittore *Scoti* num. 194.

„ Dño. Prosavio Novello Epo Tarv. quod publica-
„ ret, que publicata fuit eo die per Dnm Leo-
„ nardum Decanum in dicta Ecclesia S. Petri de
„ Domo ante altare S. Crucis.

DI AVIANO (GASPERO) de' nobili Castellani di quell'antico Castello situato verso il Bellunese nella Patria del Friuli, Gentiluomo Asolano, e Dottore di Leggi, non solo per la sua dottrina, ma per la sua prudenza, e destrezza ancora nelle cose pubbliche, si acquistò molta stima presso de' suoi Cittadini, e degli stranieri ancora. Nel 1508. era Vice-Podestà di Asolo (a); e nel susseguente 1509. venne impiegato dal Patrio suo Consiglio, in cui era de' più riputati, insieme con Antonio Colbertaldo Dottore, e Cristoforo Compagnoni di lui Concittadini per suo Nuncio ed Oratore all' Imperadore Massimiliano a Trento a giurargli fedeltà, così allor richiedendo la necessità degli Asolani cotanto maltrattati nell' aspra guerra, che l' augusta Veneta Repubblica sostenne contro de' Collegati di Cambrai. A' 2. di Luglio di quell' anno sedeva qual Uomo di alto affare pur Vice-Podestà di Giovanni Foscarini Veneto Patrizio Podestà di Asolo per la Regina Caterina Cornara Lusignana, di questa Città dolce Signora. In quell' anno stesso (sempre memorabile, e doloroso agli Asolani per il fatale incendio della Cancelleria del Comune, per cui pur ora mancano le pubbliche vecchie scritture, gli Statuti Manoscritti, e li Regj Privilegj, e quanto di bello, ed onorevole i buoni Vecchi aveano raccolto, e gelosamente custodivano) egli fu

(a) 1508. 26. *Junii: Asili sub Porticale Ecclesiæ S. Mariæ, pntibus Sp. LL. Doct. Dno. Adam Colbertaldo &c. Ibique coram Sp. LL. Doct. Dno. Gaspare de Aviano honor. Vice Potestati Asili &c. Acta Angeli Cesanæ Gulielmi Fil. Not. & Acta communis in Tagliario servata &c.*

fu pure dal suo Consiglio eletto tra li quattuorvìri *Dittatori della Republica Asolana* a tenore dell' Editto del Cavalier Lionardo Trissino Capitano Generale di Massimiliano Imperatore in quella militare spedizione; il qual Editto è segnato agli 8. di Giugno 1509. nella Città di Padova. Suoi Compagni furono Adamo Colbertaldo Dottore, Nicola de' Liberali, ed Antonio de Lugo Gentiluomini del Consiglio Asolano. Ciò si tragge dal Volume MS. che ha per titolo: *Privilegia, & Partes Communitatis Asili, Francisco Savoleo Cancellario*, che si custodisce nell' Archivio del Comune, e dagli Atti Notariali di Benedetto Trieste (*a*).

DI ASOLO (FRATE DESIDERIO) entrò tra' Laici nella Religione della Riforma di S. Francesco l'an. 1608. nel Convento di S. Spirito di Feltre nell' età sua d'anni XXI. Fu egli compagno del venerabile Padre Bartolommeo di Saluzzo nella Provincia di Roma. Indi pieno di virtù, e di Cristiana perfezione morì agli XI. di Luglio del 1668. d'anni 81. in Padova nel Convento el suo Ordine, sentendo un Sacerdote vicino il canto degli Angioli nella sua morte. Tanto raccogliesi dalla Cronaca della Riformata Provincia di S. Antonio al cap. XXV. del IV. Libro, scritta dal P. Pierantonio di Venezia,

BELTRAMINI (GIOVANNI) Gentiluomo Asolano di nobile, ed assai chiara Famiglia nacque da Franceschino, e da Sordamore figlia di Adamo II. Col-

(a) *Anno a Nativitate 1509. Ind. XII. die Sab. 9. mēs. Junii, Sacra Casarea Majestate regnante. Acta Ordinaria Civilia ad Bancum Juris notata per me Benedictum Tergeste Not. & Civem Asili, sub Consulatu, & Regimine SP. DD. Gasparii de Aviano, et Adae Colbertaldi Jur. Doctor. & Nic. de Liberalibus, & Ant. Lugati Civium Asili pro Sacra Casarea Majestate Gubernator. & Rector. Asili.*

Colbertaldi illustre Giureconsulto del XVI. secolo. Andato a Padova per dar opera alle Leggi, ed alle Scienze meritossi per la nobiltà del Casato, e per le opulenti fortune, e per le singolari Virtù sue di essere eletto da quella Università in suo Rettore. Era quest' Offizio e Magistrato allora amplissimo, e molto ragguardevole, nè dispensavasi che agli Scolari di chiara fama, e distinzione, che fossero lodevolmente vissuti a loro spese per anni cinque nello Studio, ed in uno de' quali almeno avessero atteso alla Legale Facoltà.

Leggesi nel VII. Statuto del Lib. I. delle Costituzioni dello Studio Padovano (*a*) la somma autorità e giurisdizione del Rettore di quella Università, le condizioni della nascita, e della persona per poterne essere eletto. Doveva egli precedere, ed aver il primo luogo da tutti li Magistrati, e le Dignità della Città di Padova, e di quello Studio, eccettuatine il Vescovo, e li due Patrizj Veneti Rettori della stessa, alla destra de' quali avea sempre a camminare, e sedere. Per far poi riconoscere maggiormente l' onorevolezza di quel Magistrato fu nel XVII. Statuto ordinato " ,, quod is qui Rector fuerit, si per annos X. an- ,, te Rectoratum suum in hac Civitate Paduæ ha- ,, bitaverit, & in ea habitare intendat, ipsius Ci- ,, vitatis Civis Nobilis appelletur, & a Nobilibus ,, Paduæ reprobari non possit, quin omnia privi- ,, legia, & commoda possideat ipso jure, quibus ,, omnes alii Nobiles, & Cives Paduæ fruuntur, ,, pro ut etiam juris est, & omnes dignitates, ,, quas ipsi Nobiles Paduæ consequuntur in hac Ci- ,, vitate, vel extra, & ipse cum suis Descenden- ,, tibus consequi possit; quod verum esse intelligi- ,, mus,

(a) *De Constitutionibus, & Immunitatibus almæ Universitatis Juristarum Gymnasii Patavini. 1588. Patavii*

„ mus, si ipsi Descendentes contraxerint in hac
„ Civitate, vel in ea continuaverint: Et hoc ad
„ perpetuam rei memoriam esse duximus Statutis
„ inserendum. Cum Sacri Canones attestentur,
„ dignum esse mercenarium mercede sua; ideo ad
„ laborum suorum remunerationem statuimus,
„ eum qui fuerit Rector, a Serenissimo Principe
„ Illustrissimi Senatus Veneti Equestri Dignitate
„ decorari debere gratis absque alicujus rei solu-
„ tione, & in suo Conventu a Reverendissimo
„ Episcopo Nobilem Equitem pronunciari debere,
„ pro ut merito juris esse non dubitamus.

Per siffatto onorevol modo egli fu pertanto creato Cavaliere Aurato, e Patricio Padovano eletto pure co' suoi Discendenti. Alla fine dell' anno della sua Carica, cioè nel 1559. *more Nobilium* con decorosa pompa si addottorò nelle Leggi, e pieno di onori ritornò alla Patria. Del Privilegio autografo in pergamena grande ornata di finissimo contorno, e del Rittratto del Laureato Rettore, e del suo Stemma, e di quello del Cardinale Francesco Pisani allora perpetuo Amministratore della Chiesa Padovana, eccone il ristretto.

„ Gerardus Busdragus Lucensis J. V. D. Episcopus Argolicen. & in Ecclesia Patavina Illu-
„ strissimi ac Reverendissimi DD. Francisci Pi-
„ sani S. R. E. Card. & Ecclesiæ Patavinæ per-
„ petui Administratoris Vicarius &c dat Privile-
„ gium Doctoratus in Lege Canonica & Civili
„ Magnifico, & Clarissimo Viro Domino Joanni
„ Beltrameno ex Asulo, Magnifici Viri Domini Fran-
„ ciscini Filio, almæ Universitatis DD. Juristarum
„ Ultramontanor. & Citramontanor. Rectori me-
„ ritissimo Anno Sal. Domini MDLIX. nec non
„ Comiti Palatino, atque Illustrissimi Senatus
„ Equiti Aurato dignissimo &c. Promotor ejus

„ Jacobus Philippus Porcius Clericus Imolensis
„ hora matutina Jur. Pontif. Interpres pro se, ac
„ pro Clarissimo ac Excellentissimo J. V. D. vi-
„ delicet Domino Marco Mantua cognomento Be-
„ navidio Patricio Patav. & Co. Palat. & Do-
„ mino Hieronymo Torniello Patricio Novarensi,
„ & Excellentissimi atque Illustrissimi D. D. Du-
„ cis Sabaudiæ Senatore integerrimo, Jur. Cæsa-
„ rei Professoribus, Domino Marco Antonio Za-
„ barella Patric. Patav. Domino Tiberio Deciano
„ Patric. Utinensi, Domino Petro a Leone, Do-
„ mino Julio Vigoncia, & Domino Annibale Buz-
„ zacareno Patriciis Patav. Domino Guido Pan-
„ cirolo Patric. Regiensi, Domino Melchiore Car-
„ tulario Patric. Patav. omnibus dicti Sacri Colle-
„ gii Doctoribus &c.

„ Datum & actum Paduæ in Episcopali Pala-
„ tio, præsentibus Magnifico & Clarissimo Do-
„ mino Bernardo Navagero Prætore, & Domino
„ Justiniano Contareno Præfecto Paduæ, & Do-
„ mino Alex. Quirino, & Domino Raynerio Bar-
„ badico Quæstoribus Paduæ, & Illustrissimo Do-
„ mino Nestore Balliono Patr. Perusino, & Paduæ
„ Gubernatore, atque Magnif. Dominis Joan. Za-
„ barella, & Jo. Francisco de Capitibuslistæ, &
„ Marco Zacco Equitibus Patavinis Testibus ad
„ hæc specialiter vocat. habit. & rogat. & alia
„ almæ Universitatis, & Scholarior. quam ma-
„ xima multitudine &c. XX. mensis Augusti, Ind.
„ II. MDLIX.

Il chiarissimo Abbate Facciolati nel XII. *Syntag. de Gymnasio Patavino* (1752. ex Typograph. Seminarii Patav. pag. 180.) per esemplare della Dignità Equestre, e delle prerogative insieme concedute a' *Rettori* di quello Studio riporta il Diploma accordato al nostro Beltramini, ch'è il seguente ben onorevole ad esso Rettore.

„ Di-

„ Diploma Equeſtris Dignitatis Juriſtarum Rectori
„ Joanni Beltramino de Caſatis

„ Hieronymus Priolus Dei gratia Dux Vene-
„ tiarum ad perpetuam rei memoriam. Conſue-
„ vere Majores noſtri multis variiſque modis ani-
„ mi egregiæque eorum voluntatis affectum decla-
„ rare in eos, quos & generis nobilitate, & mo-
„ ribus, & virtute præditos agnoviſſent. Cum
„ igitur ad Nos nuper acceſſerit Magnus & Ex-
„ cellens Doctor Dominus Joannes Beltraminus
„ de Caſatis (a), olim in Gymnaſio Patavino
„ Juriſtarum Rector, Vir ſingulari probitate plu-
„ rimum commendatus, qui etiam animum, &
„ ingenium ad res præclaras agendas præſeferat
„ aptiſſimum, ipſum D. Joannem flexis genibus
„ ante Nos poſitum in frequenti Nobilium Ci-
„ viumque noſtrorum corona, ſervatis, ut moris
„ eſt, debitis cæremoniis, & ſolemnitatibus con-
„ ſuetis, enſe, cingulo, & aureis calcaribus ac-
„ cintum ad gradum, & dignitatem Militaris Or-
„ dinis, Auratique Equitis libenter promovimus,
„ & ereximus, ea quidem prærogativa, ut pro
„ decore Militiæ, & ejus virtutis meritis Eques
„ ſplendidus in poſterum appelletur, & nomine-
„ tur, ei facultatem, & auctoritatem impertien-
„ tes perpetuo gerendi aureas veſtes, arma, Zo-
„ nam,

(a) La Famiglia *Beltramini* di Aſolo leggeſi provenire dal-
la Caſati Patricia Milaneſe, di cui Beltramo venuto in Aſolo
circa l'an. 1418. per la picciola ſua ſtatura detto *Beltramino*
fece il Cognome a' Diſcendenti. A queſta Famiglia è occaſio-
nalmente debitrice l'Aſolana Nobiltà di eſſere ſtata ammeſſa
per giuſtizia alla capacità degli Ordini Equeſtri di S. Giovanni
di Malta, e di S. Stefano di Toſcana con prove giuridiche, e
ſolenni.

„ nam, calcaria, aliaque aureata cujusvis generis
„ militaria ornamenta, nec non gaudendi quo-
„ cumque honore ac dignitate, præminentia, ju-
„ risdictione, facultate, & privilegiis singulis ad
„ veram, insignemque Militiam, & Equestre de-
„ cus pertinentibus. Quæ omnia prompto, &
„ alacri ille suscepit animo; fidemque suam jure-
„ jurando obstrinxit, quemadmodum verum, &
„ ex omni parte perfectum Militem decet. In cu-
„ jus rei testimonium has nostras fieri, & Sigil-
„ lo nostro argenteo pendente jussimus communi-
„ ri. Dat. in nostro Duc. Palat. die ult. Se-
„ ptembris, Ind. IV. Anno MDLX.

Dal suo Consiglio di Asolo, in cui fu nel 1568. eletto meritevolmente del numero de' Consiglieri Ordinarj, venne il suo talento impiegato ne' primi affari, onori, e Magistrati Urbani; e quindi ben utile, e da ognuno riverito lasciò del nome suo eterna memoria. Ammogliato tre volte con Dame di Famiglie delle più illustri di questi contorni, contrasse parentele nobilissime, e vieppiù anche per queste crebbe di modi, e di decoro. La prima sua Moglie fu Vittoria de' Conti di Vigonza Patrizj Padovani, la seconda fu Laura de' Conti di Arco tra' Nobili del S. R. Impero incliti, e gloriosi; la quale morta che fu meritò di essere lodata con funebre Orazione dal dotto Tito Giovanni Scandianese allora pubblico Cattedratico di Asolo con molto grido, e con versi Latini ancora dal Co: Antonio di Cesana pur coltissimo Gentiluomo Asolano. Prese a Moglie la terza volta Saura figliuola di Liberale Volpato, Dama Trivigiana già Vedova del Cavalier Pola Patricio pure di Treviso, i talenti, e l'egregie qualità della quale furono dal Burchelati assai commendate. (a)

Mo-

(a) Serm. IV. de' suoi Epitafi.

Morì in fine il Cav. Beltramini nel 1591. a cui fu nel Consiglio di Asolo a'14. dì Febbr, di quell' anno sostituito il Conte GIANNARIGO suo Fratello, che fu marito della Co: Olimpia Orsata Dama Padovana, e Suggetto che quanto colle ricchezze e colle aderenze tra' Grandi, ed alle Corti pur estere si distinse, altrettanto colla saviezza, e colla coltura delle Belle Lettere fu luminoso tra gli Asolani del tempo suo. Lasciò questi un' Opera in prosa col titolo di *Pompeo*, ed un Epitalamio a Leonora Gonzaga Moglie di Ferdinando III. Imperadore, da cui per riconoscenza venne creato Conte del S. Romano Impero. Monsignor Baldassare Bonifacio dotto Vescovo di Capodistria scrivendo da Treviso sua Patria al Conte Giannarrigo lo anima a partecipare al Mondo il primo Libro del suo *Pompeo* per rendere sicuramente curiosi gli Uomini amanti dell' amena, e politica Letteratura di veder pure il II. e il III. (*Opera che passata indi MS. nelle mani di uno scienziato Gesuita non lasciò poi traccia alcuna del suo fine*) (*a*). Questo Prelato prima Archidiacono di Treviso, e Presidente, e Rettore del nuovo Collegio de' Nobili Veneziani istituito in Padova dall' augusto Veneto Senato nel 1637. fu molto versato nelle Sacre Dottrine, e buon coltivatore ancora delle Belle Lettere ed altrettanto pregiato per la santità de' costumi. Un saggio del suo buon gusto nella Poesia Latina ci ha dato nell'

(a) *Memone* MSS. del Co: Giannarrigo *Scoti* di Treviso presso di me. Se V. S. Illustrissima parteciperà al Mondo il I. „ Libro del suo *Pompeo*, renderà sicuramente curiosi gli Uo„ mini di polite, e di poliriche Lettere di vedere il II. ed il „ III. Io le invio le mie *Colombe* sciolte, perchè la partenza „ del messo non mi dà tempo di farle legare &c. Treviso, 11. „ febbr, 1654. „

nell'Opera a stampa *Balthassaris Bonifatii Musarum Libri* VII. Colla sua testimonianza perciò egli dà pregio all'Opera del Beltramini suddetto.

BELTRAMINI (AMBROGIO) figliuolo di Paulo q. Ambrogio della stessa Nobile Famiglia Beltramini di Asolo, e di Lugrezia Muazzo Dama Veneziana fu tra' Frati Eremitani Agostiniani Uomo di gran virtù, e merito nel XVI. Secolo, e scrisse molto dottamente un Trattato *De Voto Paupertatis, & de proprio non habendo in Religione*, Venetiis 1581. in 4°. e l'Opera *Della Dimostrazione delle Indulgenze della Madonna della Cintura*, in Venezia, 1597. in 8°. e molte altre cose di considerazione, che colto dalla morte non sono uscite in luce. Morì in Venezia l'anno 1602. e fu colà seppellito nella Chiesa di S. Stefano dell'Ordine suo. Tali notizie si raccolgono dalle Memorie di quest' Asolana Famiglia, e dal Libro stampato l'an. 1605. a Bologna, intitolato *Catalogo degli Scrittori Veneziani* di *Giacomo Alberici* Frate Eremitano, ch'era suo contemporaneo, e della medesima Religione.

BELTRAMINI (OLIVIERO) figlio del Conte Giannarrigo suddetto, ed Olimpia Orsata, Prelato molto dotto nelle Leggi, passò la vita sua a Roma, dove nel Seminario Romano fu istrutto; e divenuto quindi Avvocato della Curia, e Protonótario Apostolico sotto la protezione della Pontificia Famiglia Barberini allora dominante, visse con agio, e splendore, ben accolto da' primarj Cardinali, e Prelati, ed ivi morì nel 1624. nel mese di Gennajo. Colà fece il suo Testamento quell'anno in atti del Reverendo Domenico Amadeo Nodaro delle Cause della Reverenda Camera Apostolica, ordinando di essere seppellito nella Chiesa Nuova di S. Maria in Vallicella. Oltre molti Legati pii, e 2500. Messe ordinate subito

do-

dopo seguita la sua morte, dispose di varj pezzi di argento, e di preziose suppellettili, lasciandole in segno di sua divozione, ed osservanza per Legato al Barberini Card. Padrone, Nipote di Papa Urbano VIII.; al Card. Valiero tanto suo affettuoso Signore; al Cardinale Bentivoglio per la servitù colla Eccellentissima sua Casa, a cui raccomanda la continuazion della sua protezione, alla Famiglia sua Beltramini; a Monsignor Vescovo di Comacchio, nella di cui Casa confessa d'essere stato allevato, e di essere ad essa debitore del primo suo ingresso nella Corte Romana. E prega Francesco suo Fratello, ed Erede di andare a Roma in quel prossimo Anno Santo per baciare i piedi del suddetto Pontefice, singolar Protettore della Beltramina sua Famiglia. Abbiamo di esso alle stampe l'Opera seguente: *Aureæ Decisiones Sacræ Rotæ Romanæ coram* R.P.D. *Alexandro Ludovisio nunc Sanctissimo* D. N. *Gregorio* XV. *nuperrime ex originalibus summo studio, & diligentia depromptæ. Adjectis Argumentis, Summariis, Annotationibus, ac Indice locupletissimo: ingenio, ac studio præstantissimi Viri Oliverii Beltramini de Asylo J. U. D. in Romana Curia Adovati, & Prothonotarii Apostolici* &c. Venetiis, MDCXXIII.

Un Epigramma Latino di Monsignor Oliviero si legge nel fine del Libro di Pomponio Tranquillo Pub. Precettore in Asolo, intitolato *Methodus universæ Grammaticæ ex principibus Latinæ Linguæ Doctoribus excerpta*, e stampato l'an. 1623. a Treviso per Angelo Reitino, essendo esso Oliviero stato Scolare del detto Precettore.

BELTRAMINI (MARCO) figlio di Giampaolo, e di Lavinia Marta di riguardevole, e doviziosa Famiglia di Castel franco, fu molto dotto nella Teologia, e nella Sacra Scrittura, le cui Lezioni si conservano

no MSS. da' ſuoi Eredi. Dalla Propoſitura di S. Maria di Aſolo paſſò Canonico Teologo nella Cattedrale di Padova. Colà morì in capo a tre anni, cioè nel 1653. dopo di eſſere ſtato impiegato con ſua lode in varie occorrenze di quel ſuo ragguardevoliſſimo Capitolo. Egli rimiſe la dignità di Propoſto nel 1651. a Giambattiſta Candido di Aviano pur Dottore di Teologia, che avea già prima a lui rinunciata la medeſima Dignità. Così ſcrive il Continuatore dell' Ab. Ughellio nell' *Italia Sacra* nella Serie de' Propoſti di Aſolo. Nella ſteſſa Caſa a Padova ſtaſſi ora il Nob. Signor GIROLAMO BELTRAMINI figlio di Giampaulo, e di Caterina, Trieſte Gentildonna Aſolana benemerita di ſua Famiglia, e Pronipote di Marco ſuddetto, ſin dal 1769. con onorevole Decreto del Veneto Senato de' 3. Agoſto del detto anno come Suggetto di virtù, e dottrina eletto dal graviſſimo Magiſtrato de' Riformatori dello Studio di Padova Publico Profeſſore Primario di Pandette in quella Univerſità in luogo del P. Profeſſore Pace Mariani. Colla integrità della vita, e colla gentilezza del tratto unendo in raro, e commendabil modo alle Scienze Legali le Filoſofiche, le Teologiche pure, la Poeſia, l'eloquenza, la eleganza dello ſcrivere sì nella Latina, come nella Italiana Lingua, ed il genio inſtancabile nell' ammaeſtrare la Gioventù, faſſi egli diſtinguere, e ſtimare; per le quali doti corriſpondendo perfettamente alla pubblica aſpettazione, la Famiglia, e la Patria ſua attender dee ſempre più maggiori gradi di onore per cagione di eſſo. Già nella Patria Accademia de' Rinnovati, nel cui Archivio ſi conſervano varj ſaggj della ſua dottrina, e del ſuo talento, ei laſciò onoratiſſimo nome: nella quale pur fioriſce il Sig. BENEDETTO ſuo Fratello, che imitando il generoſo Fraterno genio ſi eſer-

esercita nelle pulite, e gravi discipline, insegnandole eziandio graziosamente per benefico animo agli Asolani desiderosi Giovani.

Decoro inoltre della medesima Famiglia Beltramini è Monsignor GIROLAMO Figliuololo del fu Co: Francesco Simeone Beltramini Miazzi, e della Co: Anna Maria Roberti. Fu Egli di recente creato dal regnante Sommo Pontefice Pio VI. a nuovo Vescovo di Feltre per la traslazione alla Chiesa di Rimini del ragguardevole Prelato Monsignor Andrea de' Conti Minucci, il quale per sentimento ingenuo di stima alle virtù del suddetto lo indicò al Papa, che del successore lo ricercava, come il più idoneo. Fu educato nel nobile Collegio di Bologna sotto la disciplina del celebre suo Zio Ex-Gesuita Ab. Giambattista Co: Roberti con buon profitto non solo nelle amene Lettere, e ne' Filosofici Studj, ma anche ne'più colti Cavallereschi Esercizj; sicchè aggiuntavi la soavità delle maniere si rese riputato, e caro nelle pulite Società. Indi scelto lo stato Ecclesiastico in Treviso, alla di cui Nobiltà è pure dall' anno 1747. ascritta la particolare sua Famiglia, là dimorando tutto si diede alle Sacre, e Canoniche Dottrine, e ad un tenore di vita esemplarissimo, che gli meritò la Vescovile Dignità; la quale voglia Dio lungamente lasciargli godere a beneficio della nuova sua Sposa, ad onta della sua poco ferma salute (*a*).

BELTRAMINI (CARLO) figlio di Lorenzo nato nel 1643. fu Giureconsulto integerrimo, il quale seppe colle amabili, ed egregie qualità sue cattivarsi l'amore,

(a) Questo Savio ed amabile Prelato terminò la sua vita rassegnatissimo, e compianto meritamente da tutti gli ordini di Persone in Marzo 1779. nella fresca sua età d'anni 41. dopo soli XVI. Mesi di Vescovado, e quasi sempre infermo: il che avvenne in Treviso nel già prima da sui sceltosi Ritiro di S. Maria Mag-

re, e la stima de' suoi Concittadini, e di chiunque seco lui trattava. Si ammogliò con Beatrice ottima Dama, e figliuola di Alessandro della nobilissima Famiglia d'Este Patricia Padovana. Consumò lodevolmente l'età sua giovanile negli Assessorati primarj delle Città Suddite della Veneta Repubblica, e fu tenuto, e riputato prestantissimo in quegli onorevoli ufficj. Caro agli eguali, e riverito dagli inferiori morì in Patria l'anno 1709. dopo di avere pur sostenute le primarie Cariche del Patrio suo Consiglio, di sè lasciando eletta, e numerosa prole.

DE' BETTIS (PAOLO) figliuolo di Giannino di nobile Famiglia di Asolo fu Uomo di Lettere, e di maneggio nel XVI. Secolo. Nel 1508. fu Giudice del-

---

Maggiore, dove per curarsi si era a persuasione de' Medici restituito dalla sua Residenza di Feltre; e fu con Orazione lodato, e solenne funerale seppellito presso il sepolcro de' suoi Genitori nella Chiesa de' PP. Domenicani della medesima Città con questa Epigrafe:

A. ⚓ Ω.
HIC. DORMIT. IN XPO
HIERONYMUS. HENRICUS
CO: BELTRAMINUS. MIATIUS
QUI
EX. TARVISINO. CLERO
INVITUS. ASSUMPTUS
SCÆ. QUE. FELTRENSIS. ECCLÆ
PONTIFEX. CONSTITUTUS
XVI. SUB. MENSEM. ÆT. A. XLI
MORTE. OBITA
VIRTUTIS. HEU. QUANTÆ
TRISTE. DESIDERIUM. RELIQUIT
DEP. VII. KAL. APRILIS
PAULLI. RAINERII. DUC. A. I.

della curia Minore della sua Patria, e Sindico altresì ossia Provveditore della Città più di una fiata. Nel 1511. fu Luogotenente Cesareo in Asolo per l'Imperatore Massimiliano, Signore allora di questi circonvicini Paesi. Natalino de' Toscani Notaio di Asolo lasciò registrati gli Atti civili di quell'anno, facendo memoria, che Vicecapitano per il predetto Imperatore in Asolo era lo Spettabile Girolamo Trieste, e Luogotenente alle Cose Civili il Signor Paulo de' Bettis, di cui registra due Sentenze. Morì nel 1514. nel mese di Febbraio; Personaggio che fece onore alla Famiglia, ed alla Patria, e degno di memoria. Lasciò di sè un unico Figliuolo chiamato *Sebastiano*, il quale succedette al Padre nel nobile Consiglio, e meritò per li suoi talenti di occupare pur esso li primi Patrii onori. Da questo nacque *Paulo* II. che fu l'ultimo del suo Casato, non avendo avuta maschil Discendenza da Benvenuta figlia di Giovanni Trieste del predetto Girolamo figliuolo, che prese a moglie nel 1535. e fu pur esso Uomo di buon costume, ed amico di sapere.

BOVOLINO (TADDEO) figlio di Marco, di cui fu Padre altro Taddeo di assai civile condizione, il quale da Padova trappiantò nel 1448. incirca la Famiglia sua in Asolo; fu Giureconsulto celebratissimo nel 1480. La sua dottrina venne impiegata ne' Tribunali, non meno che la eloquenza, e saviezza sua ne sieno state, e negli Uffici più onorevoli del Consiglio di Asolo, cui fu per merito annoverato, e nelle solenni Ambasciate della sua Patria alla Regina Caterina Cornara Lusignana in più occasioni. Esso, e Girolamo Colbertardi furono eletti Oratori nel 1489. dal Patrio Consiglio ad incontrare, e complimentare la suddetta Regina, la qual veniva a stanziare in Asolo, come Luogo da lei scelto, e donatole con Signoria dalla Ve-

 neta

Digitized by Google

neta Repubblica. Nel 1494. e nel 1501 lo Spettabile Dottor di Leggi chiarissimo Taddeo Bovolino era Vicepodestà di Asolo, e del suo Distretto ossia Territorio per la Regal Maestà di essa Caterina, come ne' Rogiti di Bartolommeo, e di Antonio Asîini Notai di Asolo tuttora si legge. Giorgio Piloni nella Storia di Belluno riporta, che Taddeo Bovolino *de Asilo* Dottore nel 1500. era Vicario del Rettore di Belluno.

BEVILACQUA (ANGELO) nato nel 1565. da Francesco, e da Elena Angeli di Giannangelo, Dottor di Filosofia, e di Medicina chiaro, ed illustre accrebbe di molto il patrimonio, e l'onore alla nobile, ed antica sua Asolana Famiglia colla professione di Medico nelle Provincie, ed Isole del Veneto Levante. Ritornato a Casa nel 1602. dopo l' assenza sua di XI. anni, eresse al Padre molto benemerito della Patria, ed alli due amorosi Fratelli suoi Dottori l'uno di Leggi, e l'altro di Filosofia da immatura morte mancati, questo pietoso Monumento, che nella Chiesa di S. Angelo in Asolo tuttora si legge.

Francisco Patri Viro Optime De Patria Merito
Joani Mariæ J. U. D. Et Antonio Philosophiæ
Et Medicinæ Pariter Doctori Fratribus Amantissimis
Immatura Morte Peremptis Excel. Angelus Bevilaqua
Rediens Ex insula Zacynctos Ubi Per Annos XI. Artem
Medicam Publice Professus Fuerat Pietatis Monumentum
Hoc P. P. C. Anno Dni. MDCII. Die XXV. *Octobris*.

Lasciò una copiosa, e bella raccolta di Libri della sua Professione, e di Latina Letteratura, di cui era intendentissimo, secondochè siamo assicurati da alcuni suoi frammenti di questo genere, li quali ci sono stati conservati. Morì nel 1645. d'anni 80. vedovo di Paolina Beltramini figlia di

Pie-

Pietro fin dal *1631*. e Padre vigilantissimo di sei Figli maschi.

Delli molti Soggetti di merito di questa nobile Famiglia mentovar si dee pur GIOVANNI Letterato, e di molto maneggio nella sua Patria nato nel 1418; e dei viventi a'nostri di ben degni di ricordanza ci sono li due Fratelli li Signori, *Angelo*, ed Ab. *Bartolommeo* Dottore di S. Teologia, figli dell' ottimo Padre di Famiglia, e della Patria *Giovanni* Dottor di Leggi, e di Chiara Puppi, benemerita Madre pur di nobile, e ragguardevole Asolana Famiglia. Il primo di questi mantenitor prudente della Famiglia colla sodezza del giudizio, colla dirittura dell'ingegno, colla robusta eloquenza, e cogli onorati e probi sentimenti nel Patrio nobile, Consiglio, e col valor geniale, e scelto di luminosa Poesia nella Patria Accademia de' Rinnovati meritamente grandeggia, e sovrasta. E lo studio, e l'esercizio legale, e la pacifica, e temperata indole sua gli hanno fino da' tempi giovanili accordato tra' Concittadini il nome di Principe della Gioventù.

Il secondo ora Rettore delle Pubbliche Scuole della Dominante Venezia eletto con Decreto dell' Eccellentissimo Senato, dopo gli Studj Teologici, Filosofici, e Matematici più profondi, e li viaggi per la Germania, e per la Italia studiosamente, e nobilmente intrapresi, e consummati, fa conoscere nella Metropoli quanto egli corrisponda, e si renda anzi utile all'importantissimo oggetto della Pubblica Disciplina di quella numerosa Gioventù.

BORGHI (BERNARDO) di antica, e nobile Famiglia di Asolo ora estinta, nacque nel *1661*. Chiamato da Dio alla vita claustrale vestì l'abito de' PP. Predicatori dell'Osservanza nel Convento di Conegliano, assumendo il nome di *Bernardo*, e deponendo quello di *Ettore*, che gli era stato imposto alla

B 2 Fon-

Ponte Pattetimale; e ivi l'anno 1678. a'25. di Maggio fece le solenne Professione. Passato quindi a Venezia nel Convento del Collegio del Rosario detto de' *Gesuati*, diede le più evidenti testimonianze del raro suo talento, e fece in breve tempo grandissimi progressi non solo nelle Teologiche, e Filosofiche Scienze, ma nell'amena Letteratura ancora. Piacque però a Dio Signore di chiamarlo a se nella giovannile età di 36. anni il giorno 24. di Agosto del 1697. Atteso l'acutezza del suo ingegno, ed il fervore instancabile nello studio meritò, che li celebri Francesi Scrittori dell'Ordine Domenicano Jacopo Quetif, e Jacopo Echard nella dotta loro Biblioteca scrivessero di lui come segue: „ Frater Bernardus Borghi Italus, Asuli Oppi-
„ do Marchiæ Tarvisinæ natus Congregationis B.
„ Jacobi Salomonii in Provincia S. Dominici Ve-
„ netiarum alumnus, juvenis acutissimi ingenii, &
„ laboris in studio indefatigabilis, & a quo sum-
„ ma quæque in commodum rei Literariæ sperabant,
„ ceu qui in his totus erat, eaque meditabatur,
„ immatura morte abreptus, annum agens solum
„ ætatis XXXVI. diem supremum clausit Venetiis in
„ ædibus SS. Rosarii XXIII. augusti MDCXCVII.
„ Prodierat tamen ab eo curata, & recognita no-
„ va editio Operum S. Fulgentii Episcopi Ruspen-
„ sis, quam Paulo Naldino Episcopo Justinopoli-
„ tano nuncupavit: Titulus est: *S. Fulgentii Afri*
„ *Ruspensis Episcopi Ecclesiasticorum veterum Docto-*
„ *rum, Patrumve nulli non conferendi Opera subti-*
„ *liora & ingeniosiora quæ exstant: quorum seriem*
„ *subsequens Catalogus recenset. Addita nuper ejusdem*
„ *S. Viri Vita, breviori methodo elaborata. Venetiis,*
„ *ex Typographia Bosii*, 1696. in 4.
„ Hæc Vita quæ opus est nostri Bernardi, &
„ quam editioni præfixit, dicitur & accurata, &
„ eleganti stilo concinnata. Ex hoc primo cona-

„ tu,

„ tù, quam solidis studiis attenderet hic scriptor, „ conjicias, & quid ex eo sibi promittendum, si „ diutius vixisset. „ Chi è versato nelle Opere del Santo, e dotto Vescovo Fulgenzio preferisce questa edizione a quella di Parigi pur in 4. del 1684.

Al giudicio, che danno del nostro Bernardo i due suddetti illustri esteri Scrittori, corrisponde quello del dottissimo P. Giau-Francesco-Bernardo-Maria de Rubeis nella sua Opera *De rebus Congregationis sub titulo B' Jacobi Salomonii*, ove a carte 470. afferma, che era il Borghi *Juvenis acutissimi ingenii, bonisque Musis addictus*; e parlando della Vita del Santo da esso stesa, conferma quanto quelli detto aveano pure intorno all' eleganza dello stile.

Braga (Lorenzo) di Asolo sua Patria, e della nobile, e molto antica sua Famiglia onore e decoro nel secolo ultimo decorso, fu figliuolo di Giovangirolamo, e di Sara Beltramini di Giuseppe figlia di molto merito, e Medico, e Filosofo celebratissimo. La Vita ben lunga di questo esimio Uomo fu distesa dal diligente, ed erudito Gaspero Furlani Cittadino Asolano nelle *Memorie Genealogiche della Nobile Casa Braga* da lui raccolte, e dedicate allo stesso *Lorenzo Braga*, Cavaliere e Medico dell' invittissimo Doge, e Capitano Generale Francesco Morosini Peloponnesiaco.

Io ne farò l' epilogo col riferire specialmente il fine della sua Vita, perchè sieno palesi li meriti preclari di questo nostro Gentiluomo.

Appena uscito della puerile età addottoratosi a Padova nella Filosofia, e Medicina venne riconosciuta la dottrina, e prudenza sua; e quantunque assai giovane fu spedito dal Magistrato gravissimo della Sanità di Venezia nel 1624. in qualità di Medico all' Armata di Terra nel Polesine nell' as-

pra guerra della Repubblica alleata co' Duchi di Firenze, e di Modena in aiuto del Duca Odoardo di Parma, e contro de' Barberini Nipoti di Papa Urbano VIII. ove si trattenne sei mesi nello spedale eretto a Bagnolo con pieno aggradimento publico, siccome si raccoglie dalle solenni Testimoniali Lettere di Marco Giustiniano Procuratore di S. Marco, e Provveditor Generale nello stato di Terraferma, date dal Veneto Campo a Tresenta li 27. Aprile di quell'anno. Di là passò in Aleppo di Soria a' servigj di Francesco Erizzo Nipote del Doge dello stesso nome, dove consumò cinque anni interi. Nel 1655. partì di Venezia col Capitan-Generale Lorenzo Marcello, di cui era stato Medico, con molti encomj eletto dal Collegio de' Medici di Venezia, nell'ordine, e numero del qual riguardevole Corpo era di già egli ascritto; e lo servì con sommo di lui contento, e notabile profitto dell' Armata. Mostrò altresì coraggio grande nel glorioso fatto d' armi de' 26. Giugno dell' anno seguente 1656. ai Dardanelli sopra la Galera Capitana, e così dappresso al Generale, che al fianco suo successe la morte di quel Veneto Eroe, commendato perciò eziandio di marziale intrepidezza da' pubblici attestati di Giovanni Marcello Luogotenente del Generale defunto, e di Barbaro Badoaro Provveditore dell' Armata. Da questi indi trattenuto onorevolmente, fu assistente all' acquisto delle due Piazze del Tenedo, e di Lemoro, curando infermi, feriti, ed appestati con gloria eguale all' utile del suo Principe, e con diligenza indefessa, applaudito al sommo da' Provveditori alla salute di quella grossa Armata. Fu pure colà fermato dal Capitan-Generale Successore Lazzaro Mocenico, e dopo di questo dall' Eroe Francesco Morosini, che a lui succedette, da cui riportò a' 28. di Maggio del 1661. Testi-

ſtimoniali Patenti di ſtima con ſingolar applauſo di tutto l'Eſercito, guadagnandoſi quel patrocinio ſegnalatò, che lo reſe vieppiù riguardevole; ſervendo fra gli altri Grandi, con viſita di tre giorni nel Porto della Suda, il Principe Almerigo d' Eſte, da cui partì con parole, e con ricognizioni adattate alla conoſciuta utile virtù ſua. Col Moroſini poi dopo ſette anni di aſſiduo, e fedele ſervigio, ſi avviò per Venezia, onde reſtituirſi finalmente alla diletta Patria, ma volle prima a Corfù il Cavalier Franceſco Moroſini Nipote del Capitan Generale, e allora colà Provveditor Generale, donargli un pubblico teſtimonio dell' alta ſtima meritataſi per li ſervigj fedelmente preſtati anche a lui per un anno intero. Aſolo appena lo vide, che il Doge Domenico Contarini lo eleſſe di nuovo col titolo, e grado di Proto medico nel 1663. alle già praticate incombenze, il Magiſtrato della Sanità anteponendolo a molti Suggetti offeriti dal Veneto Collegio de' Medici, aſſegnandogli dalla Pubblica Caſſa 90. Ducati al meſe, e 25. pur al meſe dal ſuo Collegio de' Medici. Ripaſſato così in Levante col valore e colla vigilanza ſi meritò pubblici elogj da Giorgio Moroſini Cavalier, e allor Capitano Generale. Sotto di Andrea Cornaro altro Capitan Generale cuſtodì la vita, e ridonò la ſalute a molti Ufficiali di alto grado, e fu lodato dal Generale ſteſſo di aver preſervato alla Republica il prezioſo capitale delle ſue genti.

Morto il medico del Commendator Luigi della Torre d' Auvergne, Generale allora de' Cavalieri Geroſolimitani in Candia, entrò con permiſſione pubblica il noſtro Braga vivamente richieſto nell' onorevole impiego di Medico ſuo con trenta reali al meſe, e continuò per tutto quel formidabile aſſedio con diſtinta approvazione eziandio di 60.

 il-

illustri Cavalieri Ufficiali che cola militavano. Tutti in somma li supremi Magistrati in que' Regni andarono a gara nel testimoniare pubblicamente al Principe di Venezia, non che a ciascun altro li meriti esimj di questo Uomo. Il Capitan Generale Francesco Morosini Cavalier e Procurator di S. Marco oltre di averlo di nuovo lodato, e decorato di Medaglia d'oro insieme con altri Ufficiali di grido per essersene reso colle fatiche, co' sudori, e pericoli ancora meritevole di molto, attestò essere stata di lui gloria l' aver preservata l' Armata dal contagio comunicatole dalle cinque Galere Turchesche di Durac Bey, le quali furono indi sottomesse. Per queste, e per moltissime altre sue insigni azioni fu esso poi dal Doge Domenico Contarini fregiato del titolo, grado, ed ordine di Cavaliere di S. Marco alla presenza di molti Nobili, adempiuti tutti li riti e le cirimonie, che in simili funzioni sogliono da' Principi osservarsi, con autorità di portar le vesti, la cinta, la spada, gli sproni d'oro, ed ogn'altro ornamento a Cavaliere appartenente, come pure di godere di tutti gli onori, e privilegj, che alla vera Dignità di Cavaliere si convengono. La Ducale è ripiena di espressioni così onorevoli, e distinte, che nelle molte Ducali di tal fatta io non lessi altrettanto; ed è segnata li 24. di Aprile del 1665.

Dato fine colla resa di Candia alla guerra tra la Repubblica ed il Turco, venne il Cavalier Braga col suo Eroe a Venezia, e di la poi passò ad Asolo, dove per la Morte di Andrea Beltramini Dottor di Leggi, fu a lui restituito e luogo, e voto nel Patrio Consiglio, venendo anzi tosto eletto in uno de' Provveditori della Città; il qual Magistrato decorosamente sostenne. Da Pietro Civrano inviato l'anno 1680. Bailo della Republica a Me-

Mehemet IV Sultano de' Turchi, fu chiamato a Costantinopoli, dove con pubblico profitto impiegò eziandio politicamente lo zelo suo di servire il proprio Principe, prevalendosi dell' amicizia che contratta avea col Medico di quel Sultano, da cui con generose promesse, e lusinghe era di già invitato a servire il suo Signore. Di là fatto di nuovo ritorno ad Asolo, godeva l' onorevol sua quiete, e la distinta estimazione nella Patria, quando dal Magistrato della Sanità gli fu fatto cenno, che passasse a Venezia per essere spedito, se avesse approvata la offeritagli occasione, all' assistenza di Mustafà Carà Primo Visire, che per certe indisposizioni, alle quali soggiaceva, avea di un valente Medico ricercata la Repubblica. Il Senato ne commise la elezione al Magistrato predetto, e questo al Collegio de' Medici di quella Dominante, che offerì, e insinuò come il più capace il Cavalier Braga. Ricusò egli l' impiego pulitamente, protestando, che per il suo Principe era disposto ad ogni lunghezza di viaggio ed orror di periglio; ma trattandosi di un Principe straniero, e barbaro, supplicava di essere dispensato. Non volendo tuttavia poi vivere quasi ozioso in Patria, sebben vecchio, accettò l' incontro di servire in qualità di Medico primario Laura Duchessa di Modena Suocera di Jacopo II. Stuardo Re della Gran Brettagna. Doveva pertanto nella Primavera dell' anno 1684. avviarsi a Brusselles, dove da quella Principessa era atteso per condurnelo seco in Inghilterra; ma richiamato dal Capitan Generale Morosini a seguirlo nella guerra, che co' Turchi s'era riaperta, col titolo, e grado di suo Medico e di Protofisico dell' Armata, licenziossi, nel conveniente modo dalla Duchessa di Modena, e passò con quel gran Capitano nella Morea. Colà intervenne, e fu spettatore di tutte le gloriose conqui-

ste

ste della Prevesa, di Corone, Modone, due Navarrini, Patrasso, Lepanto, Napoli di Romania, e di tutta la intera Morea, e di Atene, e di Megara: e vide esultante all'Eroe Protettor suo singolarissimo inviate dal Senato in premio di tante vittorie le Insegne Ducali, chiamandolo *Peloponnesiaco* per l'acquisto della Morea, e creato Doge in luogo di Marcantonio Giustiniani. Vide altresì presentarglisi lo Stocco, e il Pileo da Papa Alessandro VIII. inviatigli come al più benemerito Guerriero della Cristianità. Ritornato indi l'augusto Doge a Venezia, si rimise pure in Patria il Cavalier Braga con decorosa nuova pubblica testimonianza dell'egregie sue operazioni fattagli dal Doge, e Capitan Generale Morosini con Lettere Ducali date a Spalatro li 22. Novembre del 1689.

Trattenutosi allora in Asolo, fu a lui nel 1692. conferito l'onorevole Officio di Provveditore della Città per la seconda volta, da cui uscito nell' anno seguente, amministrava quello pure tra primarj di Presidente alla Chiesa Cattedrale, quando accettato dal Doge Morosini di nuovo il Generalato supremo dell'Armi, egli, ch'era il Filippo del Grande Alessandro, nell'età d'anni 74. andò nuovamente nel Levante per ammirare la quarta volta nella condotta di sì valoroso Eroe le conquiste della Veneta Serenissima Repubblica, e le prosperità della S. Fede. Ma là giunto, e spettatore delle nuove glorie del Doge Generalissimo s' infermò, e morì in capo a non molti mesi nel 1694. in Napoli di Romania appresso il suo gran Prottetore, e poche ore prima che passasse eziandio di questa vita lo stesso; sicchè e in vita, ed in morte si può dire che fu a lui fedele Compagno.

Di questo dotto, e prode Uomo non abbiamo opera alcuna rimastaci se non che un fascio di Lettere Ducali, e di Pubbliche illustri Attestazioni

ni de' Supremi Magiſtrati della noſtra invitta Repubblica, dalle quali riconoſcer ſicuramente poſſiamo la fama non ſolo della Medica ſua virtù, ma ancora del fedele Marzial ſuo valore, che uniti formano di lui un nome eterno.

PIETRO oſſia PETRINO di ASOLO, ſiccome viene chiamato da Giovanni Bonifacio Storico di Treviſo nel lib. IX., fu della ſteſſa ragguardevole Famiglia BRAGA, la quale eſſendo pur nobile Cittadina di Treviſo, colà tratto tratto ſoggiornava eſſo Pietro come in più ſicura Città nelle crudeli vicende di que' miſeri tempi. Era egli uno de' Caſtellani dell' Aſolano Territorio poſſente, e valoroſo; e venne nel 1333. ſpedito dagli Scaligeri alla guardia de Caſtelli di queſto eſteſo tratto dell' Aſolana Regione appiè de' monti dalla Piave alla Brenta, dubitandoſi della fede de' Capitani mercenarj, che guardavano i Caſtelli de' loro Padroni, i quali accolti dal Comune di Treviſo nel Collegio oſſia Scuola de' Militi, come Cittadini militavano per la Patria comune.

Il Caſtello delle *Coſte* era di queſta Famiglia di Aſolo, ovvero Braga; la quale, diſtrutto che fu il Caſtello, continuò per molte età nel poſſeſſo di gran parte delle Colline, e de' Campi della Villa di queſto nome: i quali Beni poi hanno ſeguitato le Figliuole di queſta Caſa, paſſate per matrimonj in altre Nobili Famiglie. Il Burchelati Trevigiano ſcrive, che di queſta nobile, e ricca Famiglia il ramo principale fu ſoſtenuto dalle due Sorelle *Maſſimilia*, ed *Elena*, la prima a Franceſco Rinaldi, e la ſeconda a Girolamo Ravagnino Nobili Trevigiani paſſate in mogli inſieme colli Beni Familiari, Matrone d' indole ſpettatiſſima, e madri di numeroſa, ed eletta Prole. *Petrino* ſuddetto era uno de' quattro Capitani di 1200. ſoldati della Trevigiana Regione l' anno 1335. che andarono con Alberto

to dalla Scala all'assedio di Oderzo; e fu Capitano molto prode, e di autorità; siccome lasciò scritto lo Storico Nazionale suddetto.

GIRAMONTE di ASOLO, cioè della Famiglia BRAGA, (a) fu tra' valenti Capitani di Ecelino il Tiranno, e de' più temuti, ed esercitati. L'anno 1256. si trovò nella guernigione di Padova, allorchè colle Genti della Lega fu investita da Filippo Fontana Arcivescovo di Ravenna, e Legato di S. Chiesa. Il Conte Ansedisio Guidotto terribile Guerriero, che a nome di Ecelino suo Cognato comandava nella detta Città, adoperollo fra' primi per il valor suo nelle sortite, secondo la Cronaca di Pietro Gerardo, riconosciuta dai moderni per opera di Fausto da Longiano estratta dalla Storia di Rolandino.

OTTAVIANO di ASOLO, della stessa Famiglia BRAGA, fu Giureconsulto di buon nome nel XIV. secolo. Giorgio Piloni nella sua Storia di Belluno scrive, che sia stato Vicario Pretorio in quella Città nel 1325. e nel 1330. Egli è certo, che nel 1322. era Giudice, e Vicario in Feltre del Podestà Niccolò da Imola, siccome si legge nel Privilegio de' Conti di Cesana Gentiluomini di Asolo del 1322. X. di Aprile: „ Octavianus de Asilo Judex, & Vicarius in Feltro pro Nobili Viro Domino Nicolao de Imola dictæ Civitatis & Districtus hoñdo Poteſtate pro Magñco, & Excelso Dño Dño Cane Grande della Scala Veronæ, & Vincentiæ Regiæ Majestatis Vicario generali, nec non Civit. Feltri & Districtus Capitano generali &c.

Di questo Ottaviano fa pure onorata menzione Antonio Cambruccio nella MS. sua Storia di Feltre Lib. IV. pag. 370. FRAN-

(a) Sermone VI. degli Epitafj pag. [illegible].
(b) Storia della Famiglia Braga, MS. di Gaspero Furlani.

FRANCESCO DI ASOLO, ovvero BRAGA, figlio di Alberto soprannomato TABER, fu saggio, e ricco Uomo, e fondatore della Mansioneria Braga nel Duomo di Asolo sua Patria, coll'obbligo di celebrare due Messe ogni settimana, e di recitare li Divini Uffici sopra la sua Sepoltura, che è fuori della Porta Australe della detta Chiesa con questa Iscrizione.

HIC JACET DOMNUS FRANCISCUS
BRAGE QUI OBIIT MCCCLXXXI.

BUONACCORSO suo figliuolo fu celebre Professore di Filosofia, e di Medicina in Treviso, dove per lo più visse, e morì otto anni dopo di suo Padre. Fu seppellito colà entro il Coro della Chiesa di S. Francesco de' Frati Minori Conventuali. Il Burchelati nel suo Dialogo con Alessandro di Onigo descrive colle seguenti parole il di lui Sepolcro.

Contiguum hoc Monumentum cum hac exsculpta Imagine promissis vestibus, ut cernitur, veneranda cujusdam quippe Doctoris est Sepultura. Legam litteras omnes, quæ illam ambiunt circumquaque.

HIC JACET CIRCUMSPECTUS VIR MAGISTER BONACURSIUS DE ASYLO ARTIUM MEDICINÆ DOCTOR FILIUS SER FRRNCISCI DE ASYLO. OBIIT ENIM IN MCCCLXXXVIII. DIE XV. OCTOBRIS.

In un Catalogo de' Nobili Trevigiani, che si legge nella Storia MS. degli Arpi, famiglia estinta di Treviso; il di cui titolo è tale: *In Christi* „ *Nomine*, *Amen*. Infrascripti sunt Nobiles Civita- „ tis, & Districtus Tarvisii, & pro Nobilibus de- „ putati, qui sunt de Majori Gradu ;..... De „ Tarvisio, & Gradu Nobilium Tarvisii &c. si legge D. *Bonacursius de Asylo Phisicus*. Ed in altro Catalogo de' Nomi, e delle Famiglie del Grado

Mag-

Maggiore in una Storia Trevisana MS., che fu formato nella Pretura di Marco Zeno l'an. 1388. l'ultimo della vita di Buonaccorso, si legge:

,, M. FRANCESCO BRAGA,
,, E M. BUONACCORSO DI ASOLO

Dallo Statuto del Collegio de' Giudici, ossieno Dottori della Città di Treviso, rileviamo il pregio colà pure lodevolmente accordato ai *Dottori* per egual modo che ai *Militi* o Cavalieri d' Armi; i quali uniti anche in quella Città formavano la prima Classe o Scuola del primo Ordine, per cui molte di quelle primarie Patrizie Famiglie, come altre in altre illustri Città, riconoscono negli Autori loro ascritti al Collegio predetto de' Giudici il fonte, ed il fondamento dell' avita loro Nobiltà. Piacemi di riferire come nel decretare l' anno 1307. le Costituzioni del suddetto Trevisano Collegio de' Giudici, per la prima volta compilate essendo Presidenti ossieno Anziani del medesimo *Rolandino Braga*, *e Tisone di Arpo* Giudici, Ricciardo di Camino Vicario allora Imperiale delle Città di Treviso, Feltre, e Belluno, *considerans qui sunt isti qui petunt*, *& alii Judices Tarvisini*, *& quod sunt illud idem quod ipse est*, le approva egli di buon animo, poichè esso medesimo era a quel Collegio ascritto.

Della Famiglia *Braga* nella Cronaca de' Giudidici predetti leggonsi *Francesco* detto *da Asolo*, *e Gerardino*, e *Bartolommeo* nel XIV. Secolo.

Ciò detto sia per chiunque mai a' tempi nostri non amasse di riconoscere la Nobiltà della propria famiglia dai Dottori, e Sapienti o Giudici de' vecchi tempi.

BORSO, o da BORSO (FRANCESCHINO) figlio di Fioravante di antica, e nobile Famiglia di Asolo dell' Or-

Ordine de' Castellani, di cui un Ramo passò a Trevifo, dove fra le Nobili si distinse colle riguardevoli ricchezze, e cogli illustri Personaggi, (tra' quali fu nel secolo XVII. Fiorino Gran Priore della Sacra Religione di Malta) era preclaro Giureconsulto nel cominciamento del secolo XV. Di esso leggesi negli Atti di Bartolommeo figlio di Michele Speciale esistenti nell' Archivio de' Notai di Asolo „ 1406. 13. febr. Asili, in domo Nob. „ Viri Ser Bonifacini de Castrocuco. Ibique Nob. „ & Egr. Legum Doctor Vir Dominus Franci„ schinus q. Nob. Viri Domini Floravanti de Bur„ sio administrator Ursulæ Gulielmæ filiæ Discre„ ti, & Sapientis Viri Artium & Medicinæ Do„ ctoris Magistri Guillelmi q. ser Odorici de Pe„ trarubea „. Nella Sentenza del 1401. 14. Luglio di Lodovico Morosini Podestà e Capitano di Treviso, e di Antonio Cornaro Podestà di Asolo Giudici Delegati dal Senato a decidere la quistione, lite, e discordia nata tra li Comuni di Allano, e di Possagno per li termini e confini del Monte Arcasio della Villa di Possagno, pronunciata *ex tribunali* da' Giudici suddetti *in Ecclesia S. Petri Villæ de Petrarubea Potestariæ Asili*, tra li presenti vi fu il Giurisperito Franceschino suddetto, e ser Guecellone q. ser Antonio di Monsumo, e ser Rochesano de Cumirano, tutti Asolani.

BORSO (BATOLOMMEO) si distinse al principio del secolo XVI. ed era del Patrio nobile Consiglio sin nel 1511. Furono a lui nel 1509. raccomandate le facoltà de' Patrizj Veneziani esistenti ne' Villaggi di Borso, e di Mussolente per comando del Cav. Trissino Capitano Imperiale. Fu Sindico della nostra Città nel 1519. ed occupò finchè visse altri Ufficj de' più onorevoli della sua Patria. Morì nel 1538. a' 4. di Marzo, e fu molto splendidamente seppellito. La Famiglia di lui in Asolo si estinse

nel

nel 1596. in Filippo q. Alvise q. Galeazzo q. Bartolommeo sopraddetto.

CAMOSIO (GIAMBATISTA) di nobile Famiglia di Asolo, fu Letterato distinto del XVI. Secolo. Sentiamo di esso le testimonianze non sospette de' Francesi Scrittori, e tratte dagli Elogj degli Uomini dotti di Antonio Teissier, che sono compilati dalla Storia di Jacopo Augusto Tuano.

„ Jean Baptiste Camotio d'Azolo au Trevisan, „ issu d'une ancienne Famille, fut très docte aux „ Langues Orientales, & un des Hommes de ce „ temps qui entendoit le mieux le Grec. Il étu„ dia quelque temps en Médicine, & ensuite ayant „ renoncé à cette Science là, il ensegna publique„ ment la Philosophie à Boulogne dans l'Ecole „ Espagnole durant le Pontificat de Jules III. & „ pendant celui de Paul IV. il exerça la même „ profession a Macerate dans la Marche d'Anco„ ne. Depuis ayant été appellé a Rome par Pie „ IV. il s'appliqua à interpréter les Oeuvres des „ Pères, & mourut en la soixantième année de sa „ vie, laissant un Fils nommé Timothée. Il a „ beaucoup écrit mais il ne donna au publique „ que quelques Oraisons, qui furent imprimées se„ parement, & en divers temps, & des Com„ mentaires Grecs sur la Metaphysique de Theo„ phraste, avec plusieurs Traductions Latines des „ Auteurs Grecs. Ses autres Ouvrages non impri„ mées dont on m'a envoyé le Catalogue d'Ita„ lie, sont en plus grand nombre.

La Giunta all' Elogio fatto dal Tuano al nostro Camosio è la seguente.

„ Jo: Baptiste Camotio Personage d'un sçavoir „ incomparable dans les Lettres Grecques, au „ jugement de Smiler, a corrigé les Oeuvres de „ Theophraste, & d'Aristote; a publié des Com„ mentaires Grecs sur la Metaphysique de Theo-

„ phra-

„ phraste, & sur celle d'Aristote; & a traduit en
„ Latin la Physique de Psellus, & les Commentai-
„ res d'Olimpiodore sur le Météores. Il y a aussi
„ de lui quelques Poësies Grecques „.

Il Tuano, che fu figlio del famoso Cristoforo, primo Presidente del Parlamento di Parigi, scrisse la storia de' suoi tempi dall' anno 1543. fino al 1607. ed ebbe particolar cura d' inserire in essa gli Elogj degli Uomini dotti che fiorirono in quegli anni, informandoci del merito loro, e delle Opere che han pubblicate. Il Whear fra gli altri Letterati forma del Tuano questo giudizio: *Vir genere, doctrina, dignitate maximus, & inter hujus ævi Historicos principe loco dignus.*

Ma udiamo l' Elogio del nostro Camosio dall' Originale medesimo di Jacopo Augusto Tuano (*Hist. Lib. LXXIV. ad Annum* 1581)

„ Nunc ordine Italos recensebimus, & primum
„ inter eos *Jo: Baptistam Cammotium* Asulanum ex
„ vetere in eo Oppido Familia ortum, qui Lin-
„ guarum etiam Orientalium cognitione insignis,
„ ac Græcæ præter alios peritissimus, cum Medi-
„ cinæ operam dedisset, omissis ejus experimentis
„ sub Julio III. Bononiæ in Schola Hispaniensi pu-
„ blice Philosophiam professus est. Dein sub Paulo
„ IV. Maceratæ in Piceno eandem exercuit profes-
„ sionem: postea a Pio IV. Romam evocatus, Pa-
„ trum Græcorum scriptis interpretandis incubuit;
„ ac tandem hoc anno (1581.) VIII. Cal. Apri-
„ lis in Urbe anno Ætatis LXVI. e vita demigra-
„ vit, Timotheo filio superstite. Multa scripsit,
„ ex quibus tantum Orationes sparsim variis tem-
„ poribus habitæ, dum vixit, editæ, & Comen-
„ tarii Græci in Metaphysicam Theophrasti, &
„ Translationes e Græco pleræque. Plura non edi-
„ ta, quorum Indicem ad me Italia transmissum

 „ lon-

„ longum effet, & ad rem fuperfluum hic infe-
„ rere. „

Questi tre Pontefici furono nella Cattedra di S. Pietro dal 1550. fino al 1565. ficchè il noftro Camofio è da noverarfi fra li dotti del XVI. fecolo, come accennai, per tanti celebri Letterati chiaro e rinomato; e morì precifamente a' 25. di Marzo del 1581. in età di 66. anni. Lunga, ed onorevole menzione di quefto fcienziato Afolano fi legge eziandio nel Libro CLXVI. del Continuatore del gran Fleury all'anno 1581. alla pag. 548. „ L'Italie perdit auffi quelques Sçavans dans „ cette année, entr'autres Jean Baptifte Camotio „ ou Camoti, d'une ancienne Famille d' Azolo „ petite Ville de la Marche Trevifane “, omeffo il reftante.

Di quefto dotto Uomo fa pur menzione Girolamo Muzio nelle fue *Battaglie* in difefa della Lingua Italiana nella Varchina Cap. XIV. dolendofi contro il Rufcelli, che con troppa familiarità egli parli di alcuni Uomini dotti, citandoli feccamente per nome, e cognome; fra' quali pone in penultimo luogo il noftro Giambattifta Camofio.

Delle Opere di quefto infigne Grecifta, oltre a quanto fcrive il Tuano, poffo dire, che il Frammento, offia il primo Libro della Metafifica di Teofrafto Erefio che abbiamo, fu collazionato co' migliori Codici Greci dal Camofio, e pubblicato da' Figliuoli di Aldo, e da Andrea Torrefani unitamente alle Opere tutte di Ariftotele dateci in Tomi 6. in 8°. negli anni 1551. 52. e 53. de' quali Tomi il VI. comprende il detto Frammento Greco di Teofrafto *ex recenfione. Joannis Baptiftæ Camofii*. Anzi quefto medefimo Frammento co' dotti Commenti Greci del *Camofio* fu

fu separatamente stampato dal medesimo Torresani in un Volume in foglio l'anno 1551. Nel VI. Tomo accennato della edizione in 8°. delle Opere di Aristotele ritrovasi pure dello stesso Teofrasto il Libro *De sensu* per la prima volta pubblicato *Joanne Baptista Camosio curante*. Sappiamo pure per testimonianza del Labbè (Biblioth. Nov. MSS. p. 113.), che nella Libreria di Renato Moreau si conservavano inediti *Scholia Græca in Librum* XIII. *Metaphys*. *Aristotelis* del nostro Camosio. Veggasi il Fabrizio nella sua *Bibliotheca Græca* To: II. pag. 242. Una Orazione Latina *De Antiquitate Litterarum ad Philippum Vastavillanum Cardinalem* stampata in Roma l'anno 1575. in 4°. dagli Eredi di Antonio Blado è riferita nella Biblioteca Volante del Cinelli To. II. pag. 40. della ediz. di Venezia 1735. Il chiariss. Sig. Ab. Tiraboschi nel Tomo ultimamente pubblicato della sua *Storia della Letteratura* nulla più dice delle Opere del *Camosio*, anzi non riferisce nemmeno li Commenti di questo sopra il Libro di Teofrasto stampato separatamente in foglio nel 1551. nè gli Scolj inediti sopra il Libro XIII. della Metafisica di Aristotele riferiti dal Labbè.

La Famiglia Camosia fu in Asolo introdotta da *Francesco Camosio Piemontano*, siccome si chiamava, e si legge nel Protocollo di Marcantonio di Mareno Notaio Asolano del 1525. 15. Decembre: „ Præsentibus Dño Francesco Camosio Pedemontano Professore Grammaticæ, Cive, & habitatore „ Asili „ E ne' Rogiti Notariali di Giovan-Michele Trieste 1521. 5. Giugno si ha l'Atto, con cui questo Stipite de' nostri Camosj, che da lui viene nominato *Joannes Franciscus Camosius Pedemontanus filius Domini Joannis Gajardoni, tunc Grammaticæ Professor in Civitate Asili*, fu promosso e creato Notaio pubblico *a clarissimo Equite Domino*

Francisco Donato Nob. Veneto q. *Clarifs. Aloysii q. Clarifs. Andrea Comite Palatino Sacri Lateranensis Palatii, vigore Privilegii & Rescripti concessi a Serenifs. Principe Sigismundo Rom. Imp. Clarifs. Equiti, & Nob. Venetiar. Andrea Donato ejus Avo Paterno, Basilea, anno Domini* 1434. *die* V. *Febr.* &c.

Questa Famiglia fu ammessa alla Nobiltà di Asolo coll'aggregazione ottenuta al Consiglio ordinario della Città nel 1573. da *Giuseppe Camosio* figlio di Francesco Giureconsulto. *Francesco* poi di lui figlio fu Suggetto di talento, e di virtù, onde meritossi negli ultimi anni di sua vita di essere più d'una volta eletto Provveditore della Città, cioè de' quattro Capi annualmente direttori de' pubblici Affari, ch'è il Magistrato più cospicuo ch'abbiano le Città del Veneto Dominio; nè in minor onore si tiene pur in Asolo, come ognuno può sapere.

La Sepoltura de' Camosj è nella Chiesa Cattedrale verso la Cappella di S. Girolamo, sopra di cui v'è la seguente Iscrizione:

D. O. M.

MATRONALE DECUS JACET HIC CASTISSIMA LAURA
CHAMOSIÆ STIRPIS DEVENERANDUS HONOR.

E sotto vi è l'Arma parlante, cioè una Camozza, si legge:

D. LAURÆ INTEGERRIMÆ MATRI
JOSEPH CAMOSIUS FILIUS PII HONORIS
ET AMORIS CAUSA POSUIT SIBIQUE
AC HÆREDIBUS
OBIIT ANNO HUMANÆ SALUTIS MDLXXII.
SUÆ ÆTATIS LXIV. Kal. MARTII.

CAMOSIO (GIUSEPPE) fu dotto ed eloquente Predicato-

catore tra' Frati Cappuccini, nel cui Ordine morì con odore di Santità dopo di aver menata una vita austera, e sommamente edificante, nel Secolo XVII. Appresso del Nob. Signor Michel-Aurelio Farolfi di Asolo si conserva di questo Religioso un MS. contemnente alcune dotte assai, e zelanti, e bene scritte Istruzioni Cattoliche dirette a Gian-Marco Gutteter Protestante di Norimberga, con cui lungamente carteggiò, non si sa con qual frutto; ma da certe ultime lettere deesi sperar bene, sopra materie di Religione, in cui si mostra molto ben versato il Norimberghese. L'Opera è scritta nel 1650. in Trento. Questa nobile Famiglia si estinse in Lugrezia figliuola del detto Francesco, e di Francesca Contessa di Onigo Dama Trevigiana, maritata nel 1635. a Giulio Panciera Conte di Zoppola figlio del Co: Francesco Castellano nobilissimo Parlamentario del Friuli; il cui Pro-Nipote Antonio Conte di Zoppola fu co' Figli e Discendenti aggregato li 4. Ottobre 1777. dal Serenissimo Maggior Consiglio alla Veneta Patrizia Nobiltà.

CASTELLI (CARLO) Cittadino Veneziano visse la massima parte di sua vita, e morì in Asolo Medico primario condotto dalla Città nel 1776. in età molto avanzata. La sua cautela, e prudenza nel medicare spiando diligentemente la natura de' mali, e li temperamenti degli ammalati, e lo studio indefesso nelle Mediche materie gli acquistò credito e nome distinto non solo in fra gli Asolani, ma ancora in altre regioni. Egli lasciò manoscritta un'Opera Medica utilissima a' Professori di tale Scienzia puramente congetturale, cioè la Descrizione, e la Cura d'ogni stravagante Malattia, per cui fu impiegato, con ogni osservazione Filosofica, e Medica, e colla sincera relazione del fine della cura medesima.

Credo di poter riporre questo valente Uomo tra gli Asolani, fra' quali come già dissi visse, e morì, con più ragione di quello che veggasi tra gli *Scrittori Bassanesi* considerato e scritto *Giovanni Laber*, anzichè tra gli *Asolani*, essendo esso nato in Crespano luogo mercantile dell' Asolano Territorio, e da Padre che colà pure esercitò la Medicina, e morì nel 1761. fatalmente nella Villa di Fietta dello stesso Distretto. Non è questo il primo caso, che Autori viventi, e Scrittori Asolani non sieno considerati, e nè meno indicati per tali, anzi sieno attribuiti a' Luoghi estranj, o contermini ad Asolo, sebbene si dichiari di scrivere di *coloro che sono nati nel Luogo di cui sono Cittadini*.

Lasciò egli ad Asolo come a sua Patria un più proficuo, ed onorevol pegno, cioè due Figliuoli quivi nati, e attentamente ben educati, i quali dopo di aver atteso agli studj in Padova si trovano ora tutti e due stanzianti in Asolo, cioè *Giambattista* il Maggiore Medico pubblico condotto dalla Città, e *Francesco* il minore Canonico Teologo della Cattedrale. Questi si rende accetto di molto, e benemerito alla sua Chiesa sostenendo l' officio annesso colle private, e pubbliche lezioni, delle quali ha la Repubblica Letteraria un saggio di già alle stampe. Esso, che a' sublimi talenti nelle gravi, ed anche amene Discipline unisce rara modestia, e dolcezza, ed aureo costume, offerì al Pubblico nel 1771. sei Lezioni delle molte, che sin allora avea recitate con sommo applauso al Clero nella sua Cattedrale in confutatione del Deismo, intitolando l' Opera *Saggio di Lezioni sulle Verità fondamentali della Religione di Francesco Castelli Canonico Teologo della Chiesa Cattedrale di Asolo. Venezia, nella Stamperia di Giambattista Albrizzi q. Girolamo*, in 4. di pag. 192. oltre la Dedicatoria a

Mon-

Monsignor Vescovo di Treviso &c. Abbiamo di lui pure a stampa alcune produzioni di Poesia, e di Eloquenza, tra le quali non ometto di ricordare, perchè può servire di norma a questo genere di Letteratura, la *Orazione in morte del Conte Bartolommeo Fietta di Asolo, in Bassano*, 1772. *nella Stamperia Remondini*, con breve, e succosa Dedicatoria al Conte Giuseppe-Ignazio Fietta figliuolo del defonto Padre della Patria.

CESANA. Nel principio de'XIV. secolo per cagione di *Antonio q. Benedetto*, e di *Agostino*, di *Vendramo*, e di *Jacopo* figliuoli di *Antonio de' Conti di Cesana* si stabilì in Asolo questa nobile, e ragguardevole Famiglia; la quale non fu mai scarsa di Uomini nelle Scienze, e nella Eloquenza, e nella Letteratura chiari e rinomati, che resa l'hanno degna sempre di onorevole ricordanza. Ne Rogiti di Lorenzo Aslino Notaio di Asolo agli anni 1414. *die ultima Martii*, 1417. 25. *Maii*, 1418. 17. *Aprilis* si ha il fondamento dell'epoca della traslazione di questa Famiglia in Asolo. Mercurio Fabris Gentiluomo Asolano non meno diligente Geografo, che benemerito Scrittore delle Genealogie delle Famiglie di Asolo in un grosso volume MS. raccolte, e tuttora esistenti appresso de' Figli del defonto Giuseppe Antonio Colbertaldi pur nostro Gentiluomo, assegna egli, e fissa per capo e Stipite della Famiglia de' Conti di Cesana di Asolo nel 1420. *Antonio*, da cui tutte le Famiglie de' Conti di Cesana diffuse e sparse per l'Asolana Regione discendono. E Gaspero Furlani di Asolo sua Patria molto benemerito nelle sue *Memorie Genealogiche* con somma fatica da lui raccolte, e giustificate spettanti alle nostre Asolane Famiglie, scrive, parlando di quella de' Conti di Cesana: *quare intelligimus Vendramum de Cesana in hanc Civitatem intulisse Familiam, Gentem, & Nomen*. Ma sia com-

munque il fatto, bastar dee, che questa Famiglia sia proveniente dai nobili, ed antichi Conti del Castello, e Distretto di Cesana di già ben noto; sopra di che dubitar non ci lascia la Investitura, che li Padri di Famiglia di questo Asolano Casato dimandarono, ed ottennero in passato ai casi legali dal Veneto Dominio della Contea di Cesana come di essa legittimi Consorti. Ma veniamo ai Letterati di questa nostra Famiglia.

Di un *Canonico*, CESANA che vivea intorno l'an. 1440. ha veduto in Padova il ch. Signor Abbate Giuseppe Dottor Gennari, della cui vecchia amicizia mi pregio, un codice bellissimo manoscritto in carta pecorina, miniato, e dipinto da quello *in urbe Taumatica* 14. *Kal. majas* 1441. e contiene un Poema latino intitolato *Polidoreis*, cioè la Storia della morte di Polidoro figlio di Priamo, di Antonio Baratella Poeta nativo di Loregia, grosso villaggio del Territorio di Camposanpiero, e quindi si diceva Padovano. Il detto Canonico nella dedicatoria ad Antonio Ansedisio Collaltino Conte di Treviso è chiamato *Cesaneus Heros*, e in una postilla a queste parole si legge: *Dominus Presb. & Canonicus B.* (forse *Benedictus*, o *Bernardus*, o *Bartholomæus* o altro tale) *de Cesana Comes*. Io non trovo precise notizie di questo Canonico Cesana: ho veduto bensì negli Atti di Lorenzo Aslino Notaio di Asolo, che nel 1414. *prima maii Vener. Vir. Dominus Presb. Bartholomeus fil. ser. Antonii Comitis Cesanæ nunc habitator Asili* interviene al Capitolo o ragunanza della Confraternità de' Flagellati *in camera Schole Battutorum S. Mariæ de Asilo*. E quanto alla voce *Taumatica* molte conghietture fanno credere, che possa intendersi di *Feltre*, a cui sovrasta il gran Monte Tomatico, e dove il Baratella visse buona parte de' giorni suoi insegnando le Lettere con riputazione.

FRAN-

FRANCESCO de' Conti di (CESANA) Gentiluomo Asolano ha tradotto un divoto opuscolo intitolato: *Il transito di S. Girolamo* che tratta della vita, morte, e miracoli del detto Santo Dottore della Chiesa. Questo bel Codice si conserva nella scelta, e ricca Libreria de' PP. riformati di S. Girolamo di Asolo. Nel fine del Codice formato di quinternetti parte di carta, e parte di pergamena, leggonsi varie Rime sacre sull' Evangelio *In principio erat verbum*, sul *Credo*, sul *Pater noster*, e sull' *Ave* con altre pie Laudi in sestine, e si legge: *Fo scripto questo transito* 1473. *e finito addì* III. *luio per me Francischum de Comitibus Cesane*. Il Codice principia: *Qui comenza il Transito del Venerabil Sancto Jeronymo* &c.

ANTONIO de' Conti di CESANA pur nostro Asolano figlio di Marcantonio celebre Dottor di Leggi, fu Poeta Latino, ed Italiano nel 1574. lodato dal nostro Tito Scandianese chiaro Letterato, come diremo (*a*). Lasciò un grosso Volume manoscritto diviso in Libri, contenente Epigrammi, ed altre Poesie Latine, che incominciò a scrivere nel suddetto anno 1574. e proseguì fino al 1587. In queste fa egli onorata menzione dei *Dottori* Asolani veramente dotti del tempo suo, i quali furono suoi amici, cioè Pietro, Andrea, Giovanni Conte e Cavalier, e Giovanni q. Giambattista della Famiglia Beltramini, Antonio, e Francesco Bardellini, Marcantonio Conte di Cesana di lui Padre, Tullio Fautario, Lazzaro, e Giovanni Fietta, Francesco Locatello, Franceschino Farolfo, Bernardo Puppo, e Giovanni Sartorio, tutti Gentiluo-

(a) *Antonio Co: di Cesana*, per quanto riferisce Tito Giovanni Scandianese nella sua Opera MS. *Teatro sopra il III. Libro della Storia Naturale di Plinio il Maggiore* ec. co' seguenti versi Latini lasciò descritta la perenne benefica Acqua, che mantiene la Bella Fontana pubblica nella Piazza di Asolo, indi quella

uomini Asolani. Indrizza pure alcune Composizioni sue a Faustino Cesana, che chiama *Poetam Latinum*, & *Hetruscum*, e ad Antonio Bardellino, che pur appella *Poetam Latinum* suoi Concittadini. Altro volume eziandio di Poesie Italiane buone, ed eleganti del detto Antonio da me si custodisce egualmente che il volume suddetto. L'eruditissimo Signor Giambattista Verci Bassanese altrove da noi laudato scrisse nelle *Notizie di Lattanzio Persicini* (Tom. XXIX. Nuova Racc. Op. Sc. e Fil. del P. Mandelli pag. 7.) che il Signor Canonico Francesco Persicini possede tre Manoscritti del detto Lattanzio, il terzo de' quali contiene molti Sonetti del nostro Co: Antonio Cesana in risposta di molti dal Persicini composti in lode della Magnifica Madonna Lavinia Pola Dama Trevigiana.

Del Co: FAUSTINO CESANA sopraccennato trovasi me-

quella detta de' Cavalli, poi quel Lavacro chiamato il *Gorgo* delle Donne, e l'altro prossimo de' Cavalli, e di là il gran Vaso delle Scorzerie, e in ultimo come purga il Macello, e precipitando finalmente scorre ad inaffiare le Rive, e Terre soggette.

Quem Leo montana Venetus custodit in Urbe,
Surgit inexhausta Fons celebrandus aqua.
Prima sitibundo largitur munera vulgo,
Nunquam non laticis prodigus ipse sui:
Inde per occultos declinans unda meatus
Subsaliens iterum fit novus haustus equis.
Postea quadrato residens in gurgite, largum
Mundandis pannis exhibet officium.
Proximus huic recipit demissas alveus undas,
Luxuriante aestu quas quatit actus equus.
Hinc tacitus residens sedatis cursibus, implet
Vas, ubi de coriis ars operosa meret.
Obsequium properat post haec offere macello,
Extorum sordes, crudaque seba lavans.
Indeque praecipiti tendens loca ad infima lapsu,
Quidquid olet gravius per crepidosa vehit.
Ultima subjectis partitur munera campis
Exhilarat segetes, prataque laeta facit.

memoria nel libro che ha per titolo : *De Constitutionibus*, *& Immunitatibus almæ Universitatis Juristarum Gymnasii Patavini Libri IV. Patavii apud Laur. Pasquatum impressorem Universitatis*. Anno 1588.

GIACOPO figlio del predetto *Antonio* ha scritto un'Operetta latina *de Arte Notariali*, la quale si conservava appresso del lodato Furlani di mano dell' Autore. Vi furono nel secolo ultimamente trapassato li Conti GIOVANNI Padre, ed ALVISE figliuolo chiari Giureconsulti, di molta eloquenza, dottrina insieme, e memoria forniti, che si formarono una scelta Libreria, e bella serie di Romane Medaglie, e di altre pregiate Anticaglie, delle quali erano essi molto amanti, e intelligenti: sicchè il chiarissimo Apostolo Zeno dissemi più volte aver ritrovata nella giovinezza sua appresso di questi Conti di Cesana in Asolo que' rari, e copiosi Libri di antica erudizione, che non rinvenne altrove.

COLBERTARDI. La Famiglia de'*Colbertardi*, che da più secoli in Asolo dimora, ebbe origine da Colbertaldo picciolo antico Castello oltre Piave.

ADAMO figlio di Franceschino essendo stato indotto da sua Moglie Margherita Pagana, di Famiglia nobile di Belluno, e di Asolo, e figliuola di Caterina nata di Guecello Maltraverso Signor del Castello di Monsumo, ricco, e possente Asolano Gentiluomo, venne nel 1418. incirca a stanziare nella Patria della propria moglie, e fu l' Autore della numerosa Discendenza de' nostri Colbertaldi; i quali si sono colle opere ben dimostrati di generoso Lignaggio.

Giovanni Bonifacio nelle Storie Trevigiane descrivendo le LVII. Famiglie Nobili le quali hanno posseduto Terre, e Castelli nella Regione di Tre-

Treviſo, numera nel XII. ſecolo pur *quella da Colbertaldo* (lib. IV. pag. 153. ult. Edizione)

Di troppo lungo ſarebbe il teſſere la Storia di queſta nobile Famiglia, la quale fu di già formata da chi ſcriſſe l'Operetta che ha per titolo „ Vite delli Cinque Dottori di Leggi della Famiglia de' Colbertaldi di Aſolo. „

BARTOLOMMEO, che nacque di Adamo predetto, e di Margherita Pagana l'anno 1442. ſtudiò Legge a Padova ſotto la diſciplina di Bartolommeo Cepolla Veroneſe chiariſſimo Publico Profeſſore in quello Studio, dove aſſai giovine ſi addottorò, e atteſe in Patria a difendere le Cauſe Civili, Canoniche, e Criminali con molta ſua lode. Fabbricò una Cappella nella Chieſa Cattedrale, aſſegnandovi condecente rendita, e volle, che foſſe con queſta eretto un Canonicato nella Chieſa ſteſſa, ſempre giuſpadronato de' Colbertaldi, come ſi legge ne' Protocolli di Lorenzo di Ognibene Notaio di Aſolo; il che però poi non ebbe effetto. Conſecrò quella Cappella a S. Girolamo per contraſſegnare la divozion ſua a quel Santo Dottore le cui opere avea ſempre nelle mani; fece dipignere la palla dell'Altare di queſta Cappella nel 1488. dal Padre di Pre Sebaſtiano Piovano di S. Tomà di Venezia valente Pittore di que' tempi (*Vite de' Dottori Colbertaldi manoſcritte*) ed eſſendo inclinato a' Sacri Studj, ed agli eſercizj di Chieſa ſi fece indi Eccleſiaſtico, e nel 1483. a lui rinunciò Monſignor Matteo Saraco Vicario del Patriarca di Venezia un Canonicato, ch'eſſo avea nella Chieſa di Aſolo.

Da Caterina Cornara Luſignana Regina di Cipro, e Signora di Aſolo, e da Giorgio Cornaro Cavalier e Procurator di S. Marco di lei ben diletto Fratello inteſa la dottrina, e lealtà di queſto Cano-

Canonico Colbertaldi, fu egli scelto da essa in suo Regio Vicegerente, e Rettore di Asolo, e suo Territorio, e fu molto distinto, e stimato, siccome si leggeva in una di lei lettera scritta li 19. Febbr. del 1497. al Procurator Giorgio, e registrata dietro agli Asolani Statuti manoscritti, periti, come sopra pur indicai, nel fatale incendio della Cancelleria del Comune avvenuto nel 1509. dandogli il titolo di *ben amato suo Rettore*. Mentre egli sotto la pubblica Loggia rendeva ragione a nome della Regina, cadde d'apoplesia, e senza poter più proferir parola morì nel dì 7. di Aprile del 1505. con dolore della Regina sua Signora, e di tutta la Città. Fu seppellito nel Monumento, che si avea poco innanzi fatto esso costruire nella stessa sua Cappella di S. Girolamo con questa Epigrafe.

TUMULUS BARTHOLOMÆI COLBERTALDI
CANONICI ET ASYLI J. U. D.
COLBERTALDUS ACRI INGENIO, VIRTUTE PROBATA,
ET LEGUM DOCTOR MAXIMUS IN PATRIA,
PRESBITER INSIGNI PIETATE, ET PRÆTOR ASYLLI
REGIUS, UT PASSIM PUBLICA SCRIPTA NOTANT,
HIC MORTALE SUUM LIQUIT: SUSPIRIA AB IMO
PECTORE QUISQUE LEGIS MITTERE JURE POTES.

ADAMO detto il II. *Colbertaldi* figlio di *Girolamo* e di una figlia di Giovanni Conte di Roccas d'illustre Famiglia già Cipriota, e allora nobile Cittadino Asolano, nacque nel 1480. a' 20. di Aprile, e venne dal sopraddetto Canonico suo Zio ammaestrato nelle Istituzioni Giustinianee. Passato poi allo Studio Padovano per dare tutta l'opera alla Scienza Legale, in questa si addottorò nel 1498. Indi ritornato alla Patria adoperandosi anch'egli ne' servigj della Regina, di Asolo Signora
con

con molta di lei soddisfazione, fu per ricompensa, coll'opra di Giorgio Cornaro allora Capitano di Brescia, eletto Vicario a Materno, luogo verso la parte settentrionale del Lago di Garda in situazione amenissima per le delizie de' giardini; e attese colà di buon genio agli ameni Studj, a' quali si vedeva molto inclinato. Restituitosi indi a Casa con fama di dottrina, e di molta eloquenza, fu ascritto al nobile Consiglio Ordinario di sua Patria, da cui destinato dal 1508. fino al 1510. Giudice della Curia Minore, sedeva al Tribunale di Ragione ne' civili litigi con altro Consigliere de' più prestanti per Privilegio conceduto al Consiglio di Asolo dalla predetta Regal Donna. Egli fu per ben otto fiate eletto Sindico ossia Provveditore della Patria; al qual onorevole, e primario Officio ei rinunciò l'ultima volta nel 1528. andando Vicario Pretorio a Rovigo. Ne' tempi calamitosi della guerra nel 1509. fu tra li sei Ambasciatori della Città destinati al Capitan Generale di Cesare a Padova per giurare fedeltà all'Imperadore; a ciò la Regina Cornara già acconsentendo per la dura condizione di que' tempi. Fu inoltre deputato uno de' IV. Dittatori eletti dal Consiglio in ordine all'Editto Cesareo, ai quali era tutta raccomandata la cura delle Cose Pubbliche, col titolo di Generali Rettori, e Governatori dell'Asolana Regione: ma veggendo, che di troppo gravosa era la soma, co' suoi Colleghi costituì agli ultimi di Giugno di quell'anno quattro Provveditori ausiliarj, tra' quali fu *Bernardino Colbertardi* suo Zio Paterno; la di cui sufficienza, e molta desterità fu altresì in que' duri tempi impiegata dal Patrio suo Consiglio ne' primi Ufficj con *Giovanni* pur *Colbertaldi* suo Cugino.

Questo Consiglio dimostrar volendo poi l'allegrezza comune di essere nel mese di Novembre

di

di quell' anno ſteſſo (1509.) ritornato dopo otto meſi ſotto il dolce Veneto Dominio, eleſſe quattro preſtanti ſuoi Nobili per Ambaſciatori, i quali in pubblico nome aſſicuraſſero la Regina della univerſale pieniſſima allegrezza, e ſuddita divozione. Di tal Legazione furono Capi Adamo ſuddetto, e Taddeo Bovolino, facondi Giureconſulti. Anche nel 1511. occorendo alla Città di ſcuoterſi dal gravame intollerabile, che li Commiſſarj della Regina predetta, paſſata già di queſta vita nel palazzo di ſua Famiglia a S. Caſſiano di Venezia a' x. di Luglio del precedente anno 1510, intendevano di addoſſare per la eſazione delle reſtanti ſue pubbliche rendite, eleſſe agli 11. di Febbraio due Nunzj al Veneto Senato per ottenerne l' aſſoluzione: e in queſto ſpinoſo incontro fu poſta in opra la prudenza, e la facondia di Adamo. Nel 1545. qual Ambaſciatore di Aſolo ſua Patria eletto con Giovanni Beltramini Direttore, recitò con nobile corteggio una ſcelta Orazione Latina al Doge Franceſco Donato di Aſolo ampliſſimo Protettore per la eſaltazion ſua al Patrio Ducal Trono. Uſavano tutte le Città Suddite di ſpedire a'novelli Dogi coſiffatti Ambaſciatori; il qual coſtume fu in appreſſo levato con publico Decreto.

Fu queſta l'ultima azione ch'ei fece in nome dalla ſua Patria; imperciocchè venne colto dalla morte li 13. di Gennajo del 1549. eſſendo in età di 69. anni. Laſciò da Caterina ſua moglie, che fu figlia di Michele Bonello Cittadino Aſolano, tre legittimi Figliuoli, Giulio, Gian-Donato, e Ortenſio; e una figlia per nome Sordamore, che maritoſſi a Franceſchino Beltramini, dalla quale nacquero Giovanni Co: e Cavalier, Rettore dello Studio Padovano, e Giannarigo Conte del S.R. Imp. illuſtri già mentovati Suggetti della Beltramina Famiglia.

Oltrecchè fu ſcienziato nelle Leggi, fu dotato queſto

questo *Adamo* di una maravigliosa piacevolezza, per la quale fu molto ben veduto, ed accolto dal Principe Donato, dal Procurator Giorgio Cornaro, da Francesco Zeno, da Marin Molino, e da Sebastiano Reniero illustri, e dotti Veneti Senatori; co' quali e Giudice al Maleficio, e Vicario Pretorio fu nei Reggimenti loro sonorevolmente condotto. Fu assai amante della Patria, e molto interessato per promoverne il decoro; e quindi si adoperò, e affaticò più e più fiate nelle sue bisogne. E fra le altre molto grave fu quella nel 1520. allorchè i Cittadini fuori del Consiglio, indotti da faziosi Popolari, dimandavano al Senato Veneziano alterazione delli Nobili Ordinarj del Patrio Consiglio, con dannose conseguenze al decoro dell' Ordine Nobile, e della stessa Città. Ritornò lieto, e vittorioso alla Patria con Lettere Ducali di Antonio Grimani de' 4. Novembre del 1522. registrate nel Libro delle Ducali, e delle Parti del Consiglio esistente nella Cancelleria del Comune; colle quali venne approvato dalla Sovrana maturità quanto esso *Adamo* Nuncio generale, e speciale della Comunità, per rimuovere ogni causa di scandalo, e per riunire l'antica benevolenza tra' Cittadini, accordò, e compose, col assenso del Patrio suo Consiglio, essendo egli a Venezia, colli due Nunzj de' Cittadini, e del Popolo, che inquieto sussurrava. Egli fu Uomo di bellissimo aspetto, e di gravi maniere, e assai lontano da ogni mondana ambizione. Di ciò egli ne diede un argomento tra gli altri allorchè desiderando i suoi Figliuoli, che si lasciasse ritrarre in elegante, e nobile maniera, mai assentir non volle, e quasi verso di essi adirato, ne li riprese colla sentenziosa risposta da Agesilao data a' più cari suoi amici *Si quod præclarum facinus gessi, hoc erit monumentum mei; sin minus, ne omnes quidem Statuæ illustra-*

ſtrabant memoriam mei. E ſi dolſe pur aſſai, che Giambattiſta Moroſini figlio di Lorenzo Podeſtà di Aſolo, riſtaurandoſi il pubblico Salone nel 1533. lo faceſſe colà dipingere inghirlandato di lauro col motto *Felix in virtute conſiſtit*. Anche la ſua Patria volendo che reſtaſſe di queſto dotto, e benemerito Cittadino pubblica memoria, ordinò, che nel Libro corrente degli Atti del Comune di mano del Cancelliere Paulo Ceſana foſſe eſteſa la ſeguente Annotazione: *Die Dominico* XIII. *Januarii hora ſexta Anno* 1549. *obiit Spectab. & Excellentiſſimus Juriſc. Dominus Adam Colbertaldus Princeps Civium ex numero Ordinariorum*.

Li tre ſuoi Figliuoli dimoſtrando in parte l'amore teneriſſimo verſo di un così riguardevole, e dotto Padre fecero, che Ottavio Stefanio, oſſia degli Stefani Aſolano Filoſofo, e Poeta di nome, gli componeſſe un Elogio in verſi, e foſſe queſto inciſo ſu di un marmo nella Cappella della famiglia nella Chieſa Cattedrale. Egli è fatto a ſimiglianza di quello di Giovanni Pontano nel Lib. I. de' ſuoi Elogj: ed eccolo.

Quis jacet hic, Pallas? Crudeli funere raptus
Vates, & noſtri gloria prima Fori,
Colbertaldus Adam, doctuſque, probuſque, piuſque,
Cujus lingua potens motibus, eloquio.
Teſtes Aſulei, Veneti cum ſæpe Senatus
Limine in auguſto conſtitit, ore juvans:
Teſtes Aſulei Cives, queis ſæpe tuliſſe
Juſſus erat Leges Providus in Patriam.
Magnus in urbe parens jacet hic: Civeſque Parentem
Mœrent amiſſum pene parem Superis.
Ergo præteriens paulo conſiſte, Viator,
Et pia cæleſti munera ſolve Viro.

Molti begl' Ingegni hanno fatto elogj di queſto Uomo illuſtre veramente, e fra gli altri Andrea Salcio Feltreſe Pub. Profeſſore di Belle Lettere, e per lungo tempo in Aſolo. Delle Opere del noſtro *Adamo*

D

mo non ne rimane alcuna, per quanto so. Il benemerito Gasparo Furlani però fa memoria delle seguenti, che io non posso dire, s'egli avesse presso di sè.

Adami Colbertaldi Epistolæ latinæ ad Marianum Franciscum Asili Medicum, 1534.
Carmina, & Elegia ad Octavium Stephanium.
Epigrammata Excellentissimi Adæ Colbertaldi in funus Sfortiæ Viri fortissimi.
Oratio Adæ Colbertaldi ad Sereniss. Franciscum Donatum pro Gratulatione 1545.

ANTONIO figlio di Paulo COLBERTALDI, e di Franceschina Ottella di Francesco Cittadino Bassanese, nacque a'13. di Giugno dell'anno 1476. Fu istruito nelle Belle Lettere da Paulo de'Neri di Arzignano Pubbl. Precettore di Asolo, Uomo di grido per l'abilità, e cognizion sua, sotto del quale fece egli buon profitto. Divenuto grandicello poco pensiero avea alle Lettere, attendendo più tosto a darsi sollazzo e piacere sull'esempio della Corte della Regina Cornara allora in questa Città dominante. Fattosi di ciò accorto il saggio Bartolommeo Canonico, di lui Paterno Zio, che della sua buona educazione avea somma cura, siccome raccomandato già alla di lui tutela dal Fratello Paulo nell'ultimo suo Testamento, mandollo a Bassano a'suoi Parenti Materni, donde dopo due anni incirca passato a Vicenza sotto un celebre Maestro di eloquenza, colà nello spazio di tre anni pervenne nella Oratoria, e nella Filosofia assai valente, e strinse familiarità con molti studiosi Patrizj, tra' quali fu Luigi da Porto Poeta di buon nome, con cui venne una State in Asolo per veder la Real Corte, e le Feste allora rinomate della Regina sua Signora, e trattollo ospite in casa sua. All' età pervenuto di 27. anni si ridusse poi allo Studio Padovano, dove appresa la Giurisprudenza, in que-

questa si addottorò, dopo l'applicazione di ben nove anni, a' 18. di Maggio del 1512.

Così ornato di dottrina venuto indi ad Asolo, fu impiegato ne' primarj Uffici dalla Patria, giusta conoscitrice de' suoi meriti. Ebbe esso a provar poi molte disgrazie domestiche per l'indole poco buona de' suoi Figliuoli, avuti da Margherita Razolini di Asolo Gentildonna saggia, ed avvenente, per la di cui presta, ed acerba morte gli cadde sulle spalle tutto il peso della cura Familiare. Soddisfacendo al genio attese, anche per sollevar l'animo, a comporre Commedie in versi, e Rime, ed altre Opere Poetiche; e le Teatrali sue Composizioni venendo molto aggradite, non passava Carnovale, che ad Asolo, a Bassano, a Treviso, e in altri circonvicini Luoghi non se ne rappresentasse taluna. Applicossi pure a serj impieghi, e fu quindi più volte per li Veneti Rettori Vicegerente nella sua Patria; di che negli atti di Jacopo-Antonio, e di Natalino de' Toscani Nodari di Asolo se ne leggono estese memorie.

Vincenzo Giasone dotto Sacerdote Padovano sovente seco lui carteggiava, e indrizzò a lui una sua Opera nel 1517. *ex Suburbano Saleti die* III. *Octobris* con questa iscrizione: *Spect. Domino Antonio Colbertaldo Nobili Asulano Divinarum, & Humanarum Legum Interpreti excellentissimo, &. exquisito Domino Domino observantissimo*. Cominciò nel 1533. l'Opera sua prediletta, che avea per titolo *Cosmografia di Antonio Colbertaldo Dottore*, impiegandovi 18. anni a darle compimento: la quale piacque per modo al Podestà, ed a' suoi Concittadini, che fu per ordine di questi fatto dipingere nel pubblico Salone del Castello vestito di porpora col motto „ *Virtutis ergo* „ nella destra mano tenente la verga per essere stato assai volte Viceret-

tore ossia Vicario, e nella manca il Mondo, volendosi indicare quell'Opera, nella quale oltre il descrivere la superficie della Terra, in generale, trattava particolarmente dello Stato antico di Asolo, cioè del vecchio *Acilio* tra le Colonie de' Romani, e di quello pure dell'antica Chiesa Cattedrale Asolana e delle sue prerogative.

Il Merlo Poeta Bassanese suo coetaneo in una Lettera Poetica indirizzata a Giorgio Gradenigo Patrizio, e Poeta Veneziano lodato dal chiarissimo Apostolo Zeno (*a*) fa onorevole menzione di quest'opera così scrivendo mentre parla di *Adamo*, e di *Antonio* Cugini *Colbertaldi*:

„ Un Colbertaldo Giudice, che solo
„ Ogni vil loco potria render degno,
„ Di cui va 'l nome per l'Italia a volo.
„ Un altro suo Cugin pien d'alto ingegno,
„ D'alta eloquenza, e d'intelletto acuto,
„ Che il Mondo pinge ancor col suo disegno.

E' quest'Opera ora miseramente perduta con altre e di gravi argomenti, e di amena Letteratura che in due grossi Volumi MSS. erano insieme raccolte, già custoditi fino al 1728. dal Nobile Signor Bartolommeo Colbertaldi, cioè fino al tempo in cui uscirono le Stampe per la Lite sì famosa, e terminata concordemente nel 1771. tra gli Asolani ed i Trevisani, per la Concattedralità della Chiesa di S. Maria di Asolo con quella di S. Pietro di Treviso. In tale incontro scartabellandosi ogni Codice, ed ogni vecchia Scrittura dagli Asolani per rintracciare, ed unire i migliori Documenti della Vescovil Cattedra loro, e delle sue

(a) Nel To. II. pag. 70. delle Annotazioni alla Biblioteca Italiana del Fontanini.

sue prerogative, passati tali Volumi da mano a mano, si sono da indi in poi smarriti, non sapendosi pur ora nè meno appresso chi rimasti, o conservati essi sieno; e temesi, che di questi altresì avvenuto sia ciò che accadde di parecchie altre Opere vecchie degli Asolani, le quali passarono sgraziatamente fino a terminare nelle mani di un qualche pizzicagnolo. Appresso del Signore Abbate Matteo Zachigna, Arciprete della Collegiata di Umago, e dotto Antiquario, si conserva una Copia di mano antica della predetta Storia della Regina Caterina. Avendola però io scorsa l'ho trovata mancante di molti fogli, e quasi guasta. Morì questo Letterato d'anni 77. a' 9. di Aprile del 1553. e fu lodato con una bella Orazione da Andrea Salcio Feltrese Cittadino, Maestro allora pubblico di Eloquenza condotto in Asolo; e fu seppellito nel Monumento de' suoi Maggiori nella nostra Cattedrale. Diversi Epitaffj furono composti nella sua morte sul gusto di quel secolo. Fu dipinto dal famosissimo Bassanese Pittore Jacopo da Ponte per eccitamento, siccome meritava, de' Figli suoi, e de' Concittadini ancora. Fu, secondo che viene scritto in più memorie della sua vita, di corpo mediocre, e piuttosto magro, con occhi vivacissimi, nel parlare molto eloquente, e nelle sue azioni composto, ed elegante, di conversazione molto dolce, anzi dalle parole sue altro che giocondità non faceva sentire; e si mostrò sempre fedele nella osservanza delle promesse, e stabile ne' suoi proponimenti, solo propenso, ed inclinato agli amori anche vecchio: vizio pur troppo comune in quell'età.

ORTENSIO COLBERTALDI figlio di Adamo II. fu dal Padre così chiamato per la sua formosità, tolto il nome da Ortensio Romano così bello, per quanto si asserisce, della persona, com'era di somma

eloquenza fornito. Nacque anche fuor d'ogni aspettazione secondochè ne lasciò memoria suo Padre: *Die 19. Julii 1517. citra spem alterum legitimum suscepi Filium nomine Hortensium, cunctis aliis pulchriorem, quem spero gratissimum animæ meæ esse refrigerium: quod Dii faxint.*

Dato fanciullo sotto la disciplina di Francesco Reggiano detto dal Monte, buon Precettore della Città a que' tempi, nelle Belle Lettere fece molto profitto. Appena uscito delle Scuole allettato da Jacopo suo Cugino, e figliuolo di Antonio Colbertaldi, che passava con Mercurio Bua Albanese Colonnello di Genti d'Arme del Veneto Dominio nel Piemonte alla guerra tra Carlo V. Imperadore ed Enrico II. Re di Francia, deliberò pur egli di andarvi: nel che compiacendolo il Padre, guernito di due cavalli, e d'armi, e di due serventi si avviò col Cugino a quella parte. Impiegati tre, o quattro anni alla guerra, ritornò alla Patria, dove mortogli il Padre, volendo pur eseguire il di lui precetto, quell'anno stesso andò a Padova per dar opera allo Studio delle Leggi, e là in tre anni cotanto si affaticò, che fu da quel Sacro Collegio con plauso singolare addotorato a' 7. di Aprile del 1552. ricevendo le Insegne dal suo Promotore Marco Mantova cognominato Benavidio Patrizio Padovano Pubb. Professore di Gius Cesareo, come si legge nel Privilegio autografo, in cui viene egli chiamato *egregio, e dottissimo Signore*. Restituitosi indi alla Patria, e per la gratissima memoria del defonto Padre, e per le dolci, ed amorevoli maniere acquistossi in breve tempo nell'avvocare moltissimi Clienti. Pronunziava egli con qualche difficoltà le parole per impedimento di lingua, ma questo stesso suo balbetticare lo rendeva anzi più grato agli uditori, i quali sempre intratteneva nelle sue allocuzioni con esempli de' Roma-

mani, che sapeva con leggiadra, e naturale maniera riportare, siccome studiosissimo ch' egli era delle Romane Storie. Anche giovinetto recitò Orazioni ai Rettori di Asolo, che terminato aveano il loro governo. Una di queste leggesi a stampa col seguente titolo: *Oratio edita in discessu Constantii Nani Prætoris Asili anno* 1545. *habita a Domino Hortensio Colbertaldo*. Fu egli molto adoperato ne' maneggi della sua Patria, e specialmente a Venezia fu Oratore per offerire in nome della sua Città a quell' Augusto Senato tutto il suddito potere nella guerra Navale, dopo la famosa Vittoria ottenuta ai Curzolari. Egli fu tra coloro che procurarono che la Loggia del Comune fosse di nuove pitture, a guisa di Trionfi antichi, sulle tracce della deduzione della vecchia Acelana Collonia, adornata ed abbellita; dove nella viva pietra in mezzo riposta, dopo i versi intagliati, fu scolpito: *Hortensio Colbertaldo Jurisc. Procurante*. Si fece esso dipignere da valente Pittor Veneziano co' Libri Legali alla destra, e l' elmo alla sinistra col motto: *Et denuo in opus erit*. Morì nel 1574. a' 18. di Maggio per un calcio di cavallo in mezzo dello stinco, mentre andava con Giovanni Pisani Podestà di Asolo in compagnia di molti Gentiluomini suoi Compatrioti nel giorno di S. Lorenzo al Villagio di Cornuda, essendovi colà in quel dì una Fiera sollazzevole.

Fu lodato con elegante Orazion latina da Tito Giovanni Scandianese Letterato Uomo, allora di Asolo pubblico Cattedratico. Era *Ortensio* della persona, come sopra s' indicò, molto apparisciente, e pulito, e nel parlare giulivo, e di dolci, e cortesi maniere, sicchè ogni uomo anche rozzo lo amava, e riveriva come la delizia della sua Patria.

Pomponio Tranquillo, che pur insegnò lunga-

mente e con merito le Umane Lettere nella pubblica Scuola di Asolo, compose un Epitaffio da essere scultò su d'una pietra onorevole per memoria di tanto Uomo; le cui parole sono tali.

„ Hortensii Colbertaldi Viri Æque Bellicorum
„ In Gallia Gestorum Gloria, Ac Juris, Legum-
„ que Peritia Eximii, Non Minus Quam Morum
„ Sanctitate Probatissimi, Corpus, Et Nomen In
„ Terris, Velut Anima In Cælo Perpetuitate
„ Gaudeat.

„ Adam Colbertaldus Nepos Hoc Monumentum
„ Poni Curavit

Il Poeta Antonio Cesana pianse con molti Sonetti la morte di questo suo Concittadino Amico distinto.

ALBANO figlio di Jacopo COLBERTALDI, e di Maddalena de'Conti Vicentina, fu prode assai nell'armi, e della Poesia amante. Dalle Lettere Latine MSS. di Francesco de' Liberali pur dotto Asolano si apprende, che nel 1592. ritrovandosi Albano in Praga di Boemia diresse ad Antonio Giureconsulto e Poeta suo Fratello alcune Epistole eleganti in terza rima. Ad Albano fu dedicato un Volume di Versi Latini da Cristoforo Zoccolaro Alemanno intitolato: *Carmina de gloriosa Christi Salvatoris Resurrectione, Auctore Christophoro Zoccolaro* &c. e indirizzando questi suoi Poetici componimenti al nostro Albano fa il seguente elogio delle doti di lui. *Et generis nobilitate insigni, & Virtute Juveni ingenuo, præstantissimoque Domino Domino Albano Colbertaldo, multum laudatæ Terræ Asyleæ Sedis Musarum, & Fontis Artium inhabitatori Nobilissimo Patro-*

trono, & *Amico suo observandissimo*. Della famiglia de' Colbertaldi altri Soggetti vi sono eziandio stati valorosi nell'Armi, siccome fu *Troilo* nel 1540. figlio di Bernardino, e *Giovanni* figliuolo di Girolamo, verso la fine dello stesso secolo, il quale per essere stato schiavo presso de' Turchi fu chiamato il Turco. Di questo fa illustre menzione Giannicolò Doglioni nella Parte VI. del suo *Compendio Istorico Universale* &c. descrivendo la resa di Famagosta in Cipro l'anno 1571. con queste parole „ I segnalati poi che rimaser prigioni furono il Conte Ercole Martinengo, e Giovanni, „ e Bastian Asolani „ ommessi gli altri ivi descritti. *Bastiano* fu della Casa Bettis, e *Giovanni* di quella de' Colbertaldi.

ANTONIO Fratello del suddetto *Albano* nato l'an. 1556. a' 24. di Giugno vedendo assai tenue patrimonio poter ereditare dal Padre, il quale, perch'era d'animo molto più generoso che le forze sue comportassero, consumato avea la maggior parte delle sue sostanze, e per certo accidente ancora si trovava abbandonato da' Parenti, e dagli Amici, rivolse l'animo di proposito alle Scienze, per modo che sotto Tito Giovanni Scandianese soprammentovato fece assai profitto così nell'Arte Oratoria, come nella Poesia. Accrescendosi in lui di giorno in giorno il desiderio di sapere, si ridusse nel 1573. a Padova per attendere alle Leggi Civili sotto la disciplina di Tiberio Deciano, e di Giovanni Cefalo Professori accreditati di quello Studio. Colà nel 1578. a' 30 di Gennaio il *Preclaro, e dottissimo giovane Antonio Colbertaldo figlio del Magnifico Signor Giacopo*, come si legge nel Privilegio, ricevette dal Deciano suo Maestro le Insegne di Dottore. Alla Patria poi ritornato attese alle Cause Civili, e Criminali onde fece one-

sto

ſto avanzamento di fortune con molta ſua lode, e fama.

Alla morte del Padre egli ſi adoprò cotanto, valendoſi delle ragioni Fidecommiſſarie, che ſe gli aſpettavano per li Teſtamenti di Adamo ſuo Avo, e di Paolo ſuo Biſavolo Colbertaldi, che in poco tempo ricuperò dai poſſenti occupatori le ſoſtanze che il Padre largamente avea conſummate, e uſcì per queſto modo dalle mani, dirò così della rea Fortuna, da cui pareva pur condannata tutta la ſua poſterità; la quale non ſaprei dire a chi poteſſe eſſer più obbligata, ſe agli Autori del Fidecommiſſo, oppure al riparatore valoroſo dello ſteſſo.

Avendo egli rinvenuti molti belli Frammenti negli Scritti de' ſuoi Maggiori ſpettanti alla Storia della Vita della Regina di Cipro, già di Aſolo celebre Signora, applicoſſi di propoſito a farne la Vita, a cui diede fine nel corſo di ſei anni, cioè nel 1592. non attendendovi ſe non ſe nelle ore, nelle quali era ſciolto da' negozj della Famiglia, e dalle brighe del Foro. Ella è Opera di fatica, e di merito, poichè in sè contiene con ſoda erudizione la Storia del Regno di Cipro, e la Cronologia de' ſuoi Re, oltre alle memorie che riguardano la Regina predetta. Queſta è l'unica Storia che ſi abbia compiuta di queſta Veneta noſtra Eroina; ſicchè il chiariſſimo Apoſtolo Zeno ne volle un eſemplare per riporre cogli altri Codici, e Manoſcritti, che rendevano inſigne la ſua Libreria. Non è queſto però il luogo, in cui ho diviſato a lume della verità di verſare ſopra la correzione di alcuni *Fatti* della Vedovanza di queſta Regina in Cipro, e del ſoggiorno ſuo nel Veneto Dominio taciuti, o mal eſpreſſi da queſto Autore, il quale ſecondò il guſto di quel ſecolo, e fece uſo di

di quella scarsa Critica, e della Storia di quel Regno che correva allora.

Diede esso pur opera alla Poesia, e con lode, dilettandosi soprattutto delle Pastorali Composizioni per un certo genio distinto ch'egli avea all'Agricoltura, per cui s'era già ritirato in Villa negli anni ultimi di sua vita, e potè così vieppiù comodamente, e assiduamente meditare eziandio le massime eterne, e insieme attendere alle Lettere. Il seguente Sonetto del Conte Antonio Cesana di lui stretto Amico ce ne dà una bella descrizione.

„ AL MOLTO MAGNIFICO, ED ECCELLENTE DOT-
„ TORE DI LEGGI IL SIGNOR ANTONIO
„ COLBERTALDO.

„ SONETTO.

„ TU, che di propria mano arbori eletti
„ Talor innesti, e d'allegrezza pieno
„ Calchi col piè leggiadro il bel terreno,
„ Ch'apre in questa stagion fior sì perfetti;
„ Sprezzi felice omai vani diletti,
„ E vani onori, e mostri a noi che il seno
„ Hai di Sapienza ornato, e poni il freno,
„ Come ogn'Uom debbe, ai troppo ardenti affetti.
„ Segui tu pure le vestigia sante
„ Di quei che la Virtù, non altro amaro,
„ Spesso volgendo le più dotte Carte;
„ E alle nove Sorelle, e a Febo caro,
„ Di Natura contempla tutte e quante
„ Sono le cose in solitaria parte.

E mol-

E molto più ciò appare da' ſeguenti Terzetti d' un altro Sonetto a lui diretto dal medeſimo Poeta, che s' era ritirato anch' egli nella Villa di Borſo al ſuo Diverſorio,

„ O felice Signor, cui dato è in dono
„ Farſi col ſuo ſaper norma ed eſempio
„ A chi vuol pace in queſto oſcura valle.
„ Amico, il vulgo anch' io teco abbandono
„ Quanto poſſo, e conoſco ingiuſto, ed empio
„ Il Mondo, e cerco a lui volger le ſpalle.

Niccolò Leonico o Leoniceno, oſſia da Lonigo inſigne Scrittore di Medicina, erudito, ed eloquente ſuggetto di quell' età, ne' ſuoi Dialoghi Latini fa onorevole menzione di queſto ſuo Amico Colbertaldo; ed in quello *De Divinatione*, che dice di aver compoſto *in Divi Zenonis Viculo*, *qui non longe ab Aſilo diſtat*, narrandoſi da lui che nella Caſa di villa del Colbertaldo avea filoſoficamente dialogato, viene chiamato il noſtro Antonio *meus Aſilianus hoſpes*:

Il predetto Ceſana, e Marco Stechini Baſſaneſe, amendue Poeti amici del noſtro Colbertaldo laudarono con molti verſi la vita della Regina Cornara eſteſa dal medeſimo, che fu in vero Uomo aſsai dotto ne' ſuoi tempi, e di buon guſto nelle Lettere.

Il benemerito Furlani attribuiſce a queſto Antonio l'Operetta delle Vite de' IV. Dottori Colbertaldi, e le Opere ſeguenti; le quali però io non ſo preſſo di chi ora ſi conſervino, e neppure ſe più eſiſtano, e ſe ſtampate, ovvero manuſcritte.

„ Dialogo ridicolo di Antonio Colbertaldo, nel „ quale brevemente ſi toccano i vizj degli Uomi- „ ni, e delle Donne „ E' dedicato al Co: Pompeo Triſ-

Triffino Patrizio Vicentino a cui fu indirizzato l' anno 1577. agli 8. di Giugno.

Oratio funebris in morte Hortenfii Colbertaldi,
„ Orazione a Marco Molino Podeftà di Afolo, 1584.
„ Orazione dello fteffo nella partenza del Podeftà
„ Agoftino Cornaro, 1585.
„ Orazione nella Venuta di Giordano Delfino
„ alla Pretura di Afolo 1590. 9. Ottobre.

Quando ei fia precifamente paffato di quefta vita, non mi è a notizia. Ne' Libri della Cancelleria del Comune fi trova Sindico della Città offia Provveditore nel 1610. quando otto anni prima, cioè nel 1602. lo vedo in altro Libro fegnato per morto. Il dilucidare quefto fatto poco importa: bafta fapere, ch' effo fu Suggetto degno di memoria appreffo i fuoi, e la Patria, per cui s' impiegò in molte occafioni, e fempre con lode. Di cinquant' anni egli fi lafciò dipignere da Pietro Paulo de' Pardis nobile Cittadino, e buon Pittore Afolano. Fu caro, ed amico diftintamente degli Studiofi di Lettere amene; e quindi molte Compofizioni furono a lui indirizzate, tra le quali or bafti quì riferire quefti due Epigrammi fatti al fuo Sepolcro.

„ Pauper, & infelix vixi melioribus annis,
„ Omnia confumpfit prædia namque Pater.
„ Legibus & ftudui, Legumque infignia fumpfi,
„ Et vindicavi prædia cuncta Domus.
„ Et Phœbo, & Mufis curavi vivere gratus.;
„ Tu mihi defuncto dic pia verba pius.

„ Cum lacrymans tumulo, Juris lectiffime Doctor
„ Colbertalde, tuo fpargit amoma cliens,
„ Jufta tibi folvit; tumulo nam pulcher Apollo,
„ Et Venus, & Charites ingemuere diu.

COM-

COMPAGNONI (GIUSEPPE) di antica, e nobile Famiglia del Consiglio, la quale nel XIV. secolo si chiamava *Dei Colli di Paderno*, donde ebbe signorile origine, fu nel XVI. valoroso nell' Armi, allo scrivere del diligentissimo Furlani nel suo *Asolo Moderno*. Era nel 1538. Cavalier prode in Cipro, dove, per prodigalità, ed imprudenza partito dalla Patria, ritrovò molta fortuna.

NICCOLO', e GIORDANO, ed ANTONIO di questa Famiglia furono di molta riputazione nel XV. secolo, essendo stati eletti Consiglieri Ordinarj nel 1459. quando si chiuse il Consiglio di Asolo, riducendolo speciale, ed ordinario in vita di coloro che vi rimasero a quel tempo, e ciò per Grazia singolare del Veneto Senato, siccome già sopra ho detto.

GIACOPO, e CRISTOFORO COMPAGNONI furono Soggetti di esperienza, e di autorità nella Patria loro nel principio del secolo che venne appresso XVI. sicchè sotto il Dominio della Regina Cornara, e sotto l' Imperadore Massimiliano, e indi sotto la Veneta Republica vennero impiegati negli Ufficj, e Magistrati, e nelle Ambascerie più premurose della Patria. Questo Cristoforo sollevando il Popolo fu cagione, che Asolo nel 1509. nel mese di Agosto ritornasse sotto la Serenissima nostra Repubblica; ma otto giorni dopo unitisi li Tedeschi co' ribelli, lo ricuperarono all' Imperadore, e allora fu la Casa del Compagnoni miseramente saccheggiata, ed esso bandito nell' anno seguente.

Altro NICCOLO' de' COMPAGNONI viveva altresì nel 1528. valoroso nell' Arte Militare. Era marito di Lucrezia figlia di Luigi da Bassano, il quale fu in corte della Regina nostra Cornara qual Regio Cancelliere molto stimato, siccome ricavasi dagli Atti notariali di Marcantonio di Mareno Asolano di quel tempo.

FA-

FAROLFI (AURELIO) di antica, e nobile Famiglia del Consiglio di Asolo, fu non meno dotto nelle Leggi, che chiaro, ed onorato nel Patrio Consiglio, e nel Foro per la saviezza, ed eloquenza, e per le aderenze, che col tenore di sua vita, e colle sue doti universalmente si acquistò. Venne per tutto il breve corso del viver suo impiegato negli Uffici, e Magistrati più importanti della sua Patria. Era figlio di Jacopo Farolfo, e di Margherita Fietta pur di nobile Famiglia Asolana. Nacque nel 1582. ebbe per moglie Claudia Vicentini q. Andrea, morì nel 1617. e fu seppelito in una onorevole sepoltura nella Chiesa di S. Angelo di Asolo di ragione della sua Famiglia.

Nel 1612. con Decreto del Consiglio fu scelto con Angelo Bevilacqua, e Andrea Cimatorio alla necessaria, ed util opera di raccogliere e far legalmente registrare tutte le Scritture pubbliche, e gli antichi Documenti spettanti ad Asolo in qualunque luogo rinvenire si potessero per riparare in qualche modo il danno sofferto nel fatale incendio del 1509. il che fu eseguito con tutta l'esattezza come apparisce da un grosso Libro esistente ancora nella Cancelleria del Comune.

Egli lasciò un Manuscrito ben voluminoso contenente Legali Decisioni, che sono ripiene di Testi, e di Dottrine col titolo: *Decisiones, & Consilia in Jure habita ab Aurelio Farulfio J. U. D. Acelano.*

FIETTA (LAZZARO) figliuolo di Giovanni Nobile di Asolo, e di Elisabetta unica figlia di Giovanni dal Corno, accrebbe di molto l'onore al suo Casato; il quale si fa provenire dagli *Ardici*, che si soprannominavano *da Fietta*, e sono dallo Storico Bonifacio riposti nel numero de' Nobili Trevigiani tra le LVII. Famiglie sino nel 1200. abitanti nella Provincia, ed erano Padroni di Castelli, ossieno piccioli Luoghi, o Case incastellate,

te, ove per Maggior ſicurezza dimoravano. Egli appreſe le Leggi nella Univerſità di Padova, dove ben giovine in quelle ſi addottorò. Giovanni dal Corno Padre della ſuddetta Eliſabetta di nobile Famiglia nella Città di Baſſano tanto ſi compiacque delle belle doti di queſto ſuo Nipote, il quale creſceva in quelle di giorno in giorno aſſai più che della perſona, che ponendo in uſo l'antica libertà di addottare figliuoli, non avendone di legittimi e naturali, lo eleſſe, e adottò in Figlio, laſciandogli per Teſtamento (1537. negli Atti di Gervaſio Montini Notaio Baſſaneſe) ogni ſua facoltà, che molta era, gravandolo però di chiamarſi *dal Corno*, e non più col cognome della Caſa *Fietta*, come praticò finchè viſſe. Col mezzo di queſto aſſai lodevole Civile inſtituto ha potuto egli dar ſucceſſione alla rinomata Famiglia dal Corno, paſſando a ſtanziare a Baſſano, dopo di aver ſoſtenuto con laude l'officio di Vicario nelle Città più illuſtri del Veneto Dominio, e fu colà accolto nel Conſiglio, in cui ſi diſtingueva fra tutti coll'eloquenza. Queſto Conſiglio avendo eletto il noſtro Lazzaro a complimentare Carlo V. glorioſo Eroe della Gente Auſtriaca, che nell'anno 1532. paſsò per Baſſano alla volta di Mantova, e di Bologna recitò ad eſſo colà a' 2. di Novembre di quell'anno una eloquente Orazione Panegirica, la quale fu al maggior ſegno aggradita da quel Auguſto Mecenate de' Letterati; ſicchè piacquegli per riconoſcenza della ſua virtù crearlo ſolennemente con Diploma de' 9. del detto meſe, eſſendo a Mantova (*a*) *Conte Palatino* con facoltà di eleggere Nodari Imperiali, e di le-

(a) Ne' Protocolli di Giulio Goſetti pag. 145. del Vol. del 1558. eſiſtenti nell' Archivio de' Nodari defonti di Baſſano ſi legge per eſteſo il predetto Diploma.

legittimar persone, e con altri privilegj. Io trovo di fatto memoria, che nel 1552. a' 16. di Novembre nella Cancelleria de' Nodari di Asolo creò Notaio Imperiale, e Giudice Ordinario per l'autorità ad esso lui conceduta, Agostino Cimatorio Asolano Cittadino. Eccone le parole: *Excellens Comes, ac J. U. D. Lazarus a Cornu ex auctoritate, potestate, licentia, atque gratia sibi indulta, & concessa, ut in suo Privilegio, & Cæsareo Rescripto plenius, & latius apparet diei 9. Novembr.* 1532. *intellecta petitione, & supplicatione coram ejus spect. facta per discretum Juvenem Augustinum fil. ser Jo: Baptistæ Cimatorii Civis Asili, genibus flexis supplicantem, quatenus ipsum Augustinum Personam publicam, & autenticum Tabelionem, & Judicem Ordinarium ex Imperiali, qua fungitur, auctoritate creare dignaretur.* (*a*) *&c.*

Il diligentissimo Signor Giambattista Verci nelle Notizie di questo Lazzaro (*Raccolta Opusc. Mandell.* T. XXIX.) altri cinque Privilegj di Nodari adduce creati dal Conte Lazzaro suddettó; alle quali Notizie rimetto chi desidera maggiori memorie del nostro Lazzaro.

Era cotanto diffusa la fama di questo Giureconsulto, che fu invitato dal Conte Pompilio Collalto Patrizio Veneto a trattare una Causa di lui importante nel Senato di Milano; dove, avendo accettato l'invito parlò per molti giorni nel 1573. e di là partì finalmente colla vittoria, riconosciuto dagli stessi suoi avversarj, qual era in fatti, Oratore assai dotto, e facondo, non che accolto dal Conte Collalto con tutte le dimostrazioni di giubilo, e di riconoscenza.

Morì a Bassano nell'Ottobre del 1582. con dispiacere universale, e testò nel 1573. 21. Marzo in At-

(*a*) Atti del Collegio de' Nodari di Asolo nell'Archivio de' Nodari stessi.

Atti di Dolfin da Como Baſſaneſe, laſciando di sè due Figliuoli, Troilo cioè, e Franceſco. Il Poeta Perſicini tra le Rime de' Poeti Baſſaneſi pag. 212. encomiò con un Sonetto il Ritratto di Lazzaro fatto dal famoſo Jacopo da Ponte. Alcuni Sonetti, ed un Madrigale di lui ſi leggono a ſtampa nella Raccolta fatta dal Marucini de' Poeti Baſſaneſi. Le Orazioni, i Diſcorſi, ed altre Poeſie di eſſo ſono perite dopo la ſua morte. Appreſſo del Signor Conte Giuſeppe-Ignazio Fietta ornatiſſimo Gentiluomo noſtro ſi conſerva il ſuddetto *Ritratto* tra le Immagini Illuſtri de' ſuoi Maggiori.

FIETTA (BARTOLOMMEO) Fratello di Lazzaro ſuddetto fu Perſonaggio, che colle virtuoſe, e lodevoli azioni fece pur paleſe, e chiara la Famiglia, da cui uſciva. Ottenne da Giovanni ſuo Padre nel 1546. una Donazione della maggior parte de' Beni Paterni per pareggiare la Donazione de' Beni che Lazzaro ſuo Fratello coll' addottazione avea conſeguito dal ſuddetto ſuo Avo materno dal Corno, ed era paſſato a dimorare a Baſſano.

Lazzaro per altro Avo Paterno de' predetti Fratelli Lazzaro, e Bartolommeo accolto co' figli, e Diſcendenti tra' Cittadini di Aſolo con Ducali xi. Febbr. 1489. dal ſoggiorno di Fietta paſsò ad Aſolo fin da quel tempo a ſtabilire la Famiglia. Da Bartolommeo ſuddetto intanto diſcendono tutti li Signori Fietta di oggidì Aſolani. Fu deſſo che nel 1568. a' 28. di Agoſto ha dato a titolo di livello a Gian-Franceſco Commendone Veneziano, Cardinale celeberrimo per li ſuoi rari talenti, e per le molte illuſtri ſue Legazioni a' Principi di Europa, il delizioſo ſuo avito Palagio (*a*) poſto nella Villa di Fietta, ſoggetta alla Parro-

(a) Nelle Diviſioni 1433. primo Gennaro tra Andrea, e Giacopino Fratelli, e figli del q. Biagio da Fietta, nelle quali ſi ve-

rocchia di Paderno nell'Asolano sopra un colle isolato nella Contrada detta di Canile con certi Beni adiacenti per il Capitale di Duc. 5000. d'oro, coll'obbligo di pagargliene 300. annualmente per ragion di pro a 6. per cento nel qual aprico Luogo parecchi anni nelle sue traversie questo Cardinale si trattenne con piacere. Dal Patrio suo Consiglio, a cui fu Bartolommeo aggregato nel 1555. venne eletto a molti carichi, e con merito vi è riuscito.

GIOVANNI dotto Giureconsulto, di esso Bartolommeo degno figliuolo, nel 1585. al defonto Padre succeduto nel Consiglio, si distinse così nel Consiglio stesso, come nel Foro di Ragione. Egli ebbe nel 1582. da Lucrezia de' Conti Fiocardi Vicentina sua moglie

GIROLAMO nelle Lettere Divine, e nelle Leggi ancora molto intelligente, il quale eletto Canonico Penitenziere della Cattedrale di Treviso si distinse con lode, nè mancò di mostrare colà molto affetto alla Patria sua; indi passato a Roma, ivi morì nel *1626.* Protonotario Apostolico.

Altro GIROLAMO nato nel *1619.* da Bartolommeo pur figlio del suddetto Giovanni, fu creato da Odoardo Farnese Duca di Parma Capitano Tenente di Corazze Alemanne nel Reggimento del Baron di S. Germano l'anno *1647.* e passò a nome del Duca Farnese predetto in soccorso della Serenissima Repubblica nel Regno di Candia, dove lasciò molte prove del marziale suo valore. Fu nel 1658. casualmente ucciso da Paolo de Pardis Gentiluomo pure Asolano, mentre andava con esso insieme a caccia: il che in tutti universalmente risvegliò

vedono espressi molti Beni, trovo toccata ad Andrea *Domum novam*, & *pulcram*, cioè il Palagio sopra enunciato. Atti di Otello q. Gio: de Colmerio da Borso Nodaro Imperiale in Asolo.

gliò una grandissima afflizione; che fu poi massima nell'innocente di lui uccisore, già suo stretto amico. Egli fu il primo che introdusse in Asolo, e nello Stato Veneziano l'Erba Regina conosciuta sotto il nome di *Tabacco*, di cui era ghiottissimo.

FIETTA CO: (BARTOLOMMEO) figlio di Giuseppe, e di Damisella Fabris Gentildonna Asolana nato nel 1685. si meritò speziale amore per la nobile sua indole assai ben coltivata dall'attenta cura de' suoi Genitori, i quali nel Collegio de' Nobili di Brescia con molto grido allora sostenuto, a' Padri Gesuiti raccomandarono la cultura di sì cara pianta. Di anni 16. colà per un giorno intero sostenne, e difese Quistioni Filosofiche con raro valore, e con libera facoltà a chiunque impugnar le volesse. Perciò nell'anno seguente fu dichiarato Principe dell'Accademia di Lettere, di Filosofia, e di Armi meritamente. Dotato di molto intelletto, e di rara memoria, parlava, e scriveva ancor giovanetto con lode sopra d'ogni materia sacra, e profana, antica, e moderna. Compiuti gli Studj da Brescia passò alla Università di Padova, dove ha dati luminosi saggi di dottrina, e di prudenza nella Carica nobilissima di Sindico e Vicerettore, a cui fu con universale, applauso, e comune allegrezza eletto, e là si addottorò nobilmente in ambe le Leggi. Da sì colto, e virtuoso giovine la Patria sua non poteva aspettarsi se non di vederlo poi ottimo Cittadino. E di fatto quì nel recinto delle domestiche mura, e in mezzo alla sua diletta Famiglia divenuto sostegno, e aumentator di onori, e di fortune, lasciò all' unico suo Figliuolo un benemerito esemplare in se stesso da rispettar sempre, e da imitare per la pratica costante delle più belle Cittadinesche, e domestiche Virtù, le quali formano poi Cittadini vir-

virtuosi, ed atti alle pubbliche cose. Se ottimo Padre, se sensato Padrone, se vero Amico egli si dimostrò nel ben regolato decoroso governo della sua Famiglia, e nel conversare, e nel vivere in società, abile quindi, e degno d'imitazione via più si rese a governare ne' Civili pubblici, e primarj Uffizj della Patria. Nel 1716. nel Consiglio della sua Città sostituito a Marcantonio suo Paterno Zio onorò le primarie dignità anzichè essere onorato da esse; e in queste animando li Concittadini a promuovere il Patrio decoro, ed a riacquistare le vetuste prerogative, sudò e travagliò impiegando tutto il zelo cittadinesco, e il vasto saper suo in cento e più incontri, ben atto Cittadino destinato a presentarsi davanti li più augusti, e gravi Consessi della Dominante Venezia, ed altrove nelle più spinose controversie, ed importanti affari.

Accrebbe a sè, ed a' suoi Discendenti lustro, e splendore col titolo, e grado perpetuo di Conte Palatino ottenuto nobilmente nel 1744. dall'immortale Pontefice Benedetto XIV. E se alla propria Città le Civili, ed Ecclesiastiche Onorificenze furono in buona parte felicemente restituite, preservate, e rassodate, fu per verità precipuo merito dell'impegno, e del zelo, e delle fatiche, e del senno, e dell'eloquenza di sì infervorato Cittadino. Testimonio ne fu veramente chi scrive, che lo ebbe a propria instruzione, e fortuna per Compagno negli ultimi anni deputatogli dal Patrio Consiglio nelle maggiori publiche occorrenze.

Argomento immortale dell'ingegno, del sapere, e del patrio amor suo sono, e saranno le *Riflessioni sull'Esame delle recenti pretensioni di Asolo*, Libro che quantunque di suo ordine, e volontà regolato ampliato, ed illustrato da tre altri zelanti, ed instrutti suoi Concittadini, e stampato indi da Simone Occhi l'anno 1770. in Venezia, fu però

ideato, e scritto da lui sorprendentemente nella decrepita, ma robusta età sua di anni 84. in confutazione di quanto fu pubblicato contro le prerogative, e la condizione, e lo stato antico, e moderno di Asolo, e sempre con sodezza di raziocinio, e con singolarità di erudizione, di modestia, di moderazione, e d'ingenuità. Terminò egli rassegnatissimo la sua vita, della Patria sì benemerita, qual *antico Greco*, *o Romano estinto coll'arme in mano sul campo di battaglia*, *ma dopo di aver vinto*, siccome allora scrisse avvedutamente un dotto, ed elegante Letterato vivente; posciachè non sopravvisse al lieto fine della lunga Controversia tra la Città di Asolo, e quella di Treviso intorno la Cattedralità dell'Asolana Chiesa. Questa Lite di Ecclesiastico onore fu il massimo impegno suo di sostenere, di cui ne vide ben lieto li buonissimi auspicj (*a*) i quali nell'anno stesso di sua morte, anzi otto soli giorni prima di questa, ridussero la suddetta lunga, e famosa Pendenza ad un solenne Accordo (*b*), onorevole per l'Asolana Chiesa, riconosciuta in fine con questo Atto solennissimo anche dagli antichi avversarj per Cattedrale, siccome già più diffusamente nella Introduzione si è detto. Consacrò le Virtù sue di Cittadino, e di Letterato in sostanza alla Religione, poichè in vita, ed in morte pure in raro, e singolar modo la manifestò. Del suo genio, e sapere nelle Umane, ed amene Lettere lasciò eziandio varj argomenti in

(a) 1770. 2. Gennaro, *Giudicio* ossia *Spazzo* del Serenissimo Consiglio di 40. *Civil Vecchio* a favor di Asolo, e contro di Treviso.

(b) 1771. 24. Gennaro. A perpetua definizione della Pendenza vertente tra la Città, e Capitolo, e Clero di Treviso da una, e la Città di Asolo dall'altra, seguì l'*Accordo* approvato dal Serenissimo Consiglio di 40. *al Criminale* Giudice Delegato dall'Eccellentissimo Senato.

in diverse Rime, Discorsi, Orazioni, e Traduzioni di alcune Tragedie de'migliori Poeti Francesi.

Per tutto questo adunque ben a ragione meritossi di essere encomiato con una eccellente Orazione dal nostro soprammentovato Canonico Teologo Francesco Castelli da cui fu anco recitata il dì 16. Gennajo dell'anno 1772. destinato alle pubbliche anniversarie Esequie fatte nella Cattedrale in presenza del Capitolo, che tanto a lui doveva, e di tutto l'Ordine Nobile, molto addolorato per la perdita di tanto ben affetto, e benemerito Cittadino, che può dirsi anche Padre della Patria. In questa colta Orazione, impressa nella Stamperia Remondini di Bassano, si dimostra in sostanza nel modo più eloquente, e verace „ che il *Con-* „ *te Bartolommeo* suddetto avendo adempiuto ai „ doveri che la Natura, e la Patria, e la Reli- „ gione esige, ci diede a vedere tutte raccolte in „ sè come in visibile esempio le qualità, che com- „ peter deggiono all'Uomo, al Cittadino, ed al „ Cristiano, essendo egli vissuto alla Natura coi „ dettami della diritta Ragione, alla Patria coll' „ amore del Pubblico Bene, ed alla Religione col- „ la pratica di una soda Pietà. „ Non basta per avventura questa Orazione, la quale per sentimento de'giusti estimatori del bello e del buono, può riporsi nel numero di quegli esatti modelli che vanta la Lingua Italiana nel genere di Elogj fatti a'valentuomini, per serbare una perpetua illustre ricordanza di un così egregio Gentiluomo? E'questa diretta al *Conte Giuseppe-Ignazio* unico figlio del Co: Bartolommeo suddetto, a cui ben si doveva l'Elogio di un Padre, di cui era egli stato la delizia, siccome quegli avea del figlio formata la gloria.

E infatti per l'affetto con cui coltiva le Lettere, e per l'amore verso la Patria, e per un raro Genio di onore esso Co: Giuseppe-Ignazio si

manifesta apertamente di un tanto Padre degnissimo Figliuolo.

Da FONTE (FRATE GIOVANNI) nacque l'anno 1577. nel Villaggio di Fonte, antico, e forte Castello una volta dell'Asolano, dalla Città nostra poche miglia distante, e da Genitori che mi sono finora occulti. Egli servì prima di lavorante nel 1604. nella fabbrica del Convento di S. Bonaventura di Bassano abitato da' PP. Riformati di S. Francesco; e ricevè poi nel 1605. l'Abito della Riforma colà dal Padre Mauro di Asolo, Teologo, e Predicatore ferventissimo, e allora Custode. Fece ben tosto profitto in tutte le Cristiane virtù, austero nel cibarsi, obbedientissimo ad ogni ordine, e cenno de' Superiori, sempre occupato in qualche cosa per non stare mai ozioso, amico de' poveri, e portante ognora il cilicio. Fu rapito in estasi; ed in una Villa del Bassanese Territorio moltiplicò miracolosamente il vino in una botte di un benefattore della sua Religione, che n'era quasi vuota. Col segno della Croce guarì una Monaca di S. Girolamo di Bassano disperata da' Medici: predisse la morte a chi lo assisteva: e morì in Bassano nel detto Convento li 12. di Agosto del 1650. in età di 73. anni. Con grande concorso, e riverenza del Popolo affollato al suo Cadavere fu allora spogliato per divozione, e toccato per onore. Così il P. Pier-Antonio di Venezia scrive al Lib. IV. Cap. 15. della Serafica sua Storia, ossia *Cronaca della Riformata Provincia di S. Antonio*.

FURLANI (GASPARO) figlio di Giacopo di Asolo fu il più Benemerito della sua Famiglia, della quale si dee considerare come Marco Tullio Cicerone fu nella Tullia (se le picciole cose colle grandi è lecito paragonare) principio, ed ornamento singolare, e della Patria sua per avventura il più

ze-

zelante, ed intereſſatto, di cui ſi abbia memoria. Deve eſſo principalmente riconoſcere dall'ottima ſua natura l'onore che ſi acquiſtò; imperciocchè ſenz'agi, e ſenza ſplendidi domeſtici eſempli uſcì ben toſto da quello ſtato, cui pareva egli condannato, di tenui fortune, e di umile ſituazione. Coll' eſercizio delle Belle Arti cominciò a procacciarſi fama in Aſolo, dove aprì Scuola a' Giovinetti. Con queſta poi cotanto egli ſi avanzò, mediante l'aſſidua, e diligente applicazion ſua, che il ſuo nome paſsò quindi ad eſſer noto anche altrove, e non furono inoltre più così ſcarſe le ſue facoltà. A ciò contribuì anche la cognizione da eſſo acquiſtata di Libri, e di Autori accreditati Italiani, e Latini, e la raccolta fortunatamente fatta delle Opere de' predetti delle prime, e migliori edizioni, delle quali fece egli non picciolo lodevole traffico, per riſpetto al genio di quel tempo. Diede pur ſaggio ben toſto di un genio alle coſe antiche, e di una brama di gloria, che lo accendeva; e quindi ſi fece a ſcartabellare ogni vecchia Scrittura, e Cronaca, che giacente nella polvere ſtava come ignota nelle caſe de' Privati; e rivolgendo, e roviſtando ancor ogni pubblica Carta, che preſervata dalle tignuole e da' ſorci, e dalle ingiurie del tempo, ſi conſervava ne' Pubblici Archivj di queſta Città, s'invogliò di trarre da ſotterra colla maggior diligenza quegli onorevoli documenti Aſolani, alcuni de' quali, comecchè da qualche noſtro ſtudioſo Antenato indicati, non ſi credeva tuttavia che più eſiſteſſero e quaſi anche ſi traſcurava di andarne in traccia; eſſendo troppo della ſpenſieratezza nemica la fatica. Corraggioſamente carteggiò co' Dotti del tempo ſuo anche lontani per verificare alcuni fatti che involti erano in qualche oſcurità; a ciò fare ſtimolato ſolo da quel chiaro intelletto, che Dio gli avea conceduto-

ceduto, e di cui ha fatto sì buon uso. Monsignor Filippo del Torre ornamento degli Antiquarj Letterati di que' dì, non che della Sede Vescovile di Adria, ed il Conte Camillo Silvestri splendore di Rovigo sua Patria, e l'Ab. Giacopo Facciolati celebre Professore, ed Istoriografo dello Studio Padovano, con particolar affezione quasi a gara andarono illuminando, ed istruendo il nostro Furlani, in cui scoprirono un ardente desiderio di sapere, e di essere utile in qualche modo alla sua Patria, verso cui sentiva molto forti li doveri. Pertanto col mezzo specialmente di questi tre illustri Letterati non gli fu difficile acquistarsi la corrispondenza di altri, che ne' bisogni suoi lo indirizzassero nel buon sentiero, per non ismarrire la via del vero nelle materie di antica erudizione, nelle quali è tanto agevol cosa l'errare anche alli più esperti, ed illuminati, non che fosse a lui, giovine allora scolare.

Fece dunque raccolta d'ogni classe di erudizione così Sacra, come Profana, purchè tendesse massime ad illustrare la sua Patria, a cui già aveva principal lodevole mira; a tal che in molte occasioni a' Provveditori, ossieno Capi della Città fu poi d'uopo ricorrere alle cognizioni del nostro Gasparo, il quale avea in mente, e si può dir per mano ogni notizia, e documento della Patria. Essendo stato pertanto conosciuto il talento, il merito, e l'intenso desiderio suo di giovare al Publico in quel modo maggiore che per lui si potesse, dal Consiglio della Patria, per isvegliare l'emulazione altrui, non che per grata riconoscenza alle di lui fatiche, nel 1712. gli fu donata la Cittadinanza insieme co' Figliuoli.

Indirizzò egli quindi, e consacrò alla Patria stessa l'Opera sua prediletta, ch'è un grosso Volume contenente la *Storia di Asolo dal tempo della Romana Repubblica fino al Secolo* X. *della Divina Incar-*

carnazione: Opera che gli costò quarant'anni di fatica, ed è ripiena di belle Notizie, ed utili ancora; quantunque alcuna per avventura possa patire qualche censura in questa età più illuminata; cosicchè si può giustamente asserire, ch'egli ha per questa il merito speciale di aver risvegliato il decoro antico della Città, e del Capitolo Ecclesiastico di Asolo, e di aver eccitato lo stesso Capitolo a fare quello sforzo, che fu propizio; cioè primieramente a rimettere la Ufficiatura Divina intermessa per le vicende de' tempi nel Duomo, e poi a far riconoscere questa Chiesa Cattedrale da' primi secoli. Basti rammentar la Lite cotanto rinomata, e sostenuta per mezzo secolo dalla Città nostra contro quella di Trevisо opponente al Decreto del Veneto Senato de' 13. Novembre del 1728.
„ Che in ordine a quanto consigliano nelle Risposte ora lette li Consultori in Jure sia permesso
„ alla Comunità di Asolo il ricorrere a Roma, e
„ impetrare un' Apostolica Dichiarazione della sua
„ Chiesa Collegiata in Concattedrale di quella
„ di Treviso, con condizione però che la Bolla
„ che ne ottenesse, sia presentata nel Collegio
„ Nostro per la solita revisione, e permissione. „

Questa gran Controversia per la Cattedralità ebbe lieto fine per Asolo l'anno 1771. come altrove già fu detto: ma non piacque a Dio Signore di donare al nostro benemerito Furlani tanto di vita, che fosse egli presente, nè meno alla prima *Patta* ossia al Giudizio con parità di voti seguito nel Pien-Collegio li 19. Decembre 1729. nella Causa predetta, non che alle posteriori gloriose imprese de' Concittadini da esso lui con lungo, ed assiduo studio promosse, ed ordinate. Egli piamente morì nel 1724. a' 28. di Aprile nell'anno 63. dell'età sua con dispiacere universale; e lasciò di sè tre Figli maschi, che vide già ben allevati, ed istrut-

istruti, e in istato di far a lui onore, come avvenne per verità. Imperciocchè *Giacopo-Innocenzio* il Maggiore, che preso l'Abito degli osservanti Riformati di S. Francesco col nome di MARIANO mancò nel 1770. dopo di aver figurato assai nella sua Religione per la dottrina, saviezza, e cognizion di quelle cose che chiamansi politiche e di stato, fu comecchè in età fresca due volte Ministro Provinciale della Religione, dopo di aver ottenute tutte le altre Cariche più gelose, ed importanti. La prima volta che fu Provinciale intervenne al Capitolo Generale dell'Ordine suo in Vagliadolid; e nel secondo sedè nello stesso Capitolo Generale tenuto in Roma, considerato in ambi que' venerandi Consessi per Uomo di merito esimio.

Il Signor *Pio Antonio* Secondo Figliuolo non fa minor onore al Padre nell'Ufficio suo di Cancelliere della Città. La vastità della mente, la presenza di spirito, e la penetrazione in ogni materia non meno a quel laborioso impiego appartenente, che alla Facoltà Legale ancora, oltre la soda sua pietà, lo rendono ad ognuno caro, e da tutti stimato; tacendo del terzo Figlio D. *Pietro*, che passò di questa vita nel 1760. Sacerdote di onestissimi costumi.

Al nostro Gasparo ritornando, ed alle sue studiose fatiche, egli fece come quel diligente Padre di Famiglia, che provveduta la stessa del vitto bisognevole, attende a raccorre tutto quel più che le può abbisognare nella stagione del Verno, e ad impedire la carestia che potesse mai avvenire. Quindi è, che mercè i buoni, e copiosi materiali ch' egli ammassò per tessere una formale Storia decorosa per la Città, e Regione Asolana, vedrassi per avventura un giorno compiuta un'Opera ben pregevole per li nuovi lumi, che può essa sominiстrare a schiarimento delle vicende di que' secoli. Piaccia

Digitized by Google

cia al Cielo, che i noſtri Cittadini non ſieno più lenti colle virtù, e colle opere laudevoli a preſervarſi, non che ad accreſcerſi una gloria, che con tanto ſtudio ha il noſtro benemerito Furlani procurata alla Patria.

Michele Lazzari Veneziano Letterato ben noto per l'erudite Opere ſue pubblicate preſtò sì generoſa occaſione, e bella ſperanza ad Aſolo, che tanto gli deve per le illuſtrazioni delle coſe Aſolane, ormai da tutti ben ricevute, ed accolte, e per aver aſſociato pur a sè il dottiſſimo Conte *Jacopo Riccati*. Queſto Gran Genio, ſebbene aggregato alla Nobiltà di Treviſo, e paſſato colà da Caſtelfranco antica ſua Patria, e grande ancora in quella Città, non cambiò i penſieri, nè i ſentimenti favorevoli alla Città di Aſolo; ſiccome oltre ai *Diſcorſi Apologetici* ſtampati nel 1751. a Ferrara, ben chiaro dimoſtra la di lui inſigne *Prefazione allo ſtato antico, e moderno della Città di Aſolo, e del ſuo Veſcovado*; Opera pubblicata l'an. 1768. dalla Stamperia Amatina di Peſaro, perchè foſſe unita all'eſimie Opere ſue ſtampate a Lucca, e foſſe data colla *Prefazione* ſteſſa una piena teſtimonianza della moltiplice erudizione, del retto giudicio, del ſincero amore della verità, e dell'ingenuo carattere di quell'inclito Suggetto.

Il noſtro Furlani ha laſciato inoltre una buona Raccolta di Libri, e una bella ſerie di Medaglie Romane, delle quali avea pur cognizione, e guſto; ſiccome ne moſtrava per tutto ciò che vale ad erudire un Uomo in queſto Secolo cotanto dotto, e illuminato.

Dalli copioſi Manoſcritti, ma la maggior parte imperfetti, che abbiamo di lui, intendiamo le vaſte ſue impreſe, e come bene ſi foſſe egli propoſto nell'animo colla dovuta proporzione d'imitare l'orme ſempreglorioſe del chiariſſimo March. Sci-

pio-

pione Maffei, Padre veramente della Patria sua; i cui nobili pregi ora sì belli appariscono mercè delle Opere, e delle fatiche di lui per conto delle quali sarà egli mai sempre degno di gloriosa ricordanza.

DE' FABRIS (GIROLAMO) figliuolo di Francesco di nobile Famiglia del Consiglio di Asolo fiorì alla metà del secolo ultimo trapassato. Si addottorò nella Università di Padova nella Filosofia, a cui era inclinatissimo, e poscia anche nelle Leggi. Riuscì indi Giureconsulto di molta eloquenza, e di Sacra, e Profana erudizione fornito; e si acquistò somma lode nel dar consigli, e perorare nel Foro egualmente che nel governare la Patria sua, sostenendo li primi Uffizj e Magistrati. Di lui si conservano Manoscritti alcuni copiosi Trattati, e Raccolte di Giurisprudenza. Da Vincenzo Giustiniani Vescovo Trevisano fu nel 1628. instituito per suo Auditore Ordinario, e Giudice nella Canonica Ragione per la Diocesi Asolana.

La Famiglia de' *Fabris* fiorì a Treviso nel XIII. secolo, ed era ragguardevole tra le Nobili. Odorico de' Fabris nel 1292. era Milite, ossia Frate Gaudente dell' Ordine chiamato della Gloriosa Vergine Maria; il quale siccome in Bologna, così a Treviso era cospicuo, e onorato (*a*).

FABRIS (ANTONIO MARIA) figlio di Francesco nato dal suddetto Girolamo, e da Sofia Molinetti q. Antonio che fu celebre Primo Professor Padovano, si addottorò in Filosofia a Padova, poscia impiegò alcuni anni giovanili nella milizia servendo

---

(a) *Memorie del Beato Benedetto* XI. *Pontefice Massimo detto pria Frate Niccolò da Trevigi dell' Ordine de' Predicatori*. In Trevigi, MDCCXXXVII. presso Eusebio Bergami. Di *Antonio Scoti* Canonico e Nob. di Trevigi Annotaz. II. pag. 180. e seg.

do il suo Principe in qualità di Ufficial d'onore. Passò di poi a Roma, dove molti e molti anni trattenutosi in abito di Abate nella Corte del Cardinale Imperiali, Principe assai accreditato, e magnanimo, arricchì lo spirito della più scelta Letteratura antica, e moderna, non che di nobili e graziosi piacevoli scherzi, e lepidezze ingegnose, per le quali avea esso particolare abilità. Il Cardinale, cui servì in nobili impieghi, riconoscer volle il merito suo, procurandogli una Badia, e vacato uno de' migliori Canonicati nella sua Patria, dove inclinava di terminare i suoi giorni, glielo fece pur ottenere. Venuto perciò alla Patria Sacerdote, portò seco una Raccolta di buoni Libri, e di scelte Medaglie Romane, allo studio delle quali, allora assai coltivato, quanto sentiva d'inclinazione, con altrettanto impegno attendeva. Visse qual ornamento del suo Capitolo, il quale ben distinse in ogni occasione il merito suo, siccome egli sostenne il decoro, e la onorevolezza di esso. Possedeva tutte le signorili qualità per farsi amare, e riverire da ogni grado di persone, ritenendo sempre nel conversare una dolce gravità mista di grazioso, e cordiale sentimento, tanto raro negli Uomini di Corte; sicchè era la delizia di Asolo, il quale serba, e serberà di lui mai sempre molto onorevole memoria. Morì in età ancor vegeta nel *1746.* compianto da tutti coloro, che moltissimi furono, i quali ebbero di lui conoscenza.

FORNARI (GIOVANNI) nato nel *1662.* da Giuseppe di Famiglia Cittadina, e abitante di Asolo, dopo lunghi Studj addottoratosi nelle Leggi a Padova si fece subito grido nella Facoltà legale, e nell'avvocare nel Patrio Foro; e quindi fu colla sua discendenza nel *1714.* aggregato al Consiglio de' Nobili Ordinarj di questa Città. Divenuto Giure-

reconsulto di facondia, e di erudizione Patria, non che varia per certo suo curioso, e faticante genio, venne perciò impiegato dal suo Pubblico con profitto ne' bisogni urgenti, e ne' primarj Ufficj. Morì con edificazione nel 1747. siccome morigeratamente visse, lasciando al Sig. *Maurizio* unico figlio, avuto dalla nobile erede Beltramina Beltramini eletta sua Moglie, un onorato esemplare nella Vita Domestica, e nel Nobile Consiglio, in cui gli fu degnamente surrogato, e nel Patrio Foro: nell'uno, e l'altro de' quali pur si distingue il Signore *Giovanni* Dottor di Leggi, com'è il Signore Maurizio suo Padre, di ereditaria eloquenza dotato. Li nobili Parentadi incontrati da questi tre Suggetti sopra la civile, ed economica prudenza del detto Autore crebbero e fortune, e aderenze alla propria Famiglia.

GANZARINO (AURELIO) figliuolo di Tito-Giovanni conosciuto sotto il Patrio Cognome di *Scandianese*, e di Costantina Trieste de' Pellegrini, figlia di Francesco q. Sebastiano, di antica, e nobile Famiglia di Asolo, fece molto onore a suo Padre, il quale, siccome diremo a suo luogo, si acquistò l' Asolana Cittadinanza colle sue virtù, e benemerenze singolari verso la Gioventù di Asolo, nel lungo corso di tempo, in cui qual Pubbl. Precettore insegnò con molto grido le Belle Lettere. Passò quanto più tosto gli fu permesso nella Religione de' Frati Minori chiamati Conventuali di S. Francesco, e si costituì figliuolo alunno del Convento loro di S. Angelo di Asolo, ch'è locato in una parte della Città la più aprica, e deliziosa, e nobilmente costruito, e di buone rendite fornito, ma poi soppresso nel 1770. per esecuzione della Veneta Legge 7. Settembre 1768. ed ora passato a privato uso, fuori che la Chiesa, la quale è divenuta di proprietà del Capitolo della Cattedrale.

Fu

Fu egli nelle Lettere Divine, ed Umane molto dotto; per lo che la sua Religione ben conoscendo, oltre la esimia sua dottrina, la prudenza anche singolare, e l'esemplarità di vita, che sempre condusse, lo impiegò ne' primarj Ufizj, per i quali ne venne alla medesima vantaggio, ed onore ad esso lui distinto. Quindi fu pure Consigliere, e Teologo del Vescovo, e Principe di Bamberga ed Erbipoli, a cui era carissimo. Tito Giovanni suo Padre non ebbe la consolazione di vederlo in tanta fama, poichè egli morì nel 1582.

La Patria sua avendo ripiena la memoria della santità di vita, della profonda dottrina, e delle tante altre preclare virtù di questo suo Cittadino volle, per dar anche eccittamento ad altri d'imitare un tale Uomo, dimostrare, oltre le laudi, e gli elogj dati a voce, qualche segno di riverente, e grata riconoscenza alle molte sue Virtù, il quale ai posteri passasse dolcemente. Chiamato da Dio per tanto all'eterno riposo il nostro *Ganzarino*, si decretò nel Consiglio di Asolo nell'anno *1636*. a' 13. di Settembre di erigere a nome della Città una Lapida onorevole a questo suo Cittadino colla di lui Statua nella Chiesa del Convento di S. Angelo: laonde li Provveditori ossieno Sindici della Città fecero apparecchiar un Epitaffio in bel marmo colla Testa e col Busto all'illustre Aurelio predetto, ed il Consiglio con nuovo Decreto de' 14. di Ottobre dell'anno stesso approvò l'Opra, ed il dispendio incontrato, onde si *rendesse onorata la memoria a così caro Cittadino*.

Ecco la Iscrizione, che leggesi nella Chiesa suddetta al lato destro dell'Altare di S. Francesco sotto al Busto del Ganzarino.

AURELIO. GANZARINO. HUIUSCE. CONVENTUS. AB. EO. MAGNIFICIS. ÆDIFICIS EXPOLITI GRATISS. FILIO. ARTIUM. ET. SACRÆ. THEOLOGIÆ. DOCTORI. MUSARUM. ALUMNO. CONCIONATORUM. CORYPHÆO. CUIUSCUMQUE. VIRTUTIS. ET. PROBITATIS. ARCHETYPO. OLIM. IN. ARGENTORATENSI. PROVINCIA. IN. STIRIA. CARINTHIA. DALMATIA. AC. DIVI. ANTONII. PROVINCIÆ. VISITATORIS. MUNERE. DIGNISSIME. FUNCTO. IN. BAMBERGENSIS. ET HERBIPOLENSIS. EPISCOPI. GERMANIÆ. PRINCIPIS. AULA. THEOLOGO. CONSILIARIO. NUNC. VERO. FATIS. CONCEDENTIBUS. DEFINITORI. MERITIS. ET. HONORIBUS. UBIQUE .PRÆCLARO. CIVI. SUO. QUAM. OPTIME. MERITO ASULANI. MUNICIPES. ÆRE. PUBLICO. MAGNIFICIS. FARULFIO. FARULFIO. DOCTORE. JOSEPH. PUPPO. SINDICIS.

VII. IDUS SEPTEMBRIS MDCXXXVI.

GIORGIO (FRANCESCO) figlio di Benedetto Patrizio Veneto, e di Bianca Cornaro pur Dama Veneziana, nato nel 1460. si addottorò nella Filosofia, e indi si fece nell' età di xx. anni Frate Francescano dell' Osservanza nella Provincia di S. Antonio di Venezia, cambiando il nome suo Battesimale di Dardi in quello di Francesco. Studiò nella Religione con molto ardore le Lingue Orientali e la Sacra Teologia, oltre il dimostrarsi del più esemplar costume, e divenne assai rinomato nel predicare e stimato nell' Ordine suo, da cui fu quindi occupato nelle principali Cariche. Ebbe credito di dot-

dottissimo, a tal che Papa Clemente VII. con Breve onorifico nel 1530. nelle insorte turbolenze con Arrigo VIII. Re d'Inghilterra per il ripudio di Caterina sua Moglie, ha voluto udire a parte l'opinione del Teologo *Giorgio*. Gilberto Burnet, Autore della Storia della Riforma della Chiesa d' Inghilterra, lo considerò il più dotto che fosse negli Stati della Repubblica, versato nelle Scienze, e nelle Lingue. Ma rimettendomi per le più minute notizie di lui all'eruditissimo Padre Giovanni degli Agostini nella Vita del medesimo nel Tomo II. della nota sua Opera *Degli scrittori Veneziani*, vengo alla vita, e morte di questo cospicuo Religioso seguita in Asolo; riponendolo così per onore tra gli Asolani.

Sino nel 1521. almeno d'anni 61. si era egli ridotto per godere religiosa quiete nel Convento di S. Girolamo, fuori delle Mura di Asolo alla parte Australe in delizioso, e solitario Colle, dove lesse pubblicamente, e per la moltitudine degli Auditori formò un Ginnasio fioritissimo, frequentato fra gli altri Asolani da Adamo Colbertaldo Giureconsulto, e Letterato di buon nome, e da Giovanni de' Conti di Cesana delle Divine Lettere assai studioso, de' quali già di sopra si è parlato.

Nella Dominante Patria sua avea tanta estimazione per la sua pietà, e dottrina, che nel 1524. fu proposto per Patriarca di Venezia in luogo di Antonio Contarini, e di pochi suffragj rimase Girolamo Quirini dell'Ordine de' Predicatori, perch' egli se ne mostrava ben alieno; e nel 1531. fu nel Senato proposto, e ballottato pur per Vescovo di Brescia in luogo di Paulo Zane, rimastovi per le grandi aderenze Francesco Cornaro fu Cardinale, e Nipote di Caterina Regina di Cipro. Il dotto Doge Andrea Gritti nutriva tenerezza parzialissima

per il Padre Giorgio; il quale nel 1536. scelto per la terza volta Ministro Provinciale, rinunciò a tal Carico per ritirarsi, come fece, nel diletto suo diversorio di S. Girolamo a goder la claustrale sua pace, e qua disporsi religiosamente all'estremo gran passo. Per XI. anni almeno fece egli qua sua dimora, dove placidamente, e in odore anche di santità morì nel dì primo di Aprile del 1540. mentre era Priore ossia Guardiano di questi Frati, al sommo compianto da' buoni, e da' dotti. Quindi la Città nostra per testimonio della divozione, in che aveva sì dotto, illustre, pio, e benemerito Uomo, ordinò con Decreto de' 6. Aprile di quell' anno la erezione di un'Urna marmorea, in cui giacessero le onorate sue ossa al lato sinistro dentro la Chiesa di S. Girolamo, che tuttora si vede. Sotto l'Arca vi è nel mezzo scolpita l'Impresa della Religione Francescana, a destra quella della Città nostra, ed a sinistra quella della Patrizia Famiglia *Giorgio* con questa Iscrizione, e questi Versi secondo lo stile di quella età:

OSSA FRANCISCI GEORGII PATR. VENETI THEOLOGI.
Post Mundi Numeros, & Sacræ Ænigmata Legis
Ad Quæsita rogat Carmine docta Patres.
Dura hæc saxa tegunt quod Fatis debuit. Astra
Mens habet, & summa vivit in Arce Jovis.
HIC P. R. D. OBIIT MDXXX. DIE I. MENS.
APRILIS ANNO Æ. S. LXXX.

Si allude all'Opera sua tra le molte altre famosa intitolata *Harmonia Mundi*, divisa in tre Cantici, stampata l'anno 1525. a Parigi, e a Venezia; ed ai tre mille Problemi nella Sacra Scrittura, distribuiti in VI. Tomi, e pubblicati l'anno 1536. a Venezia, e l'anno 1574. a Parigi. Intorno il merito di queste, e di altre sue Opere, e de'

de' suoi lodatori leggasi la Vita diffusamente estesa, e pubblicata dal P. Degli Agostini suddetto nel 1752. colle stampe di Simone Occhi.

Questo Convento di S. Girolamo diletto Ospizio del nostro Giorgio 500. passi circa lontano dalla Città, e ridotto in uno stato molto sodo, amplo, e comodo fra i sacri orrori di un ameno bosco, ebbe principio da un Gentiluomo Asolano della Casa Compagnoni di nome *Antonio*, il quale essendo Sacerdote di vita ritirata, e divotissimo di S. Girolamo, sin nel 1454. dimandò al Consiglio della sua Patria quattro Campi in dono del suo Monte chiamato del Levrer, affine di potervi colà fabbricare una Cappella al detto Santo con una piccola abitazione. Indi chiamati da questo buon Sacerdote alcuni Frati della Congregazione degli Amadei, che fondata da Amadeo Nobile Portoghese coll' autorità di Sisto IV. nel 1460. fioriva in questo Stato, a passare insieme con lui santamente i loro giorni, quivi egli morì nel 1505. lasciando col suo Testamento de' 9. di Settembre di quell'anno, negli atti di Giovampietro di Valmarino Nodaro Asolano, ogni suo podere, e facoltà a quel sacro Ritiro, desiderando che fosse ivi fabbricato un formale Convento. Il Pontefice Leone X. poi avendo ridotte le Congregazioni, e le Riforme Francescane sotto nome di Frati della Regolare Osservanza, ordinò, che a' medesimi fosse dato il Convento di Asolo, già abitato dagli Amadei, uniti a loro nel 1517. Vedesi la Bolla del medesimo Papa de' 13. Decembre del 1520. in cui ordina al Vescovo di Cremona, all' Abate di S. Giorgio di Venezia, ed all' Arciprete ossia Proposto di Asolo, d' indurre al possesso del Convento i Frati predetti. Ritrovo ne' Rogiti di Natalino de' Toscani di Pavia Asolano, che nel 1521. a' 18. di Gennaio si cominciò ad eseguire la pia

disposizione del Sacerdote Compagnoni, essendo dal Capitolo di que' Religiosi stati eletti, e deputati quattro Asolani prestanti Cittadini per vendere i Beni del detto Compagnoni, e procurare ogni utilità alla fabbrica del Convento. Piacemi di riferire la Parte sopraddetta del Capitolo degli Osservanti, onde si comprenda quanti illustri Personaggi il Padre *Giorgio* seco avesse in questo Convento.

1521. *Ind.* IX. *die Vener.* XVIII. *Januarii, in Ecclesia S. Hieronymi extra Asilum, congregato Capitulo Fratrum Observantiæ ad sonum campanæ, ut moris est, causa providendi, & creandi Procuratores ad providendum pro bono, & utili Fabricæ dicti Conventus, ad vendendum Bona relicta per q. R. D. Presbit. Antonium q. ser Nicolai Compagnoni Civis Asili, causa fabricandi in dicto Conventu, & ad comparendum pro occurentiis dicti Monasterii coram quibuscumque Magistratibus &c. Omnes & singuli infrascripti DD. Fratres unanimiter, & una voce creaverunt, & constituerunt omni meliori modo &c. infrascriptos suos veros Syndicos, Nuntios, & Procuratores circa præmissa &c. videl. Sp. Leg. Doct. Dominum Adam Colbertaldum, ser Hieronymum Razolinum, q. ser Martini, Ser Franciscum Lugatum, & Ser Bernardum de Pupo Cives omnes Asili absentes &c. In quo Capitulo interfuere R. D. Fr. Bernardinus de Marostica Guardianus sive Præses dicti Loci, R. D. Fr. Franciscus Georgius Patricius Venetus, R. D. Fr. Felicianus Gurgius, R. D. Fr. Joannes Barbaro Patricius Venetus, R. D. Fr. Matthæus de Tridento, R. D. Fr. Eustachius de Valdagno, R. D. Fr. Aduanus de Tridento &c.*

Il Malipiero è l'Autore del Petrarca Spirituale, e il Barbaro è Zio di Daniele eletto Patriarca di Aquileia, e gli altri Padri nominati erano Forestieri di riguardo, e tutti lodati nelle Cronache Francescane. Dalla *Storia Serafica* del P. Pieran-

to-

tonio di Venezia (Lib. II. Cap. III.) si raccoglie, che il terzo Provinciale dell'Osservanza, e della Famiglia Riformata fu il Vener. *P. Francesco Giorgio* eletto nel Capitolo tenuto a Chioggia l'an. 1523. il quale già altra volta l'anno 1513. avanti la Bolla della Unione era stato in Treviso eletto Vicario Provinciale.

Il Convento di S. Girolamo di Asolo fu in fine ristorato, e dato a' Padri Francescani Minori Osservanti Riformati l' anno 1540. incirca, ed arricchito di due celebri Palle di Altare del chiarissimo Jacopo da Ponte detto il Bassano, e da indi in poi fu sempre tenuto in riputazione. Scrive il suddetto Cronista, che il P. Lodovico da Mantova, già Religioso Ambrosiano, Poeta, Filosofo, Musico, e Teologo, che fu poi martirizzato da' Popoli dell'Albania a' 9. di Decembre del 1644. alla cui tomba si videro lumi celesti, fu vestito Riformato di S. Francesco del 1637. a' 12. di Gennaio in questo Convento di S. Girolamo, dove fece il Noviziato, e fu chiamato Paolo. Quivi pure fu vestito il venerabile P. Giangrisostomo di Venezia, che morì con fama di Santità, e con miracoli. Morì in questo Convento nel 1614. il P. Giammaria di Venezia Predicatore celeberrimo, e Teologo insigne. L'an. 1625. Pietro Pisani Nob. Ven. Monaco Benedettino fu vestito Riformato in questo Convento, dove esemplarmente visse più anni, finchè fu consecrato Vescovo di Scizia, e Jempiena nel Regno di Candia, dove morì. Il P. Lorenzo di Cavaso, villa, anzi Terra mercantile, e popolata del Territorio Asolano, nel secolo passato tra' suoi Riformati ebbe le prime cariche, e fu per la sua molta dottrina assai stimato. Il P. Mauro di Asolo nello stesso torno di tempo fu molto dotto, e di gran maneggio, ed occupato ne' primarj UffICj della sua Religione, accrebbe il Con-

vento di Monselice, e prese possesso di quello degli Angeli fuori di Mantova.

Il P. Rafaello di S. Eulalia, volgarmente S. Ilaria nell'Asolano Territorio, e della Famiglia Ziliota, fu Teologo insigne, e di grande memoria, occupato ne' gradi più ragguardevoli della Riformata sua Religione, e morì a Venezia nel 1675. essendo la seconda volta attual Ministro Provinciale. Il P. Ignazio di Crespano, grossa Terra più che Villa dell'Asolano, fu Lettore nella Cattedrale di Treviso, e general Lettore di Teologia, e de' Sacri Canoni con molta lode, ebbe le cariche primarie dell'Ordin suo, e terminò di vivere l'an. 1672. nel Convento di Padova.

Tutte queste Notizie de' Padri di Asolo, e del suo Territorio, e già Alunni del nostro Convento di S. Girolamo raccolte dalla Cronaca predetta, vagliono a dimostrare l'onorevolezza del medesimo.

Lombardo (Graziolo) Asolano assai ingegnoso, e celebre Scultore del xvi. secolo. Morì nel 1536. a' 26. di Marzo, e fu seppellito ne' Chiòstri del Convento di S. Girolamo di Asolo, come tuttora si vede. E' opera di quest' Uomo la di lui Casa, ch'è l'ultima del Borgo di S. Caterina della Città nostra, vagamente in picciola forma architettata in pietra, secondo l'uso del tempo suo.

Lugato (Girolamo) di nobile, ed antica Famiglia del Consiglio di Asolo, fu Sacerdote di vita molto esemplare. Dedicò egli nel 1620. a Marino Farolfi valente Dottor di Leggi Asolano, un suo Manuscritto, tuttora custodito dagli Eredi Farolfi il di cui titolo è questo: „ Breve Trattato, e „ Compendio della Vita della Serenissima Caterina „ Cornelia Regina di Cipro, di Gerusalemme, e „ di Armenia, e di Asolo Signora; in cui si trattano molte cose antiche di Asolo, e di Cipro, „ colle Vite dei Re di quell' Isola. „ E' questa

Ope-

Opera di merito, e contiene molte belle notizie. Io conservo di essa una Copia de' tempi dell'Autore.

PASINI (ANGELO) figlio di Giovanni Giureconsulto accreditato, e di Tesaura Bettis, Nobili Famiglie del Consiglio di Asolo, Dottore in Sacra Teologia, fu creato Proposto della Patria sua Cattedrale l'anno 1655. per rinuncia fattagli da Giambattista Candido. Fu molto dotto, e saggio, onde dal Vescovo nostro Antonio Lupis venne in quell'anno eletto Vicario Generale della Diocesi Asolana con tutta l'autorità ordinaria stabilita dalle leggi a' Vicarj Vescovili. Morì nel 1684. ornamento della sua Famiglia, e della sua Chiesa. L'attuale Proposto Monsignor *Andrea Pasini* Dottor di Leggi, e di Sacra Teologia sull'orme dell'illustre Maggior suo sopraddetto, oltre il buon uso de' suoi talenti, e il Pastorale infaticabile Zelo nell'Ufficio suo, fa molto onore colla Ecclesiastica decenza alla Chiesa, alla Patria, ed alla Famiglia, e si rende di giorno in giorno via più degno di memoria, e benemerito massimamente per la Residenziale Abitazione, detta comunemente la Canonica, con molto suo dispendio, e fino gusto decorata, e compiuta, non che per la copia, e per il valore de' Sacri Arredi, e per altri distinti saggi che ha dati di generosa cura, ed affezione verso la Cattedrale, e il Capitolo, ed il Patrio decoro.

Due altri Giureconsulti viventi di questa nobile Famiglia, li Signori *Angelo*, e *Bernardino* nel Patrio Consiglio, e nel Foro coll'eloquenza, e col zelo verso la Patria, non che colla prudenza, e con altre Cittadinesche, e nobili qualità, meritano di essere ricordati per la bella speranza, in cui hanno essi posta nella giovanile età loro la Città, ed altresì per l'eccitamento onorevole che danno all'altra nobile Gioventù Asolana ben numerosa.

PUPPI (BERNARDO) figlio di Lodovico Dottor di

di Leggi molto dotto, e di Angela Razolini nata da Francesco pur Dottor di Leggi, ambedue Famiglie Nobili, ed antiche del Consiglio di Asolo, attese a' primi studj nel Seminario Vescovile di Treviso, dove ha dato ben tosto chiari saggi del mirabile suo ingegno, e bel genio alle Lettere. Passato indi nella Università di Padova, impiegò colà sotto la disciplina del famoso Professore di Teologia Giacinto Serry il suo talento nelle Sacre Scienze con profitto, e laude. Molto giovane fu eletto Canonico nella Cattedrale della sua Patria, e morì nell'età ben fresca, e virile l'anno 1739. Arciprete della Chiesa di Cornuda, dove per la maggior quiete e comoda stanza s'era ridotto. Aveva ogni dote per farsi amare dagli eguali, e riverire dagli inferiori, essendo affabile, gentile, dolcemente grave, ben composto, e apparifcente, allegro, facondo, e grazioso in ogni atto suo. Si può ben asserire, che anzichè tralignare da' Maggiori suoi, faceva molto onore alla riguardevole Famiglia, donde usciva.

Di lui abbiamo a stampa due Orazioni in Lingua Latina, a cui avea genio speciale. Sono eleganti, e di buoni concetti ripiene, ed ornate. Il titolo della prima è: *Ad Illustriss. & Reverendiss. Fortunatum Maurocenum, antequam Tarvisio Brixiam Episcopus concederet, Oratio Bernardi Puppii Canonici Acelani, in Tarvisino Seminario Studiorum Causa manentis, Tarvisii*, 1723. *typis Gasparis Plantæ*: e quello della seconda si è: *Ad Illustriss. ac Reverendiss. Augustum Archiepiscopum Episcopum Zaccum cum primum Acelanam Ecclesiam ingrederetur, Oratio Bernardi Puppi, quam Capituli nomine recitavit. Tarvisii*, 1724. *typis Gasparis Plantæ*.

ROCCHESANO (ALESSANDRO) figlio di Giampaulo fu dell'antica, e nobile Famiglia da Cumirano Feltrese, nella quale *Antonio* fu l'Autore

di

di questa di Asolo, antica del Consiglio, siccome si raccoglie da quest' Atto ne' Protocolli di Lorenzo Aslino Notaio Asolano. „ Anno 1433. 16. Mar-„ tii, Asili super platea &c. Ibique Nobilis Vir „ Ser Antonius q. Nob. Viri Ser Rochexani de „ Cumirano tunc Civis, & habitator Asili &c. E in altro Atto del 1421. ne' Rogiti di Bartolommeo Bevilacqua q. Michele, si legge nominato pur abitatore in Asolo, e qualificato col titolo di Nobile Uomo il detto Antonio; il quale nel 1428. li 26. Maggio essendo in Asolo, ed unito a Giacopo suo Fratello, fa scrittura di quietanza a Romagno di essi Germano, e figlio del Nob. Uomo Ser Guariento da Cumirano, abitatore nella Città di Feltre, che fu l' Autore colà della illustre Famiglia chiamata di Romagno.

Ritornando al nostro Alessandro, egli fu buon Poeta Latino, di cui addita un Poema Eroico il Burchelati nel suo *Colle di S. Zenone* all' ottava 134. In questa Opera e' pare, che cantasse le laudi di Asolo sua Patria, e la raffermasse nella pace, incoraggiandola al ben operare. Sopì egli in fatti con saggia desterità le risse Civili, che dominavano in Asolo a quel tempo. Antonio de' Conti di Cesana nel III. Libro de' suoi Epigrammi fa onorevole menzione di questo Uomo, che viveva nel 1583; e giunse fino al 1600. almeno.

Nel secolo antecedente fiorì altro ALESSANDRO ROCCHESANO già figliuolo del sopraddetto Antonio, che s' impiegò nell' officio di Cancelliere de' Rettori Veneziani, come a Feltre nel 1475., e testò nel 1495. lasciando Eredi della sua facoltà Laura, Altadonna, ed Imperatrice tre sue Figliuole, e Paulo suo Nipote nato da Cristoforo di lui figlio; ed ordinò, che gli fosse fatta un' Arca marmorea dirimpetto all' Altare di S. Marco nella Cattedrale di S. Maria di Asolo. Questi si trova tra

li

li Nobili Consiglieri nel 1459. trascelti al serrare del Consiglio, nel quale ebbe esso le primarie Cariche.

RAZOLINI (FRANCESCO) figlio di Girolamo di antica, e nobile Famiglia del Consiglio di Asolo, fu possente Gentiluomo nella sua Patria nel XVI. Secolo. Di lui invaghitasi Elena figlia del nobile, e famoso Giureconsulto Trevigiano Giovan-Girolamo Castelcucco, i cui Maggiori da Asolo antica loro Patria passarono tra' Nobili a Treviso, nel 1536. malgrado lo sconsentimento del Padre, sposò il detto Razolini. Da questo Matrimonio provennero onori, e ricchezze al suddetto; imperciocchè oltre l' essersi Francesco per questo modo imparentato colle più nobili Famiglie di Treviso, dovutosi poi il Castelcucco comporre colla Figlia, che unica avuta avea da Laura nobil Matrona, e figlia del Nob. Pietro Braga pure di Treviso, e originario Asolano, furono allo Sposo assegnati per Dote molti Poderi a Negrisia, ed a Crespignaga di ragion della Madre; e dopo la morte del Padre, che fu l'ultimo di sua famiglia, essa Elena fu erede di molta facoltà. Colla magnificenza sua, e co'talenti distinti grandissima stima si acquistò il nostro Francesco nella Patria, la quale già ben riconobbe il molto di lui merito impiegandolo ne' primarj Uffícj. Morì nel 1572., venne decorosamente seppellito in un Sepolcro di nuovo apparecchiato a lui, ed alla Discendenza da' Figli suoi nella Chiesa di S. Angelo. Dal dotto Pubblico Precettore Scandianese fu allora fatto l'Epitaffio esprimente il sommo suo merito; ed è il seguente, a cui premetto un Epigramma, poichè così stava inciso sul Sepolcro medesimo, ora già per la nuova Pietra occorsa segnato di altra Iscrizione.

D. O. M.

D. O. M.

Dant lacrymas Charites, Francisci funera deflet
Cum Razolinis Asuleum omne Genus.
Stirpe, opibus, natisque potens Vir clarus honore,
Et merito in Patriam, clauditur hoc tumulo.
Proh nimium propero dimensam tempore vitam;
Undecimo lustro quam Deus eripuit!

FRANCISCO. RAZOLINO
CIVI. OPT. PATR. ASUL. BENEMERITO
AMICORUM. INTEGERRIMO. TUTORI
FAMILIÆ. DECORI
JOSEPH. JO. HIERONYMUS. PRÆSILDUS. ET. MEDORUS
FILII. PIENTISSIMI. NON. SINE. LACRYMIS
P. P.
ET. HÆREDIBUS. ET. FAMILIÆ. TOTÆ
OBIIT. MDLXXII. DIE. XIII. AUGUSTI
QUO. DIE. QUA. HORA. NATUS. EST. MORITUR.

Di GIAN-FRANCESCO pur RAZOLINI chiaro Giureconsulto del Secolo XVII. e di Antonia de' Fabris Gentildonna Asolana, la quale rimasta vedova di lui in età fresca fu benemerita Madre di Famiglia, uscì la eletta Prole Mascolina, che fu di tanto splendore, e decoro di questa Casa, e quindi ben degna quanto i Genitori di lunga, e distinta ricordanza.

CORNELIO il Maggiore Figliuolo, dopo gli Studj fatti con esattezza a Padova, ben giovine passato colla Madre ad abitare a Treviso, poichè eleto a Canonico di quella Cattedrale, diffuse per la sublimità, ed attività de' suoi talenti molto lungi il nome suo, ed utile si rese alla ragguardevole sua Chiesa, e della special Famiglia sua assai benemerito per le ricchezze che lasciò, e di Asolo

sua

ſua Patria egualmente per li vantaggi, che in ogni incontro ad eſſa, non che ad ogni Uomo intento all'induſtria, ed al commercio ha procurati, di cui fu ſempre promotore, e protettore. Quindi ebbe eſſo molte aderenze co' primarj Veneti Patrizj, e con altri illuſtri, e doviziosſi ſoggetti d'Italia. Morì nel 1760. a Treviſo in età ſenile, e fu indi ſeppellito nel Sepolcro predetto della ſua Famiglia in Aſolo.

OTTAVIO altro Figliuolo del detto Gian-Franceſco mancò alla Patria con molto danno nel 1748. a Venezia, dov'era ſuo Nuncio Ordinario. Colla profondità del ſuo ingegno ſi avea ivi acquiſtata molta eſtimazione, e maſſime preſſo di quel preſtante Magiſtrato, cui ſerviva come Fiſcale, e preſſo degli Uomini dotti, e di gran mente del ſuo tempo. Fu ammogliato con Diana de' Bombeni tra le primarie Nobili Famiglie di Treviſo, ma non laſciò maſchile diſcendenza.

ONORIO ultimo Figliuolo dopo di eſſere ſtato aſſente dalla Patria per il corſo d'anni 32. e di averſi procacciata fortuna in varie parti di Europa, e di America ritornò nel 1748. alla Patria molto diverſo da quel che partì, poichè e moglie, e ricchezze ſeco conduſſe, che partito di qua nel 1717. non avea. Il ſoggiorno ſuo più fermo fu in Annopoli Città dell'America Settentrionale nella Provincia di Marylande, dove ora è il teatro della guerra tra la Corona Britannica, e le XIII. Provincie Unite, e dove, dopo varie avventure ſolite a ſuccedere a' viaggiatori che tentano di migliorar ſorte, inſinuatoſi coll'attivo, ed onorato ſuo talento appreſſo di un Ufficiale Franceſe Cattolico Romano colà ſoggiornante dopo la Pace tra la Francia, e l'Inghilterra, ſeppe acquiſtarſi coll'unica di lui Figliuola preſaſi a moglie tutte le di lui non poche ricchezze. Si chiamava eſſa Eliſa-

Elisabetta Fleury figlia del fu Presidente del Parlamento di Rouen, ma allevata in Annopoli dal Padre allora là militante per il suo Re, virtuosa, ed elegante Signora morta in Asolo nel 1760. da cui fu con fervore esortato esso diletto suo Consorte a rimaritarsi, onde procurare discendenza, che non avea, alla nobile sua Famiglia. Nell'anno seguente 1761. perciò a'22. di Settembre sposò egli una Dama Friulana di nome Margherita figlia del Conte Gasparo di Polcenico, da cui tre sole Figlie, le fortunate Eredi di tale opulente Famiglia, ebbe di prole, poichè di crudel colica egli morì nel 1769. a'21 di Giugno nella robusta età d'anni 70.

Il Secondo Figliuolo di Gian-Francesco fu GIROLAMO di cui per molte ragioni faremo noi più lunghe parole.

Nato egli nel 1787. passò giovinetto tra'Padri Conventuali di S. Francesco nel loro Convento di S. Angelo di sua Patria sotto la disciplina di un dotto Padre Maestro, e dabbene, ch'era suo Zio Paterno, e che qui pure stanziava, assumendo il nome di FRANCESCO ANTONIO MARIA; dove compiuti li soliti scolastici studj, per il dolce, ed angelico suo costume, e sapere conveniente a Claustrale, si rese ben presto caro nella Religione, e distinto. Era esso pervenuto all'età di 49. anni già Padre Maestro, ed impiegato negli Uffici più ragguardevoli dell'Ordin suo, quando nel 1736. essendo a Costantinopoli Provinciale, e Prefetto delle Missioni di Oriente, ben veduto, ed accolto dall'Ambasciatore del Re Cristianissimo alla Corte Ottomana, fu da Girolamo Bona Arcivescovo di Cartagine, e Patriarcale Vicario di Costantinopoli trascelto e destinato per la prudenza, zelo, e scienza sua in Vicario Generale, durante il tempo di sua visitazione al Sommo Pontefice a Roma.

Nel

Nel 1738. essendogli stato addossato poi l'officio di Provisitatore Apostolico della Provincia di Galazia, due anni dopo terminò la Sacra Visita, fermatosi specialmente in Angora, l'antica celebre Ancira, come Delegato, per certi affari spirituali colle Chiese Armene, e nel Febbr. del 1739. restituitosi a Constantinopoli pieno di estimazione per il grave, e spinoso Ufficio compiuto con merito, intese dall'Ambasciator suddetto a petizione del suo Re essere stato creato da Papa Clemente XII. a Vescovo di Santorini.

Provveduto nel 1740. da'suoi affettuosi Fratelli abbondantemente di Sacri Arredi, ed Abiti Pontificali, fu a'25. di Luglio di quell'anno stesso consacrato Vescovo colà nella Chiesa Reale di Francia, come la più capace in Pera, dal suddetto Arcivescovo di Cartagine, coll'assistenza, in mancanza di Vescovi, del Provinciale dell'Ordine suo, del Custode de'PP. Cappuccini, e del Superior Generale de'PP. Gesuiti, e ciò con Privilegio espresso nelle Bolle Apostoliche, e coll'intervento dell' Ambasciatore stesso, e di altri Ministri di Principi Cattolici, trattenuti poi tutti a lauto pranzo dal Ministro predetto del Re Cristianissimo. In Agosto arrivò alla sua Residenza di Santorini, Isola delle più meridionali dell' Arcipelago. Era questa allora abitata da circa diecimille Cattolici; e cinque si consideravano le Città di quella Diocesi. Scauro n'era la Capitale, dove risedeva il Vescovo col suo Capitolo di quattordici Canonici, comprese sei Dignità, Capo delle quali il Decano, e con Clero non scarso. E v'era pur un Monastero di Religiose Domenicane assai esemplari soggette all'Ordinario, ed il solo nel vasto Impero Ottomano. Pirgo, Panomaria, Emborio, e Crotini sono le quattro altre Città, o Isolette adiacenti, con Nio pur annessa alla Mensa del Vesco-

vo,

vo, secondo la Descrizione, dallo stesso Monsignor Razolini fatta poi alla santa Sede. Nell'attenta amministrazione del suo Vescovado egli ridusse alla professione della Fede Cattolica Romana le due Isole d'Idra, e delle Specie; per lo che il Cardinale Prefetto di Propaganda lodò la condotta del nostro Vescovo con Lettere speciose de' 14. Aprile 1742.

Il Grande Pontefice Benedetto XIV. successore ben degno di Clemente XII. già della di lui capacità, prudenza ed esemplare vita assai persuaso, lo avea destinato eziandio, fino dal principio del suo glorioso Pontificato, Visitatore del Zante, di Cefalonia, e dell'Isole del Mar Egeo, mandandogli onorevoli Bolle de' 15. Decembre 1740. pervenute però all'Eletto solo nel 1743. con Lettere ugualmente onorevoli della Congregazione di Propaganda de' 23. Aprile 1743. Dunque nel 1744. a' 22. di Febbr. partì per la sua Legazione, e visitò Nascia la Metropoli di tutto l' Arcipelago, Miconi, Scio Vescovile, Tine pur Vescovile, Smirne, e Andro, dove ritrovò Vicarj Apostolici, Sira Vescovile, Termia, Zia, Sifanto, Argentiera, Milo, e Sichino, dove rinvenne pure Vicarj Apostolici, impiegandovi quattro mesi per affari gelosi co' Greci. Nel susseguente 1745. visitò le Isole di Nio, Paro, e Parchià, e Antiparos, e proseguendo il suo viaggio, perfezionata la Legazione straordinaria, arrivò nell'Agosto di quell'anno a Venezia, ed a' 2. di Settembre a Treviso; dove per li molti sofferti patimenti s'infermò, ed ottenne dal Papa la dispensa di andare personalmente a Roma; e solo gli fu commesso di spedire colà gli Atti della Sacra Visita.

Nell'Autunno dell'anno stesso volle poi passare al caro suo Convento di S. Angelo di Asolo, dove ricevette la deliberazione fatta dal suo diletto

Capitolo di Santorini di cantare ogni anno a' 4. di Ottobre in perpetuo una Messa solenne per il benemerito suo Vescovo Razolini, per testimonianza della distinta sua riverenza verso di esso. Nel susseguente 1746. a' 19. di Marzo presentò indi un Memoriale a Papa Benedetto ancor regnante per la rinuncia del Vescovado, vedendosi, com' egli disse, *in abbattuta complessione per li tanti disagj patiti, e in età avanzata*, *desideroso di servire a Dio piuttosto nel ritiro del suo Chiostro con private orazioni, di quello che nel governo di una Diocesi in pubblica figura:* il che scrisse pure lo stesso dì al suo Capitolo. Fu con benigno Rescritto accordata ad esso la rinuncia al primo di Maggio 1746. ed eletto in suo successore Domenico Mainetta, già Alunno del Collegio di Propaganda, ed allora fervoroso Missionario Apostolico in Scio Patria sua, ed uno de' Soggetti suggeriti al detto Collegio dal Vescovo Razolini, giusta gli ordini di quel Segretario.

Il Cardinale Carlo Rezzonico in quel tempo Vescovo zelante di Padova, poi Papa Ottimo Massimo Clemente XIII. eletto nel 1758. a' 6. di Luglio, tratto dalla considerazione verso il nostro Vescovo Razolini, cominciò nel mese di Giugno, nell' anno stesso 1746. ad impiegarlo in Vescovili Ministerj nella sua Diocesi nella parte dell' Asolano Territorio, e ad Asolo poco lontana. Parimenti Monsignor Benedetto de Luca Vescovo nostro Ordinario nel 1747. 1748. e 1750. lo ricercò più volte di tenere solenni Ordinazioni nel suo Vescovado di Trevisо; ed il Capitolo della Cattedrale Trevisana, vacante la Sede a' 31. di Maggio accordò al nostro Asolano l'uso de' Pontificali in ogni luogo della Diocesi, pregandolo di tener le Statutarie Ordinazioni, com' ei fece nelli mesi di Agosto, e di Settembre, e di Decembre di quell' an-

anno. Monsignor Paulo Francesco Giustiniani successore del de Luca, ed ora pur attuale e benemerito Vescovo della medesima Città esercitollo pure in Vescovili Funzioni nel 1751. e 1752. Nel susseguente 1753. colla permissione de' Superiori fece pontificali funzioni nelle Chiese de' PP. Conventuali di Venezia, di Treviso, e di Rovigo, dove nel, 1757. battezzò, e cresimò solennemente una Ebrea. A'X. di Marzo del 1763. il Capitolo della Cattedrale di Asolo, grato al dono dal nostro Vescovo Razolini a lui fatto di molti degli Arredi suoi Vescovili, per maggior decoro della Patria Chiesa, e dono accettissimo per la memoria di un Prelato illustre suo Concittadino, deliberò di cantargli una Messa solenne per la sua conservazione, e di fargli un Officio dopo la sua morte con tutte le Messe de' presenti, ed assenti in suffragio dell' anima sua.

Anche il Card. Santi Veronese Vescovo di Padova meritevolmente elevato dal Pontefice Rezzonico, nel 1766. acccordogli di tener Ordinazioni a Crespano luogo mercantile dell' Asolano Distretto, compreso nella Diocesi ben vasta Padovana, e di consecrare solennemente quella nuova magnifica Chiesa: il che avvenne a' 22. di Giugno, come appar dalla Lapida ivi eretta.

Nel 1770. a' 23. di Marzo egli lasciò con giusto cordoglio la stanza di Asolo per ritirarsi a Conegliano, colà pure nel Convento della Francescana sua Religione, essendo già stato soppresso come sopra si disse, per esecuzione della Legge 7. Settembre 1768. dalla Pubblica Autorità il diletto suo Convento di S. Angelo, e ricusate avendo costantemente le offerte, e le istanze de' Parenti, ed Amici di trattenersi in Patria nelle Case loro, stante la sua pia determinazione di passare il resto de' suoi giorni tra i Religiosi dell' Ordine suo. Giun-

se nel giorno stesso a Conegliano al Convento di S. Francesco eletto in sua abitazione di quiete a persuasione, ed in compagnia del M. R. P. Maestro Alessandro Gazzeti riputato Teologo della sua Religione de' PP. Minori Conventuali, e Figlio anch' esso del Convento di Asolo, e spiritual Direttore di esso Prelato sin dal suo ritiro in Patria. Là fu accolto con dimostrazioni non solo di stima, ma di devozione ancora già sparsa della esemplarissima sua vita; la qual divozione poi specialmente presso la gente del contado crebbe in guisa, che da ogni luogo di continuo ne' dì feriali, e vieppiù ne' festivi accorrevano persone d' ogni condizione a chiedere la sua benedizione pe' loro mali, e ne riportarono molte grazie. Sino alla sua morte continuò questa santa fama sostenuta dal tenor del suo vivere ritirato, tutto orazione, e dolcezza esemplare, religioso, ed applicato pure a' Sacri Studj, ed a beneficare ognuno dove mai potea; e ritenne sempre nell'abito, nella conversazione, e negli atti la idea di perfetto Claustrale Religioso, e di venerabile Vescovo. Monsignor Gradenigo Vescovo allor di Ceneda ben degno, colà nella sua Diocesi lo impiegò, ed esercitò qual suo pregiato Suffraganeo in ogni Episcopale Funzione; e quindi nel 1771. a'28. di Maggio, e nel 1772. a' 22. di Decembre, e nel 1773. agli otto di Marzo tenne per esso solenni Ordinazioni. Nel 1774. battezzò, e cresimò solennemente un Ebreo, e nel Settembre di quell' anno tenne altra pubblica Ordinazione, la quale fu l' ultima Vescovil Funzione sua, poichè fu reso affatto inabile dalla vecchiezza spossata da' digiuni, e dalle astinenze. Morì finalmente *in osculo Domini* in quel Convento di Conegliano il dì 4. di Agosto del 1775. d' anni 88. e mesi 6. dopo breve malattia, con picciola febbre per mancanza de' vitali umori, con mente

però

però sempre serena, e con atti cordiali di ringraziamento a chi recogli l'avviso della prossima morte, munito di tutti li santi Sacramenti, e senza agonia spirando sull'ora del mezzo dì da tosse soffocato.

Il sacro Cadavere portato la sera in quella Chiesa della Religione di S. Francesco, là vi stette decentemente esposto tutto il giorno appresso, in cui fu cantata Messa solenne coll'Ufficio de' Morti, e con celebrazione di Messe di tutti li Sacerdoti Secolari, e Regolari da generale invito chiamati, e prontamente accorsi. Per non esporre il suo Corpo alla indiscretezza di mani divote, fu d'uopo dargli sepoltura a porte chiuse, e fu seppellito in quella Chiesa stessa allo entrare della Porta maggiore nello stradone di mezzo, ed in faccia l'Altare di S. Michel Arcangelo, di cui era divotissimo, giusta la prima ordinazione del Prelato vivente.

Sino nel 1751. avea egli fatta preparare nel Convento di S. Angelo di Asolo la sua Pietra Sepolcrale con semplice Iscrizione in Lettere di ottone; e pensava, che servir dovesse pel suo Sepolcro nella Patria a canto a quello de' suoi Antenati; e questa stessa tradotta poi a Conegliano fu riposta sopra la sua Tomba, a cui furono solo aggiunti li due ultimi numeri del millesimo 1775. Eccone la sobria Iscrizione, premesso lo Stemma Gentilizio Razolini:

F. F. A. M.
RAZOLINI
EP. SANCTORIN.
OSSA
MDCCLXXV.

Con Lettera al Proposto della Cattedrale di Asolo pervenne non molto dopo un Chirografo di mano del Vescovo Razolini, il quale rilevato colle legali formalità conteneva la disposizione di lui dei

Capitali livellarj di sua ragione nell'Asolano, il pro annuo de' quali ordina, che sia impiegato a sollievo de' poveri infermi dell'Ospitale di Asolo, raccomandata la distribuzione totale al Gastaldo della Scuola de' Battuti della Città nostra: il che viene pienamente eseguito.

Delle Opere sue Manoscritte si conserva nella Biblioteca di S. Antonio in Padova, in cui passarono li non pochi, nè sì ovvii Libri del soppresso Convento di S. Angelo di Asòlo, la *Relazione del Viaggio* suo *da Venezia a Costantinopoli*, *e delle verità vedute*, compresa nel Foglio XX. 63. ed è Opera stesa con buone viste anche politiche. Chi scrive queste Memorie ha letto un altro di lui MS. contenente l' altro suo *Viaggio nella visita delle Provincie di Galazia* come Vicario Generale del Patriarca di Costantinopoli, che si conserva nel Convento di S. Francesco di Conegliano insieme co' *Diarii delle Vescovili* sue *Funzioni* da esso estesi esattamente. Scrisse pure alcune cose in lingua Francese con talento, ed alcune operette sacre, ed ascetiche piene di Cristiana unzione.

RAZOLINI (ONORIO) figlio di Francesco guidato dal genio suo militare andò in Germania nell' età giovanile per Soldato venturiere, e in pochi anni riconosciuto dall' Imperadore Leopoldo Ignazio allora regnante, fu eletto Capitano di Cavalleria nel Reggimento Gondola. Morì in Boemia nel 1683. ne' Quartieri d' Inverno dopo la famosa liberazione di Vienna, e dopo la battaglia di Barcam, ove intervenne con molto suo valore. La Rotta formidabile, e fuga de' Turchi avvenne in quell' anno 1683. sotto la condotta degli Eroi Guerrieri Giovanni Sobieschi Re di Polonia, e Carlo V. Duca di Lorena.

RAZOLINI (MARTINO) Cavaliere figlio di Razolino fu per le nobili sue qualità in molta stima, e si

e si maritò a Pantasilea figlia di Giovanni Gusella Gentiluomo Padovano. Per le degne condizioni della sua Casa, e per li suoi meriti fu nel 1658. decorato da Giovanni Pesaro Doge di Venezia del titolo, e grado di Cavaliere di S. Marco, e gli fu conceduta colla pienezza della sua autorità la facoltà di usare le Vesti, la Cinta, e la Spada, e gli Sproni d'oro, ed ogni altro militare ornamento, e di godere tutte le prerogative, gli onori, le giurisdizioni, libertà, e privilegj che sono proprj degli altri Cavalieri, ed alla vera milizia, e dignità di Cavaliere si appartengono; volendo esso Principe, che fosse per tale in ogni luogo riconosciuto. Si ha dalle Lettere Ducali de' 30. Agosto 1658. essere venuto quel Doge in risoluzione di crearlo Cavaliere alla presenza di molti Senatori, e Gentiluomini, servate tutte le cirimonie, e li riti in casi simili osservati, per riconoscenza della vera divozione di Martino, propria di fedelissimo Suddito da esso lui in ogni tempo dimostrata verso la Serenissima Repubblica ad imitazione del Padre, e de' suoi Antenati. Il fregiare in questa guisa le Persone non era, siccome altrove prima si è pure indicato, costume della Repubblica se non per meriti singolari della Persona, o per chiarezza di sangue della Famiglia.

GIOVANNI figlio del suddetto Martino Cavalier fu Medico, e Filosofo di buon nome, morto nel 1690.

ANTONIO Dottor di Leggi suo Fratello consumò santamente la vita sua nell' Ordine austero de' Certosini, passato all'altra vita nella Certosa del Montello con fama di molta pietà.

ROLANDELLO (FRANCESCO) Cittadino Asolano, essendo figlio di Rolando, pigliò il cognome dal nome Paterno, chiamandosi *Rolandello*, siccome in quel secolo xv. e molto più ne' tempi anteriori veggiamo nelle carte praticato. Stabilì poi

la ſua Famiglia a Treviſo, dove nel 1471. era Cancelliere del Comune. Fu Poeta celebre e coronato nella Cattedrale della detta Città nel 1468. per ordine, e in preſenza di Federico III. Imperatore, a cui leſſe un Carme contenente la Vita del Beato Romano Pontefice Benedetto XI. Treviſano.

Coll' appoggio dei documenti quì ſotto accennati (*a*) ſi ripone queſto dotto Uomo tra gli Aſolani illuſtri, ſebben foſſe paſſato a ſtanziare a Treviſo, e colà ſtabilita aveſſe la ſua Famiglia. All' erudito Monſignor Canonico Rambaldo degli Azzoni Conti Avogari nelle ſue *Memorie del B. Enrico* (Part. I. pag. 69.) piace di attribuire ſolo a Treviſo il detto Poeta Rolandello, ſenza far alcun cenno di Aſolo vera di lui Patria, e di chiamarlo *Orlandello* Compatriota, e Zio di Giovanni Bologni, e di Girolamo, che ſi vuole pur deſſo Poeta coronato da Federico III. Imperadore. Noi abbiam quì, per quanto ne pare, allegato quegli autentici documenti, che certamente valevoli ſono a provare che ad Aſolo appartenga, e ci luſinghiamo che ne abbia egli ſteſſo a reſtar perſuaſo.

In-

(a) Dal Teſtamento di Gaſparo da Monſumo Aſolano 1443. 28. Giugno, rogato da Rolando, ſi ha, che queſto era di Aſolo, e Notaio d' importante autorità.

Ne' Protocolli di Giampietro di Valdimarino 1484. 14. Genn. e di Giordano de' Colli di Paderno 1477. 2. Aprile, e di Bartolommeo q. Lorenzo degli Aslini, e di Lorenzo Padre del detto Bartolommeo 1418. 7. Gennaro e 1419. 25. Marzo, e 1448. 15. Agoſto, e 1473. 15. Marzo, tutti Atti pubblici conſervati nell' Archivio de' Nodari di Aſolo ſi rileva, e riconoſce il predetto *Franceſco* Poeta Laureato Cittadino di Aſolo, e poi Cancelliere della Città di Treviſo, e poſſeſſore di molti Beni nella Villa di Creſpignaga dell' Aſolano Territorio. Tra gli Atti ſopraccennati leggaſi quello del 1473. 15. Marzo rogato a Creſpignaga in Caſa del detto Rolandello, che comincia: *Ibique Egr. & doctus Vir Dominus Franciſcus Rolandellus de Aſilo benemeritus Cancellarius Communis Tarviſii locavit Fremano Bonantuſi Campos viginti quinque in dicta villa &c.*

Intorno il Poetico Alloro conceduto al Rolandello dall' Imperadore suddetto, che fu già liberale di tal dono a dieci altri Poeti Italiani, leggasi quanto scrisse il dottissimo Signor Abate Tiraboschi nel T. VI. P. II. alle pagg. 250. 253. della immortale sua *Storia della Letteratura Italiana* ec.

Di questo Rolandello Bartolommeo Burchelati ne' suoi Commentarj così scrisse (pag. 53.) *Franciscus Rholandellus Poeta Laureatus a Federico III. Imperatore hic Tarv. anno 1451. in Græcis æque ac Latinis Litteris versatissimus. Impressus legitur Tractatus de Sacrosancta Eucharistia e Græco in Latinum ex Divis Basilio, & Chrysostomo. Ejus Opera præsertim Poetica, & præcipue* Crassæ Amores *situ squallent, præter pauca subrepta, quæ legimus admirantes*.

Un esemplare del detto *Trattato* della prima edizione 1476. conservavasi presso il benemerito nostro Furlani, il quale ci lasciò anche memoria di averlo avuto in dono dal dotto *Davide Trinca* su Paroco di S. Giovanni da Riva in Treviso, Asolano della Patria sua amantissimo. Il titolo è questo: *Oratiunculæ de Communione Corporis Domini nostri Jesu Christi e Magno Basilio, et Jo: Chrysostomo in latinum traductæ a Francisco Rolandello Tarvisino Poeta: ad Fridericum Tertium Imper. pientissimum, & invictissimum feliciter incipiunt;* nel fine delle quali si legge: *Anno Salutis* MCCCCLXXVI. VI. *Kal. Sextil. Gerardus de Flandria me impressit Tarvisii*.

Lo stesso Burchelati nel IV. Lib. *Commentariorum Memorabilium Tarvisii* all' anno 1468. (pag. 628, & seq.) ha pure del suddetto Rolandello queste parole: *Quo tractu temporis (scilicet Federici III. Imper. denuo Romam petentis Tarvisio iter habentis) Franciscus Rholandellus Civis Tarv. vir Latinæ perinde ac Greca Linguæ peritissimus, Poeta celebris ab Imperatore Laurea publice coronatur. Nec alium rogo testem temporis quam illummet Rholandellum, cum le-*

legam in ejus Operum magno Volumine in dies a se conscripto, a Julio ejus Pronepote ingenuo Cive mihi spectandum tradito, versus xxx. *hexametros, quos illo coram recitavit petens Coronam Lauream; cui & obtulerat Elegidium suum, Vitam Sanctissimi Rom. Pontif. Benedicti XI. Tarvisini continens, excultissimum. Sed verba illius in calce posita, amabo, describamus.* „Hæc Carmina pronunciavi die v. De„ cembris 1468. in Ecclesia Cathedrali Tarvisii „ Sacrosanctæ Majestati Imperat. Federici, cum ef„ set ipse stans ante primam Sedem Chori versus „ Corpus Christi: qui me laureavit, & Poetam „ fecit, habita meorum Carminum commendatio„ ne, per Dominum Joannem Rother Episcopum, „ jubente ipsa Sacra Majestate, ut verba faceret.„

Egli è uno di que' Letterati, che fanno grande onore ad Asolo sua Patria, e va quindi collocato nel rango, che occupa già nella Republica Letteraria il nostro Camosio. Sarebbe desiderabile, che delle Opere di questo valentuomo così stampate, come manoscritte dar si potesse una notizia più estesa, e circonstanziata sulle tracce lasciateci dal Burchelati sopraccitato. Può darsi, che ad altri più avventurati che io non fui, pervenga alle mani il grosso Volume delle Opere manoscritte del nostro Rolandello, che Giulio di lui Pronipote ha dato a leggere al suddetto Burchelati, come questi ne assicura. Io per ora posso aggiugner solo, che nel secolo xv. furono impressi i Libri di Varrone *De Lingua Latina* in forma di foglio senza data di anno, senza nome di Stampatore, e senza cenno alcuno della Città, in cui furono impressi. Nel fine di questa edizione si leggono queste parole: *Si quispiam tertiò loco Fragmentis Varronis addiderit quantum Pomponius primo, deinde* Franciscus Rholandellus Trivisanus *secundo, suo uterque studio, ac diligentia contulit, nimirum* M. *Varro revi-*

vivifcet. Queſt'Opera di Varrone fu più volte riſtampata nello ſteſſo ſecolo, e colle ſteſſe parole in fine; cioè in Parma nel 1480; in Venezia nel 1483. e nello ſteſſo anno in Breſcia, ſempre in foglio, e poi anche nel 1498. in quarto. La prima di cui abbiam detto, che fu fatta ſenza porvi o il nome dello Stampatore, o il luogo, o l'anno, viene riferita nella *Bibliotheca Smithiana;* la ſeconda di Parma nel Tomo II. pag. 246. delle Diſſertazioni Voſſiane dello Zeno, che ne poſſedeva un eſemplare; della III. ſi conſerva una copia preſſo li Monaci Camaldoleſi di S. Michele di Murano; la IV. è riferita nel *Catalogue des Livres du Gabinet de feu* M. *Louis Jean Gaignat* numero 1393; e la V. viene mentovata dal Benghan nel ſuo Libro: *Incunabula Typographiæ*.

Eſſo Burchelati riferiſce altresì nel VI. Sermone degli Epitafj (pag. 224.) la ſeguente Sepolcrale Iſcrizione al noſtro Rolandello ſcolpita nella Chieſa di S. Franceſco di Treviſo.

FRANCIS. RHOLAN. VIRO. CLARISS.
QUI. CUM. IN. HAC. NOBILISS. TAR. CIVIT.
SCRIBÆ. AC. CANCELLARII. OFFICIO
OPT. FUNGERETUR
OB. EGREGIAS. ANIMI. VIRTUTES. CORONA. LAUREA
A. FEDER. IMPER. DONARI. MERUIT
MOXQUE. VENETIAS. UT. GRÆCE. LATINEQ.
PROFITERETUR. ACCITUS
CUM. SE. EGREGIE. PRÆSTITISSET
IN. PATRIAM. REVERSUS. NON. SINE. MAXIMO
EJUS. LUCTU. MORTEM. OBIIT
IV. KAL. MAR. MCCCCLXXXX.
HIERONYMOQ. PATRI JUR. CONS. INTEGER.
FRANC. RHOLAND. HUJUS. FILIUS
ILLIUS. VERO. NEPOS. PIENTISS. SIBI
UXORIQ. CARISS. ELISABET. DE. ARCHADIS
V. P.
M.D.LIIII.

Il

Il Flebile Esastico che segue, siamo avvisati dal Burchelati essere stato composto da un coetaneo al suddetto Francesco; il cui grido di facondia, e di perizia delle Lingue Greca, e Latina, la cui benemerenza nell'uso di esse a comune vantaggio, e le molte altre prerogative, e doti singolari già ci sono ben manifeste da quanto si è di sopra riferito.

Rholandellus in hoc Franciscus Apolline dignus,
Clarus & Orator conditus est tumulo.
Hunc Cæsar Lauro dignatus, Lingua & utraque
Præstantem Veneti percoluere Patres.
Floruit hac cunctis defunctus honoribus Urbe,
Quos olli Virtus, Ingeniumque tulit.

Aurelio di questa Famiglia Rolandella di Asolo fioriva pure Dottor di Leggi nel 1497. a Treviso.

SAVOIA (NATALE) fu figlio di Giovanni, e di Maria Lugato di Giovanni, ambedue Famiglie nobili Asolane. *Ognibene* Savoia circa l'anno 1469. dalla Città di Bergamo sua Patria passò ad Asolo, e fu l'autore di numerosa Famiglia ora affatto estinta. Questo Natale scrisse nel 1564. un Trattato latino dell'*Arte della Grammatica* diviso in IV. Libri; il quale si conservava Manoscritto appresso di Faustino de'Scoperti al tempo del Furlani, come questi ne lasciò memoria. E' dedicato *Summo Incomparabilique Principi Hieronymo Priolio*; e con Lettera è raccomandato *Doctissimo Viro Publ. Ludi Præceptori Asulano Domino Tito Joanni Scandianensi.*

Giovanni suo Padre nasceva da Cimilla figlia di Angelo da S. Angelo Romano, famoso Capitano di Corazze sotto la Veneta Republica, il di cui Padre Anastasio pur valorosissimo Capitano di Corazze morì nel Friuli combattendo contro de' Turchi.

DE'

De' Scoperti (Giambattista) fu ſtudioſo, e di buon capitale di Letteratura fornito. Eſſendo nella Univerſità di Padova ad apprender le Leggi, recitò l'anno 1717. per la ſolita annua rinnovazione degli Studj una pulita Orazione Latina nella Cattedrale di quella Città, la quale data alle ſtampe ha queſto titolo: *In ſolemni Inſtauratione Illuſtriſſimi ac Generoſiſſimi Domini Franciſci Sebaſtiani* L. B. *a Zinnenberg* &c. &c. *Epanenſis Tirolenſis, Almæ Univerſitatis DD. Juriſtarum in Patavino Archigymnaſio Pro-Sindici, Oratio habita Kal. Novembr. anno* MDCCXVII. *in Cath. Eccleſia Patavina a Joanne Baptiſta de Scopertis Nobili Acelano. Patavii ex Typog. Paſquati pubbl. Acad. Impr.* in quarto di pag. XI.

La Famiglia de' Scoperti da due ſecoli riconoſce Aſolo per ſua Patria. Era di queſta Francesco Notaio, e Dottor di Leggi nel 1600. che viſſe la maggior parte di ſua vita, marito di Lucieta dal Legname, in Treviſo, dove indi fattoſi Prete diede a conoſcere la molta ſua dottrina.

Serena (Francesco) Aſolano, Uomo di talento, di ſtudio, e di molta probità. Fattoſi Sacerdote fu eletto Arciprete della Chieſa di Serravalle, ſituata fuori della ſteſſa Città. Paſſando colà i giorni nella cura di quelle Anime a lui commeſſe, mandò alle ſtampe un' Operetta dettata dal ſuo ſpirito divoto, e pieno della Sacerdotale dignità, ſcritta con eleganza, ed erudizione, e dedicata a Michele Torre Cardinale, e Veſcovo di Ceneda. Egli s'induſſe a ſtamparla, onde foſſe da taluno maggiormente riſpettato il Sacerdozio, e da taluno ſi tremaſſe a dimandarlo. Ha queſta per titolo: *Giardinetto Spirituale, nel quale ſi tratta della eccellente virtù della Carità con un Trattato della Dignità Sacerdotale, raccolto da Franceſco Serena Aſolano, Piovano di Serravalle di fuori. Venezia, per Girolamo Zenaro*, 1584. in quarto.

Fu

Fu altresì al servigio del Vescovo di Torcello in qualità di suo Vicario Generale. Nel suo Testamento rogato in Atti del Prete Assalone Sagrestano di S. Giacomo di Rialto di Venezia de' 15. Agosto 1590. ricordossi del suo Duomo di Asolo, a cui lasciò Ducati 25. coll'obbligo a' Preti del medesimo di celebrargli un Anniversario di Messe, e Vesperi, secondo il loro costume, nella settimana dopo l'Assunzione di Nostra Donna.

Da questo Testamento si raccoglie, che avea un Fratello pur Sacerdote, morto Piovano di S. Giacomo di Rialto, e si chiamava *Paolo da Serena dei Cimatorj*, Famiglia antica, e Cittadina Asolana di presente estinta. Il N. U. Flaminio Corner eruditissimo Senatore nel Tomo III. delle sue *Eccl. Venet. Illustr.* pag. 214. registra tra i Piovani di S. Jacopo di Rialto = 1580. *Paulus Cimator a Serena*, *obiit* 1584.

SCANDIANESE (TITO GIOVANNI) così chiamato, e conosciuto da Scandiano sua Patria, Luogo assai civile negli Stati del Duca di Modena, Diocesi di Reggio, e feudo allora de' Conti Boiardi, era della Famiglia *Ganzarina* colà molto civile. Dopo di aver egli insegnato per più anni Lettere Umane con lode in Modena, in Reggio, ed in Carpi, e di aversi acquistata fama di dotto anche per alcune Opere pubblicate, venuto in Asolo a suo diporto, invitatovi da Ottavio degli Stefani, ossia Stefanio Letterato Asolano Amico suo, a Venezia per lo più commorante, di cui in appresso si dirà, e avendo fatte nel 1558. due pubbliche Lezioni di Belle Lettere in Asolo, col mezzo delle quali fu riconosciuta la molta dottrina, e capacità sua, fu richiesto, e condotto per tre anni Pubblico Precettore della Città coll'annuo stipendio di Ducati d'oro 70. con Parte del Consiglio de' 18. Marzo di quell'anno. A' 20. di Genna-

naio del 1561. esperimentato per valente, ed ottimo Precettore, fu per sei anni ricondotto coll' assegnamento di Duc. d'oro 80. e di Duc. 10. per un Ripetitore a piacer suo, onde ammaestrare così con più sollecitudine la numerosa Gioventù che accorreva alle sue Scuole.

Nel 1567. a' 16. di Febbr. fu di nuovo ricondotto per altri anni tre col predetto onorario per lui, e con Duc. d'oro 16. per il Ripetitore da essere ballottato ogn'anno dal Consiglio. Nel 1570. a' 23. di Settembre per anni sei ancora fu ricondotto coll'onorario di Duc. 120. annui, coll'obbligo di rinvenire a spese sue un Ripetitore da essere approvato dal Consiglio. Nella Ricondotta sua finalmente de' 25. Marzo 1576. per altri anni sei collo stipendio di Ducati d'oro 120. liberi, e separati dal peso del Ripetitore, che doveva esser eletto, e pagato dal Consiglio, si esprimono le chiare, ed onorate qualità, la somma perizia nelle Lettere così Greche, come Latine, e la integrità della Vita dello Spett. Tito Giovanni Scandianese Pubblico Precettore, e l'amorevolezza di lui nell'aver per circa 18. anni servito la nostra Città. Continuò qui egli ad instruire la Gioventù nelle pubbliche Scuole fino all'anno 1581. quando, non so per qual cagione, passò a Conegliano nell'Ufficio stesso di Pubblico Maestro; e fu a lui sostituito l'eccellente Dottor di Leggi Messer Marcantonio de' Conti di Cesana per primario Cattedrante, e Messer Antonio di lui Figlio per Ripetitore, essendogli stato assegnato il salario annuo di Ducati d'oro 180. col saggio divisamento di eccitare anche il Corpo Nobile di Asolo ad applicare fervorosamente allo studio delle Lettere cotanto vantaggiose alle Civili Comunanze.

Il nostro Scandianese appena giunto a Conegliano fu aggravato da male, dove fece Testamento a' 15.

a' 15. di Giugno del 1582. in una camera della Casa del Pubbl. Ginnasio, negli Atti di Eliseo Parmesano Notaio di quella Città.

In questo Testamento, in cui viene chiamato Egregio, Nobile, ed Eccellente Uomo, Dottor di Leggi, e in quel tempo Pubbl. Precettore della Spettabile Comunità di Conegliano, già Lettore publico di Modena, di Reggio, e di Asolo, ordina, che il corpo suo sia seppellito dove piacerà a Madonna Costantina, figlia del Signor Francesco Trieste di Asolo sua diletta consorte, che volle sempre presente alla sua disposizione; e lascia la predetta sua Consorte donna, e usufruttuaria di tutti li Beni suoi mobili, e stabili, e semoventi, con libertà di vendere, e d' impegnare per sostentamento della Casa. Instituisce erede suo universale Aurelio unico suo Figlio nato dalla detta Costantina, il quale abbia continuamente a vivere sotto la materna obbedienza. E morendo il Figlio suo predetto senza eredi legittimi da lui discendenti, Erede successore instituisce il Signor Sebastiano Trieste di lui Cognato, e li di lui eredi, ordinando in suoi Commissarj esecutori li detti suoi Moglie, e Cognato. Morì a' 29. di Luglio di quell' anno stesso, ed in Asolo; per quanto appare dalla nota di quel Notaio fatta appiè del Testamento suddetto: e venne seppellito per ordine di sua moglie presso la Chiesa de' PP. Conventuali di S. Angelo in Asolo; a canto alla Porta laterale della qual Chiesa leggesi in bella pietra incisa la seguente Iscrizione Sepolcrale, che ci offre molte, e sicure notizie del sapere, della vita, e della Libreria di questo Letterato.

OSSA. JOANNIS. SCANDIANENSIS. HIC. TUMULUS. CLAUDIT. VIR. HISTE. FUIT. APPRIME. ERUDITUS. JURISDOCTOR. HUMANARUM. LITTERARUM. PROFESSOR. EGREGIUSQUE. MUTINÆ. REGII. CARPI. ASYLI. ET. CONEGLANI. LECTOR. ET. PRÆCEPTOR. PUBLICUS. HETRUSCAM. LATINAM. GRÆCAMQUE. PRÆCALLUIT. LINGUAM. MULTA. OPERA. IN. LUCEM. EDITA. ET. EDENDA PERELEGANTER. COMPOSUIT. HISTORICA. ET. PHILOSOPHICA. ET. OMNIUM. DENIQUE SCIENTIARUM. LECTIONE. MIRUM. IN. MODUM. DELECTATUS. NOBILEM. RELIQUIT BIBLIOTHECAM. ET. CUM. SPIRITUS. AD CÆLUM BENE. ACTA. VITA. EVOLAVERIT. TANTI. VIRI NOMEN. VENERARE. VIATOR. ÆTAS. FUIT ANN. LXIV. ET. OBIIT VII. KAL. AUGUSTI MDLXXXII.

La maggiore, e miglior parte di questa Libreria, coll' Indice di mano dello stesso proprietario Scandianese, si conservava fino alla soppressione del Convento di S. Angelo nel 1769. nella Biblioteca del Convento medesimo, e indi passò in quella della stessa Religione in Padova, ma cotanto maltrattata, e negletta, che temer si dee che poca porzione in oggi ne esista ben tenuta, e guardata. C' erano i Migliori Scrittori di Lettere Greche, Latine, e Italiane di quel tempo; e tra questi, per dirne di alcuni, la *Sofonisba del Trissino* stampata in *Vicenza per Tolommeo Janiculo* nel mese 1529. di *Maggio*, e la *Poetica* del medesimo dell' anno stesso *del mese di Aprile; Dante Alighieri* di due buone edizioni; di *Francesco Petrarca*, e del Cardinale *Bembo*, tutte le Opere delle più belle edizioni; le Orazioni raccolte dal *Sansovino* in tre libri distribuite 1562. in Venezia; le Regole Grammati-

cali della Volgar Lingua di M. *Francesco Fortunio*, 1545. dell'edizione Aldina; le Tre Fontane di *Niccolò Liburnio* Piovano di S. Fosca di Venezia, dell' edizione del Gregorj del 1526. in quarto; *Tacito* della edizione di Aldo 1534. in quarto, unitamente al quale era legato il libretto: *Libertas Germaniæ* &c. *Hieronymo Gebuilerio Auctore*, della rara edizione fatta *Argentorati apud Jo: Scotum in Thomeloci Pomerio* 1519.

Dall' abbozzo di una Lettera di questo dotto Uomo scritta ad Aurelio suo dolcissimo figlio, che studiava allora la Ragion Civile a Padova, io raccolgo, che a Conegliano era immerso ne' fastidj, e affollato dagli affari; che leggeva dieci Lezioni al giorno di continuo, e l'altra parte del dì restava occupata negli esami, e convenivagli apparecchiarsi alla Lezione ogni Festa, avendo numeroso concorso; e ch' egli era già vigilante, di genio patetico, e portato assai al passeggio.

Dagl' illustri suoi conoscenti, ed amici riconoscer pure dobbiamo il di lui valore, e grido. Cristoforo Madruccio potente Cardinale, e Vescovo, e Principe di Trento lo pregiava; e Antonio Querengo assai studioso e letterato Canonico Padovano, con cui latinamente carteggiava, avea di lui molta stima (*a*). In Modena fu assai favorito dal Co: Ugocion Rangone magnanimo Signore; nella qual Città d' anni 18. compose una Commedia Pastorale, che fu con sommo applauso, non che con maravigliosa pompa recitata nelle splendide Nozze del Co: Guido Rangone illustre Ge-

(a) Giuseppe *Bettussi* lo nomina con molta lode nella Prefaz. al *Ragionamento sopra il Cataio*. In Padova per Lor. Pasquati, 1573.: e Aless. *Campesano* nel suo Testamento 1572. 22. Febbr. lo chiama dottissimo, e gentiliss. *Raccolta N. Mandelli* Tom. XXII. Venez. 1772.

Generale de' Veneziani, a cui intervenne anche il Vicerè di Polonia: le quali notizie ho tratte dagli abbozzi di Lettere del medesimo Tito Giovanni conservate tra le molte sue Carte. Fu amico stretto di Lorenzo Tiepolo Patrizio Veneziano di molta stima, a cui indirizzò alcuni Sonetti, e fu amicissimo di Alberto Lollio Scrittor Ferrarese assai celebre, il quale era cognato del Podestà di Carpi, dalla qual Città era Tito stipendiato Precettore sin nel 1550. e vi durò fino a' 12. di Luglio del 1555. In Asolo strinse amicizia fra gli altri con Marcantonio de' Conti di Cesana soprammentovato, e con Ortensio Colbertaldi altro valente Dottor di Leggi. Tra le Carte di Tito nella Libreria di S. Angelo mi venne alle mani una sua lunga Lettera senza data ad un Dottore innominato, nella quale gli dà minuta contezza delle Opere sue. Da un pezzo di questa, che mi par bene di trascrivere, si ha sicura notizia di quante ei ne avesse fino a quel tempo composte.

„ Le mando le sottoscritte Opere così poste in „ stampa, come da stamparsi in breve. I. La „ *Dialettica* nostra volgare, nella quale ogni stu„ dioso in breve potrà vedere tutto quello che „ da alcun Greco, o Latino Scrittore sia stato „ scritto in tale facultade. II. La *Caccia*, Ope„ ra citata da' moderni Compositori per autori„ tade, come dal Gallo nella sua Agricultura, „ e da altri. III. La *Sfera di Proclo* tradotta da „ me fedelmente dal Greco testo. IV. La *Feni„ ce* stampata, e ristampata più volte, e celebra„ ta da' primi Compositori della nostra Etade.

Le stampate a tutti note sono le quattro da lui sopra indicate. Io posseddo la *Fenice* della edizione di Gabr. Giolito del 1555. in quarto, colla Dedicatoria dell' Autore al M. Magnifico ed Ono-

rato Signor Pietro Giovanni Ancarani Giureconſulto eccellentiſſimo Reggiano allora Podeſtà di Carpi. Vengono accennate in queſta altre due di lui Opere di maggiore ſtudio, e fatica, ch' egli voleva pubblicare prima della *Fenice*; cioè la ſua *Poetica*, in cui di tutte le ſorta di Compoſizioni metriche ſi ragiona; e T. *Lucrezio Caro* tradotto, ampliato, e commentato da lui. Nella *Poetica* egli ebbe per duci e maeſtri Platone, Ariſtotele, Ermogene, Cicerone, Orazio, Quintiliano, ed altri claſſici Autori; nel *Lucrezio* poi ebbe per conſiglieri Alberto Lollio Ferrareſe, del buon carattere, e delle belle Opere di cui ſcriſſe l'eruditiſſimo Apoſtolo Zeno (*a*), Lilio Gregorio Giraldi pur Ferrareſe, autore de' Dieci Dialoghi de' Poeti antichi, e degli altri due de' tempi ſuoi, e Giacopo Buono eziandio chiaro Letterato. Nel Commento a queſt' Opera ſi è affaticato di moſtrar tutto quello che dalli più accreditati Filoſofi ha potuto raccogliere. Il Quadrio nella Stor. e Rag. d'ogni Poeſia Tom. II. p. 244. riferiſce un'altra edizione della *Fenice* del 1557. *con nuove Aggiunte*, e ſcrive a lungo di tal libro. Lo Zeno (*b*) riferiſce la edizione della *Dialettica* del 1563. in quarto. La *Caccia*, che fu ſtampata a Venezia nel 1556. e dedicata dall'Autore al Duca di Ferrara Ercole II. Eſtenſe amorevole ſuo Signore, è Poema in ottava Rima diviſo in quattro libri, di cui molte Stanze ſono ſcritte felicemente, e con vivacità Poetica, e con eleganza: ma queſti pregj non ſono egualmente ſparſi in tutto il Poema, che talvolta è languido, ed incol-

(a) Nelle Note alla *Biblioteca della Lingua Italiana* di Monſignor *Fontanini* della Edizione di Venezia 1753. Tom. I. pag. 112. 115. e 137.
(b) Ivi Tom. II. pag. 316.

colto. Così scrive il detto Abbate Tiraboschi nel Tomo VII. Parte III. pag. 80. della immortal sua *Storia della Letteratura Italiana*.

La *Dialettica* è divisa in tre libri ed è l'ultima delle Opere stampate del nostro Scandianese, e impressa in Venezia nel 1563.

La *Sfera* di Proclo è dedicata al Magnifico Messer Giovambatista Abbati da Carpi, a cui dice l'Autore di averne intrapresa la traduzione *per giovare a tutti li giovani Carpeggiani*, e aggiugne, che avea perciò ancora tradotto *questo, e quell'altro Greco Autore in Idioma Italiano. Fra' quali erano le Immagini di Filostrato, e le cose di Calistrato, con quelle degli altri che immagini, o altre cose belle scrissero, intorno a' quali voi avevate tanto diletto a faticarvi traducendole in Latino*. Queste altre versioni però si sono smarrite, continua a scrivere il laudatissimo Letterato. In Carpi parimente egli scrisse la *Fenice* Poemetto in terza rima stampato la prima volta a Venezia l'anno 1555. coll'aggiunta della versione di ciò che intorno alla Fenice già scrissero Claudiano, Ovidio, Lattanzio, ed altri antichi Scrittori, e colle Poesie di diversi sullo stesso argomento.

Ma trascrivasi il restante della Lettera predetta, in cui l'Autore si trattiene sopra le Opere sue Manoscritte, e specialmente sopra di *Lugrezio* da lui il primo tradotto in verso sciolto Italiano.

„ Le Opere, che io mando a penna, sono
„ queste: Due Quinterni di *Lucrezio* tradotto, il-
„ lustrato, ed ampliato da me; dove trattando-
„ si di tutte le cose universali di Natura, tutto
„ quello che piacque nelle cose naturali a tutti
„ li Filosofi, con facil modo nel Commento ho espres-
„ so. Questo a noi dimostra appieno la Lettera
„ del Signor Alberto Lollio a me scritta, e po-
„ sta nel principio, avendo io più e più volte

„ con esso lui conferito le cose mie, e non so-
„ lo seco, anzi co' primi Letterati d'Italia miei
„ grandissimi Amici. Mando ancora una parte
„ del Commento sopra la *Cosmografia di Plinio*: non
„ mando tutto il Volume, poichè sono più di
„ due mila fogli di Carte. Di tal fatica ebbi già
„ 50. Ducati dal Signor Gabriel Giolito, e me
„ ne dava 100. finita. La morte sua si è inter-
„ posta, ed ancora non è a stampa; ma gli Ere-
„ di suoi, spediti gli altri Plinj prima stampati,
„ daranno spedizione anche a questa. Le Opere
„ Latine sono assaissime, le quali io non mando
„ per ora. Quanto alle cose della *Gramatica*,
„ tutto quello ch'è stato insegnato da' primi Gra-
„ matici porrò a campo con sì facil modo, che
„ non avranno a dubitar di niente nel parlare
„ Latino gli studiosi Scolari, e tanto più nel
„ leggere le Lezioni, e nelle eleganze scelte da
„ me di giorno in giorno assicurati. Mentre io
„ sono stato in Modena, in Reggio, ed in Car-
„ pi, ed in altri luoghi di Lombardia quasi ogni
„ anno si recitavano Commedie così Pastorali,
„ come Civili da me composte con nuovi, ed
„ onesti Intermedj. In Asolo pure, dove sono
„ stato ventitrè anni, e sono già ascritto alla
„ Cittadinanza con molto mio onore, si sono
„ recitate mie Pastorali in laude delli Rettori, e
„ mie Commedie ancora. Sicchè dovunque sono
„ stato, non ho mancato mai di giovare, e di-
„ lettare ognuno, e sempre partito di qualche
„ luogo, sono stato ricondotto con accrescimen-
„ to di stipendio. „ Sino a qui il nostro Tito.

La *Cosmografia* di Plinio da lui tradotta, e commentata co' nomi moderni de' Popoli, e delle Città, la quale cogli altri Manoscritti, come dissi, è passata nella Libreria de' PP. Conventuali di Padova, ha per titolo: *Il Teatro di Tito Gio-*

van-

vanni Scandianese sopra il III. e IV. *Libro di Plinio*. Di lui ho pure trovato molte Orazioni, ed Operette tutte Manoscritte per li Podestà di Asolo Italiane, e Latine; e piacemi con ordine Cronologico quì distribuirle, perchè forse altrimenti, per le vicende avvenute, se ne perderebbe la memoria.

Il *Palemone* Pastorale recitata nella partenza da Asolo del Podestà Giambattista Michele l'anno 1563. dove Palemone ragiona con Tirsio, e Silvio Pastori addolorati in riva al Musone, ch'è il fiume che lambe Asolo.

Orazione al Podestà Andrea Veniero, che succedette al Michele nel 1564. a' 9. di Febbraio.

Orazione nell'Ingresso di Angelo Morosini Podestà, che avvenne nel 1571. nel mese di Marzo, nella quale ei chiama la Città nostra Magnifica Asolana Repubblica. Altra nel 1572. nella partenza di Giovanni Barbarigo. Altra nell' Ingresso di Giovanni Pisani nel 1574. come pure un'altra nella partenza dello stesso; nella prima rappresentando la Città a ferro, e fuoco soggetta per le Civili discordie. Altra *Orazione* nella partenza di Alvise Marcello del 1576. ed altra nel partire di Vincenzo Contarini del 1577. nella di cui Reggenza restò la Città nostra illesa dalla Peste, che assai afflisse Castelfranco, Bassano, Feltre, ed altri vicini Luoghi. Altra nella partenza di Marcantonio Falier del 1578. in cui loda l' affabilità gioviale dello stesso colle Asolane Gentildonne. Altra finalmente nella venuta di Luigi Pisani nel susseguente 1580. nella quale spera di vederlo Angelo di Pace agli Asolani da discordie, e inimicizie Cittadinesche agitati. Molte altre Operette vi sono di minor conto, e che io per brevità quì ommetto.

Si conservavano tra'suoi Manoscritti, e da me

pur vedute parecchie *Pastorali* in terza rima, ed in verso sciolto, e le seguenti *Favole*, com' ei le chiamò, in ottava rima.

Il *Fauno* composta nel 1553.

Il *Priapo* composta nell' anno stesso.

L' *Icaro*; l' *Amfitrite*; la *Semiramide*; lo *Staffile*, l' *Atide* Poemetto pure in ottava rima.

La *Cloride* Pastoral per Nozze, e in V. Atti divisa colle sue Allegorie.

Venere Asolana Volgare, e Latina recitata al Podestà Pisani.

Il *Cintio* Pastorale per la morte della Signora Laura Fantoni, saggia, e molto bella Donna.

Dialogo del vero modo d' insegnare le Lettere.

La *Clelia* lunga Commedia in verso sciolto.

V' era una *Dissertazione* Latina intitolata; *Asiliana Colonia approbatio ex antiquis, & neotericis auctoritatibus confirmata, quod Colonia Asiliana in numero laudatissimarum sit collocanda.*

Eravi dell' *Urania* di Tito Lucrezio Caro il Lib. VI. in verso sciolto; e questa è la sola Opera, che di Lucrezio tradotta dallo Scandianese allora si conservava in Asolo. Come prima siasi smarrita la desiderabile Traduzione dallo stesso fatta di tutti li VI. Libri delle Cose Naturali, io non l' ho potuto ricavare, quando non fosse passata appresso gli Eredi Gioliti per istamparsi, e là poi smarrita.

Vi si trovavano in oltre IV. Libri della *Piscatoria* in ottava rima, Opera intera ben conservata, scritta a Carpi, la quale contiene il modo antico, e moderno di pescare, e la diversità de' pesci co' nomi loro antichi, e moderni.

E finalmente di lui si aveva un *Dizionario Alfabetico* delle Vite compendiosamente scritte de' Greci, e Romani più illustri nelle Armi, nelle Lettere, e nella Politica. Voglia il Cielo, che si con-

si continuì a ben custodire, dopo la fatal trasmigrazione, questi pregevoli Manoscritti, anche nella Francescana Libreria di Padova dove sono passati.

Tito lasciò un unico Figliuolo chiamato *Aurelio* Religioso Conventuale di molto nome, ed onorato dalla Città nostra come suo Cittadino illustre, di cui si è di già sopra a lungo parlato.

La maggior parte di quanto ho finora detto intorno allo Scandianese, che dobbiamo riputar già nostro Asolano Letterato, io aveala sin dal 1752. comunicata in più ristretto modo al chiarissimo Apostolo Zeno, sì gentile maestro per me allora giovinetto, ed egli prosperoso vecchio in Venezia, che mi sarà mai sempre di acerba, e rispettosa memoria. Egli perciò fece onorata, e lunga menzione delle Opere del nostro Tito nelle sue *Annotazioni* tanto dotte, e copiose sopra la *Biblioteca della Eloquenza Italiana* di Monsignor Fontanini nel Tomo II. alle pag. 316. 317. della Veneta Edizione 1753.

STEFANI O STEFANIO (OTTAVIO) figlio di Marcantonio Asolano di civile, e benestante Famiglia trapiantata da lui, e da Simeone suo Fratello valente Forense da Asolo a Venezia, dove poi fu ascritta tra le Cittadine, e fece fortuna. Egli fu Filosofo di conto, e Poeta illustre nelle Lingue Italiana, e Latina, ed anche Greca, secondochè scrive Antonio II. Colbertaldi nella Vita di Adamo II. della di lui nobile Famiglia, e fiorì nel principio del Secolo XVI. Ritiratosi Ottavio da Asolo sua Patria ancor giovine per dispiaceri in essa avuti per il suo troppo fervido temperamento, e critico parlare, visse per lo più a Venezia civilmente, ed ivi fu caro, anzi familiarissimo a Monsignor Giovanni della Casa colà allora Nunzio Pontificio, e tanto celebre

Poe-

Poeta, ed Oratore. Si tiene, che a ſuggerimento dello Stefanio quel Prelato nel ſuo ben noto *Galateo* abbia introdotto gentilmente il coſtume degli Aſolani di quel tempo cerimonioſi per nonnulla; ſiccome di tal notizia aſſicurommi più volte anche il chiariſſimo Apoſtolo Zeno: e ſe ne legge pur un cenno nella Storia ſopraccitata del Colbertaldi. Fu grande amico di Giovanni Pietro Bolzanio Bellunefe Letterato di fama, conoſciuto ſotto il nome di *Pierio Valeriano*, poſtogli dal dotto Sabellico di lui Maeſtro (*a*); il qual Pierio, oltre un Epigramma, che leggeſi ne' ſuoi *Preludj*, indirizzò ad Ottavio una ſua Elegia *De Amoris fuga*, la quale ſi trova nel Lib. I. *Amorum* pag. 24. Nel titolo di queſta ſi dà ad Ottavio il ſoprannome di *Filotimo*; *Ad Octavium Stephanium Philotimum*. E con tale decoroſo nome Pierio pur grecizzando lo celebra in un Poemetto Elegiaco *De Poetices amœnitate*, *& ea claris in Venetia Viris*, che Manoſcritto ſi conſerva dal Signor Canonico Teologo di Belluno Lucio Doglioni, quanto ragguardevole per dottrina, e virtù, altrettanto per gentilezza commendabile, a cui debbo la ſuddetta notizia, annoverandolo perciò fra i Poeti eccellenti dell' età ſua.

Alta autem ſub rupe meros Philotimus Amores
Cantat, *Aſylei delicium omne Chori*.

Argomento inoltre dell' amicizia dello Stefanio verſo del detto Pierio ſia l' aver il noſtro Poeta fatto publicare le prime Poeſie di queſto col titolo di *Præludia* &c. *ex Ædibus Jo. Tacuini* in Venezia MDIX. *declinante ſextili* in quarto, avendo

(a) Fontanini Biblioteca &c. To. II.

do anche premesso alle stesse una sua Lettera Latina dedicatoria ad Alvise Foscari: *Octavius Stephanius Aloysio Phoscari clariss. Nicolai Filio S.* ch'è Lettera ben elegante. E' probabile, che il nostro Stefanio abbia scritte più cose, benchè non ci sia rimasta di lui altra cosa nè stampata nè manuscritta, che io sappia, fuorchè la suddetta Lettera, e qualche Epigramma, e Sonetto, dove ben mostra buon gusto; poichè visse fino a vecchia età, e sempre studioso, e disoccupato, e negli ultimi anni suoi anche comodamente, riposando in Patria. Un bell'elogio di lui, che pur conferma le mie conghietture riporta il diligente nostro Gaspero Furlani in una sua Raccolta d'Iscrizioni Sepolcrali Asolane, scrivendo che nella Cattedrale di Asolo presso all'Altare di S. Marco vi era questa Lapida, la quale con molte altre, già maltrattate, e rose, fu levata nell'incontro della decorosa ristaurazione della detta Chiesa, e dispersa.

Stephanium. Hic. Tumulus. Claudit. Jam. Tempore. Nullo
Æternum. Virtus. Non. Sinit. Oppetere
Etrusco. Vivens. Romano. Et. Carmine. Lusit
Nec. Latuit. Quicquid. Græcia. Clara. Docet.
III. Id. Aug. Obiit MDLVII. Ann. Ætat. Suæ. LXXVIII.

Il soprammentovato Antonio Colbertaldi che fu di lui contemporaneo, fa dello Stefanio suo Concittadino onorata menzione anche nella sua Vita manoscritta di Caterina Cornara Lusignana, di cui si è già più volte fatta parola.

TACINO (BONAVENTURA) di Asolo Religioso dell'Ordine de' Conventuali di S. Francesco, e Alunno del Convento di S. Angelo di questa Città, fu sul cader del Secolo XVI. celebre Predicatore, chiamato ai primi Pulpiti dello Stato Ve-

Veneto. Le sue Opere manoscritte si conservavano con gelosia da' Religiosi del detto Convento di S. Angelo. Ora però altrove passate, se non disperse, o affatto perite nella soppressione di esso avvenuta nel 1769, come in altri luoghi è pur convenuto di riferire, non si sa più di queste il destino.

TIRABOSCO (FRANCESCO) Figliuolo di Antonio, credesi discendente dalla assai civile Famiglia Tirabosco di Asola, nobile Fortezza del Bresciano, che giustamente si pregia di aver dato la nascita al celebre Teologo *Lugrezio Tirabosco* Religioso Carmelitano, che si distinse moltissimo anche per la perizia delle Lingue Orientali, e fece una assai onorevol comparsa nel Sacro Concilio di Trento, come ne assicurano le di lui Opere stampate, e manoscritte, e gli Elogj ad esso fatti da tanti Scrittori. Fu Francesco Professore di Medicina in Asolo di grande riputazione, e dalla Regina Cornara-Lusignana eletto a suo Medico in luogo di Sigismondo, che avea prima nella di lei Corte occupato quest' onorevole posto, ed avea da essa ottenuto di passare in Allemagna a terminar i suoi giorni nella sua Patria; siccome scrive il nostro Colbertaldi nella Vita della suddetta Regina; e poscia fu stipendiato dalla Città nostra, come da' Protocolli di Benedetto Trieste dell' anno 1503. si raccoglie. Egli ha dato discendenza alla onorata Famiglia de' Tiraboschi di Asolo, la qual ora è affatto estinta, quando non esista ancora nella Cittadina Veneta originaria, e ancor Nobile Padovana, che decorosamente già vive in Venezia. „ 1503. 16. „ Martii, Asili &c. Ibique Ser Antonius filius „ Ser Ludovici de Lugo Civis Asili nomine ven„ ditionis &c. tradidit, vendidit, & alienavit „ Spect. Domino Francisco Tirabusco filio Do-

„ mi-

„ mini Antonii Sereniſſimæ Reginæ Cypri, ac
„ Communitatis Aſili Medico ſtipendiato publico
„ &c. „

„ 1503. 13. Maii, Aſili &c. Ibique Ser Ni-
„ colaus Philippinus &c. vendidit &c. Spect. Do-
„ mino Franciſco Tirabuſco fil. Domini Antonii
„ publice Stipendiato in Civitate Aſili &c. „

„ 1503. 8. Julii, Aſili & Ibique Gaſpar q.
„ Victoris de Paderno alienavit &c. Spectabili
„ Domino Franciſco Tirabuſco fil. Domini An-
„ tonii publice ſtipendiato in Civitate Aſili &c. „

TRIESTE DE' PELLEGRINI (GIROLAMO) figlio di *Giannantonio*, e di *Benvenuta de' Conti di Ceſana*, fiorì circa il principio del ſecolo XVI. Era egli di una Famiglia nobile Aſolana, la quale circa l' anno 1450. fu ſtabilita in queſta Città da *Giovanni* figliuolo di *Martino de' Pellegrini* di antico, ed illuſtre Caſato nella Città di Trieſte, il quale traſcurato il Cognome Gentilizio fu dappoi chiamato col nome della Patria donde veniva, com' è avvenuto a molte altre Famiglie, a detta degli Storici, che quì non è pregio dell' opera riferire. Nel Nobile Maggior Conſiglio della detta Città di Trieſte a' 27. di Novembre del 1777. fu con pienezza di voti decretato, e preſo, che la Famiglia de' Signori Conti Fratelli *Giovanni* Canonico della Cattedrale di Treviſo, e *Pietro Antonio Trieſte de' Pellegrini* Nobili di Aſolo, ſia riconoſciuta ſuperſtite della Nobile Famiglia Pellegrini di quella Città, che ivi fiorì, e ſi eſtinſe nel Secolo paſſato (*a*): e per uſar le parole del-

(a) Il Padre *Ireneo della Croce* nella *Storia di Trieſte*, e Giuſeppe Maria *Ruinetti* nella Lettera Dedicatoria a *Girolamo Pellegrini* mio Zio Paterno, premeſſa ai *Panegirici*, *e Sacri Sermoni* del P. *Simone Bagnati*, ſtampati nel 1712 da Domenico Loviſa in Venezia, riferiſcono i pregj della Famiglia *Pelle-*

delle solenni Patenti 9. Aprile 1778. di que' Nobili Giudici, e Rettori della Città, „ fu conseguentemente esso Conte Pietro-Antonio inscrit-
„ to nel Libro d'Oro, in cui sono li Nobili Pa-
„ trizj di questa Città registrati, e annoverati,
„ venendo con ciò il medesimo, e li suoi legit-
„ timi Discendenti, servata la consuetudine, e
„ forma Statutaria della Ballottazione, riammes-
„ so, restituito, e repristinato negli Onori, gra-
„ do, condizione, diritti, vantaggi, e prerogati-
„ ve godute quì in addietro da' suoi Maggiori, e
„ che in ora godono, o goder in qualsivoglia
„ modo possino gli altri Nobili Patrizj aggregati
„ alli Consigli di questa Città. „

Questa graziosa Ricognizione tanto ambita da' Maggiori nostri, e implorata, ed ottenuta dal suddetto benemerito Canonico instante in persona a Trieste, coll'appoggio di autorevoli Documenti, e di nobili ufficj, rafferma solennemente la verità della costante tradizione sull'origine de' nostri Antenati. Stanno esse Patenti registrate nel Libro delle Ducali, Parti, e Privilegj pag. 295. che si conserva nella Cancelleria detta *di Comune* della nostra Città.

Era esso Girolamo tra li Nobili Consiglieri Ordinarj del Patrio Consiglio, in cui e Giannantonio suo Padre nel 1491. Primogenito di Giovanni I. ed ancor esso Giovanni I. suo Avo, Autore di questa Asolana Famiglia, nel 1467. aveano già avuto seggio onorato. Natalino de' Toscani di Pavia Notaio Asolano registrando gli Atti Civili al Banco di Ragione nel 1511. fa memoria, che fu in quell'anno Vicecapitano di Asolo per l'Im-

legrini, e tra gli altri di essere una delle XIII. più antiche, e ragguardevoli di Trieste.

Imperatore Massimiliano lo *Spettabile Signor Girolamo da Trieste*. Dagl' impieghi primarj a lui addossati dalla sua Patria, e da' suoi Dominatori si raccoglie, che fu riputato Uomo di molto merito. Morì nel 1532. a' 15. di Novembre, lasciando ogni suo Avere soggetto a perpetuo Fidecommisso ne' maschi da lui discendenti. Da Veronica Montini Gentildonna pur di Asolo ebbe due Figliuoli, *Tommaso*, e *Giovanni* non oziosi, od inutili Cittadini nel Patrio loro Consiglio. Da Tommaso primogenito discende la Famiglia di chi scrive queste Memorie, e da Giovanni secondogenito proviene l'altra, che ancora esiste in Asolo con voto e seggio nel Consiglio de' Nobili Ordinarj. Giovanni suddetto fu Padre di GIANNANTONIO, che nel 1538. si maritò a Madonna Isabella figlia del Magnif. Messer Priamo da Lezze Patrizio Veneziano di chiarissima Famiglia, e con Dote ben onorevole a que' tempi, e con promessa della terza parte de' Mobili preziosi del Magnifico Messer Marino Fratello della Sposa, i quali nel 1539. furono divisi tra esso Giannantonio Correr, Angelo Correr Patrizj Veneziani, e Giannantonio da Lezze Cavalier e Procuratore di S. Marco di somma autorità, ch' era Zio Paterno d' Isabella.

ANGELO FRANCESCO figlio di *Giammichele* della suddetta Famiglia de' Pellegrini da Trieste, e di Corona figlia ed Erede di Jacopo Lugo di Nobile Famiglia pur di Asolo, fiorì circa la metà del Secolo XVI. Passato allo Studio di Padova si applicò alle Leggi, nelle quali addottoratosi diede ben tosto saggi del suo talento, e della sua dottrina. Mortogli nel 1543. il Padre, ch' era del Consiglio sin dal 1534. a lui succedette in quell' onorevol posto a' 2. di Gennaio di quell' anno in confronto di sei altri Suggetti di me-

merito, che concorrevano con lui. Ebbe in questo Consesso amplo luogo di mostrarsi non meno zelante del pubblico Bene di quello che fatto avesse il proprio Padre, il quale, siccome Uomo di molta cognizione, impiegato fu mai sempre ne' primarj Ufficj, e Magistrati. Nel 1545. il Consiglio lo elesse a Padova Nuncio per compartire con quella Città, e Provincia certa Contribuzione del Dominio. Nel 1550. con Giambattista Beltramini altro dotto Asolano Giureconsulto fu spedito Nuncio a Venezia per l'affare contro Girolamo Cappello possente Patrizio Veneziano, che pretendeva esenti li Poderi suoi del Villaggio di Romano dalle Sovrane Imposizioni allibrate alla nostra Città. A Venezia ritornò nel 1554. per conto del suo Pubblico a cagione dell' Estimo Generale di tutta la Provincia Trevisana, e del relativo ripartimento delle Pubbliche Imposte proporzionato ai Capitali degli speciali Territorj, e Distretti componenti tutta la medesima Provincia: affare che fu ad Asolo uno de' più spinosi, e rilevanti che abbia giammai avuto per la vastità, ed ubertà del nostro Territorio, allora di troppo calcolata, relativamente a quella degli altri Territorj. Per tale grave oggetto si fermò lungamente nella Dominante, da cui passò poi a Treviso ancor là per pubbliche commissioni d'importanza. Consumò quindi anni ed anni quando in Venezia, e quando altrove, sempre impiegato dalla sua Patria in tutti i litigj ch' essa aveva, e nelle pubbliche sue premure. Quanto era egli stimato per la capacità della sua mente ne' politici, ed economici negozj dal suo Pubblico, era altrettanto in grido per la profonda sua dottrina nelle Leggi. Aveva Francesco Rampazzetto nel 1555. stabilito di dare a stampa gli Statuti della Città di Treviso, i quali oltrecchè rari era-

erano allora e preziosi, perchè solamente manuscritti, erano anche stati da infiniti errori purgati, e corretti da Vitale de' Vitali Giureconsulto Trevisano nel lungo soggiorno suo a Venezia in qualità di Nuncio della sua Patria. Essendo stati di fatto questi Statuti ricevuti, ed estesi ad una vasta Provincia, ben meritavano di essere colla stampa diffusi, e accomunati molto prima; e pur ora abbisognerebbero di miglior ordine, e di legale rischiarazione, e distribuzione delle materie colla Sovrana approvazione, levando e cancellando le cose inutili, e non adattabili a' tempi presenti. Quest' opera adunque fu dirizzata, e raccomandata al nostro Trieste, come a Suggetto che teneva tra' Giureconsulti di quel torno il primo luogo. Ecco il titolo del libro: *Statuta Civitatis Tarvisii, Provisionesque Ducales, summa diligentia correcta per Excell. Leg. Doct. Dominum Vitalem de Vitalibus Tarvisinum* &c. *Venetiis* MDLV. *apud Franciscum Rampazetum*. Dopo la Dedicatoria al Podestà e Capitanio, ed alli Sindici, ed Anziani della Città di Treviso a quel tempo da esso Vitali indirizzata, segue l'altra, che qui riferiremo, al nostro Trieste.

Angelo Francisco Tergesto Asyliensi J. U. D. *& aliis Causidicis*.

„ Cum decrevissem Jura Civitatis Tarvisii Mu-
„ nicipalia, quæ nunquam usque in præsentem
„ diem impressa sunt, edere; quæque omnes a-
„ lias, judicio quidem meo, Leges Municipales,
„ cum propter eorum antiquitatem, tum propter
„ ordinem, quo descripta sunt omnia, facillime
„ antecellunt: multum, diuque vigilavi, ut in
„ manus hominum quam purgatissima venirent;
„ quod tandem, favente Deo, sum maximo cum
„ sudore, multaque impensa consecutus. Legite
„ igitur Volumen hoc Statutorum, Provisio-

„ numque Tarvisii, nuperrime summa diligentia
„ correctum, & ab erroribus innumerabilibus per
„ Excell. Legum Doctorem Dominum Vitalem
„ de Vitalibus expurgatum, dum ipse pro sua
„ Republica Tarvisina apud Serenissimum Vene-
„ tum Principem, & alios quoscumque Magistra-
„ tus esset Orator. Qua in re si emolumento, &
„ utilitati Vobis ero, bene est; sin autem, Vobis
„ non displiceat, me ut Vobis aliquando prodes-
„ sem, summopere laborasse. Valete. Datum
„ Venetiis, Anno Domini 1555. die prima men-
„ sis Augusti. „

Era egli molto amico di Marco Mantova Bonavides Patrizio, e Professore di Leggi Padovano di molto nome per le Opere sue, con cui carteggiava essendo a Venezia, e per conto del quale trattò pur molti affari col Doge Pietro Lando, e con altri Veneziani Gentiluomini, siccome raccolgo dalle sue Lettere appresso di me esistenti. Morì nel 1572. ritrovandosi, che a' 17. di Agosto di quell'Anno fu sostituito in luogo suo nel Consiglio Guglielmo Beltramini.

CELSO in Religione, ed OTTAVIO al secolo figlio di Sebastiano q. Francesco della medesima Famiglia *Trieste* de' *Pellegrini*, e di Piacenza Beltramini Nob. Asolana, nato l'anno 1572. passò giovinetto nell'illustre Ordine de' Canonici Lateranensi, Alunno della Canonica de' Santi XL. di Treviso col mezzo del materno suo Zio Valerio Beltramini dell'Ordine stesso Abate benemeritissimo. Fece esso molto onore alla Religione, in cui viveva, ed alla Famiglia da cui uscì, co' maravigliosi suoi talenti, e colle dotte Opere sue, alcune delle quali si leggono a stampa. Fu di alto, e sottile ingegno dotato, e nella Filosofia, e nella Teologia, e in ogni altra Scienza grave instrutto, come attestano anche gli Scrittori della sua Religione. Difese pubblicamente nelle

Chie-

Chiese dell'Ordin suo a Treviso, ed a Padova certo suo Sistema sopra il Moto Universale nelle Celesti, e Terrestri Cose. Lo divise in tre Parti con questo titolo: *De perpetuo Naturalium, Supernaturalium, Legaliumque Rerum Fluxu, atque Refluxu, Tractatus Domini Celsi Targesti, Canonici Lateranensis Tarvisini in tres Partes distributus* &c. Fu stampato a Padova l'an. 1611. appresso Giambattista Martini, e Gaspero Crivellari. Si fa egli in questa Opera non solo a difendere la opinione di Eraclito circa il moto continuo nelle cose Fisiche, ma s'impegna di estendere la opinione stessa anche nelle cose Metafisiche, contro la Sentenza di Socrate, e di Platone; ed aggiugne persino eziandio le cose Legali essere a sì fatto universal Moto soggette e sottoposte. L'argomento è trattato con metodo, con raziocinio, e con erudizione secondo que' tempi; checchè venga ora da' Filosofanti giudicato di così fatto antico Sistema in confronto di quello, che a' nostri dì è generalmente ricevuto, dell'Attrazione Universale. Io penso, che questa sia la differenza tra il sistema del nostro Trieste, e quello or tanto celebre del Nevvton autore del sistema dell'Attrazione; cioè che il primo introduce un Moto universale, per cui le cose appariscono sempre in mutazione, non istando sempre a uno stesso modo, e quindi si conservano: ed il secondo coll'Attrazione introduce un moto altresì nelle cose, per cui esse si mantengono. Un ingegnoso Francese dell'età nostra, ch'è il Marchese de la Tourry, non meno valoroso Soldato, che acutissimo Filosofo, estese il principio dell' Attrazione, assegnato dall'immortal Nevvton a' Corpi Celesti per cui si muovono, a tutti i luoghi della Filosofia, spiegando quella che passa tra' Corpi, e quella tra gli Spiriti, e quella mutua tra questi e quelli, e tra le cose sovranna-

turali, e cogli Angeli, e fino con Dio medesimo. Indrizzò questa Opera ad una Dama Francese, la Marchesana di Vincour, colla quale spesse fiate conferito avea sopra così fatto suo Sistema: il che ci fa pur crescere la stima che abbiamo delle Donne Francesi, intese non solo al domestico lavorio, ed a somiglianti donnesche cose, ma con molta penetrazione e comune profitto anche alle Scienze più astruse, e difficili.

Io non farò l'analisi del Trattato del Canonico Trieste; non già perchè forse l'Opera nol meritasse, ma perchè nol comporta l'instituto mio, già palesato nelle Memorie di altri Uomini illustri Asolani di sopra estese per ordine di Alfabetto. Mi ristrignerò bensì a dire, ch'esso tratta ogni cosa col metodo voluto, e seguito da Aristotele, premettendo la Definizione della cosa che imprende a discutere, e sopra di quella argomenta, e scioglie le obbiezioni de' Filosofi contrarj, stabilendo con erudizione, e dottrina la sua sentenza. La più ingegnosa è la terza Parte, in cui di provare s'ingegna il Moto, e il cangiamento nelle materie Legali, e segnatamente nelle Canoniche, seguendo l'ordine del Collettore.

La prima Parte fu da esso dedicata al M. Illustre e M. Reverendo Padre Don Celso Dugnano Milanese Abate Lateranense, e Predicatore chiarissimo; la seconda al M. Illustre e M. Reverendo Don Erasmo Fusca Archidiacono di Treviso. Egli lo esalta, e lo riconosce Benefattore delle due sue Famiglie Trieste Paterna, e Beltramini Materna, e segnatamente di Giovanni, e di Francesco Fratelli suoi Cherici, e di lui ancora, quand'era Alunno nel Seminario Vescovile di Treviso. In questa segue il Maestro delle Sentenze, e tratta del Moto in tutti i Luoghi Metafisici con novità, a mio credere, e con molta sottigliezza. La Terza è dedicata a tutta la Famiglia

Bel-

Beltramini, cioè al M. Illustre e M. Reverendo Don Valerio Abate di Calèna amplissimo, ed alli Signori Antonio, Giambattista, e Giuseppe Fratelli di lui Materni Zii. Egli fa encomj de' medesimi, poichè furono per esso inclinati sempre, ed amorevoli, e perchè, mortogli il Padre quand' era ancora fanciullo, fu allevato, instrutto, e mantenuto anche cogli altri suoi Fratelli nella Casa loro: e loda particolarmente il Padre Abate, poichè gli procacciò luogo nella Canonica di Treviso. Fu questo Ab. Beltramini Visitator Generale del suo Ordine, e Prelato di gran conto così nella Religione, come fuori. Nella sua Canonica di Treviso, ora soppressa per la Veneta Legge de 7. Sett. 1768. e venduta al N. U. Sig. Andrea Quirini, fece egli molte, e grandiose spese, e specialmente nella rifabbricazione della elegante Chiesa, dove governò lungamente, e lasciò assai belle memorie del buon impiego del danaro che sanno fare i Regolari colla frugalità, e parsimonia civile. Il Canonico Trieste suo diletto Nipote seguitava le laudevoli sue orme anche in questa parte; e fu pur desso Abate ben utile della sua Canonica de' SS. XL. quando ancora nella vigorosa età di 57. anni nel 1629. morte „ Lo tolse, e svelse ogni speranza in erba. „

Ho relazione, che nella suddetta Canonica, in cui morì, lasciò molti scritti, e varie Operette Manoscritte di merito; le quali procurò di raccogliere al possibile nella soppressione sopraccennata, e in parte già le ottenne, ed ha presso di se, come altresì il Ritratto di lui originale, e quello eziandio del benemerito Zio, il Canonico mio Fratello in Treviso; il quale se le tiene care nella sua Libreria, e pensa, in quella parte almeno riguardante gli Studj Sacri a lui più geniali, d'illustrarnele, e farle anche pubblicare.

NATALE figliuolo di Cesare della detta Famiglia

glia *Trieste* pubblico Ripetitore nelle Patrie Scuole stampò „ *Il coraggio femminile, oppure le Ardite avventurate* ec. „ opera consacrata all' Illustrissimo Signor Giambatista Nani, in Venezia, 1643. presso Francesco Vieceri. Fu parto giovanile, come dice l' Autore nel Proemio, e fatto sull' enfatico gusto di quel tempo, perduto dietro a' Romanzi.

ALESSANDRO figl. di Giulio *Trieste* attese alla Medicina, in cui addottoratosi nello Studio Padovano si acquistò molta fama a Venezia, dove ascritto al Medico Collegio esercitò la Professione, e fu pe' meriti suoi fatto colle nobili consuete formalità Cavaliere di S. Marco.

Morì colà sul finire del secol passato, ed ivi stabilì la sua Famiglia, che tuttora civilmente sussiste. Nelle Pubbliche scuole di Padova vedesi in due luoghi lo stemma Gentilizio della Famiglia, avendo egli avuto in quella Università Cariche onorevoli.

ENRICO-ANTONIO, Padre di chi scrive, nacque in Asolo l' anno 1670. da *Francesco Trieste de' Pellegrini*, e da Orsola figlia di Bernardo *Bevilacqua* quondam Angelo soprammentovato. Applicò l' animo fin da giovinetto agli studj ameni, e gravi secondo la disciplina di quel secolo. Nella Poesia si fece nome tra gli Accademici *Erranti*, che in quel tempo fiorivano in Asolo, come pure tra' Nobili Cittadini del Consiglio, e massime nella rigorosa esatta amministrazione de' Patrj Uficj, e Magistrati. Da *Angela Bovio* unigenita figlia di Pietro, Gentiluomo assai riputato, e di nobile, ed antica Famiglia della Città di Feltre, da esso in matura età sposata nel 1720, ebbe tre Figliuoli, cioè *Lelio-Francesco*, *Pietro-Antonio*, e *Giovanni*, il primo, ed il terzo alle Sacre, ed il secondo alle Legali Facoltà applicati, e per avventura non senza vantaggio della Famiglia, e com-

compatimento ancora della Patria; la quale ſi può dire che univerſalmente pianſe il primo morto in freſca età l'anno 1775. come eſemplariſſimo Sacerdote ben utile alla Cattedral ſua Chieſa, in cui avea un Familiare Beneficio.

Nel 1728. trapaſsò ad altra vita *Enrico Antonio*, laſciando in giovanili anni ſola Tutrice, e Governatrice de' proprj Figli la ſuddetta quanto attiva, altrettanto ſaggia ſua Moglie, che tutte le forze toſto impiegò, e tutta la cura per la miglior educazione de' cari ſuoi tre Figli ſuddetti.

Col tenor di ſua vita, e coll' amminiſtrazion Famigliare egli laſciò a' Figli, ed alla Patria memoria molto onorata. L'Opera voluminoſa, che con molto, e lungo ſtudio ſin dal 1716. ei riduſſe a compimento fu la *Storia Genealogica dell' Auguſta Caſa d' Auſtria*, eſteſa di già rozzamente in Lingua Latina ſino all'anno 1680. dall' Ab. Conte di Amadeno Cavaliere Savoiardo per ordine di Leopoldo Imperadore. Per la morte del ſuo Autor eſſa rimaſe imperfetta dopo il travaglio di molti anni, nel corſo de' quali fu molto ſollecitato a compierla dal Conte di Berga Amb. Ceſareo a Venezia, dove eſſo Genealogiſta viſſe molto tempo, e morì. Dalla Chieſa di S. Martino di Venezia, a cui apparteneva per Laſcito teſtamentario dell'Autore ſuddetto, fu con grave sborſo acquiſtata dal noſtro Enrico-Antonio, che di annotazioni, e di citazioni, e di aggiunte la illuſtrò con lunga Prefazione all' ultimo Tomo, ch' era già imperfetto, e fu compiuto da lui, che l'Opera eſteſe ſino a Carlo VI. Imperador Auguſto, a cui la dedicò. Fu queſta fatica diviſa in cinque groſſi Tomi in foglio reale. A giudicio del chiariſs. Apoſtolo Zeno, che a Vienna eſaminò tali Volumi, il Conte Amadeno andava componendo le Genealogie piuttoſto a ſeconda del genio di chi gli ſi racco-

man-

mandava, che della pura, e schietta verità, e quindi volontariamente sbagliò in tutte le Opere di simil fatta, come nella Genealogia de' Marcelli Patrizj Veneziani, e in quella della Serenissima Casa d' Este, rimontando anche a' principj di troppo rimoti, ed oscuri. Il nostro Enrico-Antonio pertanto oltre la continuazione, che fece di quest' Opera, ebbe il merito di perfezionarla, e di correggerne colle indicate Annotazioni gli sbagli. Passò quindi l' anno 1721. a Vienna con quest' Opera nella più nobil forma scritta e legata, dove si trattenne molti mesi per umiliarla al Gran Genio di Carlo VI. Ma distratto allora assai quell' Augustissimo Cesare dalle guerre col Turco, ed in Ungheria, e mortogli eziandio in quel tempo l' unico suo Figliuoletto, non ha saputo Enrico-Antonio, Forastiere com' era, procacciarsi mai una efficace occasione di rassegnare a Lui personalmente col Memoriale già preparato l' Opera suddetta; sicchè ritornossene a Casa, raccomandato cola a Vienna l' affare a tale Persona, che meglio poi approfittandosi delle aderenze a quella Corte, ha fatto passare col solo profitto suo, mancato di vita frattanto Enrico-Antonio, nella Imperiale Biblioteca l' Opera medesima, dove tuttora esiste. Ha di ciò pubblicata memoria il terzo Figliuolo sopra indicato Canonico di Treviso nelle Annotazioni ad un suo Poemetto in Ottava rima indrizzato al regnante Invittiss. Imperadore Giuseppe II. quando fu dichiarato Re de' Romani, e recitato da lui in Roma nella celebre Accademia d' Arcadia, e poi stampato in Firenze del 1775. nel Volume XXIV. del *Magazzino* Toscano, e prima nel Volume II. della *Nuova Raccolta di Opuscoli Toscani in Verso ed in Prosa* pubblicata in Treviso l'an. 1768. da Giulio Trento.

IL FINE.

Laudemus Viros gloriosos, & Parentes nostros.
Ecclesiast. Cap. XLIV. v. I.

Miglia 4 Italiane
1
2
3
4
35
55
55
PARTE DEL TERRITO
Valdobiadene
Abbazia
Fontigo